

XVI LEGISLATURA

**128<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2009  
**(Antimeridiana)**

---

Presidenza della vice presidente MAURO,  
indi del vice presidente CHITI  
e del presidente SCHIFANI

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza della vice presidente MAURO**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,43).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

*Omissis*

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione** (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione**

**(1253) FINOCCHIARO ed altri. - Delega al Governo in materia di federalismo fiscale** (ore 9,45)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Colleghi, il relatore, senatore Azzollini, mi ha chiesto di sospendere la seduta fino alle ore 10.

Poiché non vi sono osservazioni, sospendo pertanto la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,46, è ripresa alle ore 10,10).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzollini.

**AZZOLLINI**, relatore. Signora Presidente, nella relazione introduttiva ho cercato di esporre i punti salienti che sono stati introdotti nel corso dell'esame parlamentare nel disegno di legge presentato dal Governo e mi sono soffermato sulla rilevanza degli stessi. In sede di replica vorrei fare solo alcune considerazioni generali sia di natura metodologica, che sui contenuti. Per quel che riguarda la natura metodologica, sottolineo come anche la discussione generale abbia confermato che l'esame di questo disegno di legge rappresenta una grande prova del Parlamento. I contenuti del dibattito sono stati profondi, l'intento da parte di tutti i senatori costruttivo: la volontà di migliorare il testo della legge, l'autonomia del giudizio, il leale confronto e la leale collaborazione tra maggioranza e opposizione e tra Governo, maggioranza ed opposizione, tutto ciò insomma non può che rendere il relatore e, credo, tutto questo ramo del Parlamento veramente molto soddisfatti.

È una prova vera di efficacia ed efficienza del Parlamento, di autonomia di giudizio ed insieme una dimostrazione della capacità di instaurare un rapporto costruttivo tra Governo e Parlamento. Credo che anche l'illustrazione ed il voto degli emendamenti continuerà in questo solco, cosicché si giungerà ad una legge sul federalismo che, a prescindere dall'espressione del voto finale, dovrà visto una maggioranza e un'opposizione in grado di entrare nel merito dei contenuti, di confrontarsi e di produrre un buon testo normativo. Ovviamente, le posizioni rimarranno quelle che saranno espresse nel voto sugli emendamenti e in sede di voto finale, ma non vi è dubbio che il testo risente della buona prova e del buon clima che si è instaurato.

Sul piano dei contenuti il testo sul federalismo a questo punto si presenta più equilibrato, più definito, più rispettoso del rapporto tra Stato e livelli di governo decentrati, più rispettoso del rapporto tra le Regioni, gli enti locali e lo Stato.

L'insieme delle norme introdotte mi porta a dire che il testo ha superato un vaglio abbastanza severo da parte dei senatori, e lo ha superato positivamente. Inoltre, il provvedimento si presenta più equilibrato sotto il profilo del rapporto tra territori; penso all'introduzione del patto di convergenza, alla definizione precisa del carattere verticale della perequazione, all'introduzione delle funzioni fondamentali dei Comuni, alla migliore definizione dei livelli essenziali, dei servizi ai cittadini. Insomma, non c'è dubbio che il testo al nostro esame non si presenta come frutto della volontà di una parte, ma come il testo dell'intero Parlamento e, all'interno di esso, di una maggioranza e di un Governo nel loro complesso.

L'attenzione al superamento delle divergenze tra territori è stata una delle questioni che più ha occupato tutti i senatori, e in senso positivo. Oggi si può dire che davvero i territori possono trarre da questa legge lo slancio e lo stimolo a fare meglio e tutti insieme a puntare verso l'alto, in una prospettiva di nuovo sviluppo che parte dai principi fondamentali del federalismo, quali quelli della sussidiarietà e della responsabilità. In questo testo tali principi ci paiono meglio definiti, più precisi e meglio individuati. Non solo, sono state introdotte altresì questioni che stanno particolarmente a cuore ad alcuni territori. Penso, ad esempio, alla perequazione delle infrastrutture, uno dei problemi più gravi dell'Italia, che è stata adeguatamente introdotta all'interno di questo provvedimento, una perequazione che naturalmente punta a ridurre le grandi divergenze in materia infrastrutturale che ancora esistono nel Paese.

Ci sembra insomma di aver posto ulteriori elementi per disegnare una nuova distribuzione di poteri all'interno della Repubblica italiana, che ci pare addirittura più coerente con l'impianto federalista europeo al quale l'Italia, con vari trattati, ha non solo aderito, ma fattivamente contribuito. Si disegna, cioè, una cornice che parte dall'Europa e termina alle Regioni nell'ambito legislativo e che esalta le funzioni amministrative di Province e Comuni. Questo mi pare un altro elemento di grande e significativa rilevanza del testo che questo Senato si appresta ad approvare. Certo, alcune questioni possono essere ancora migliorate. Non c'è dubbio che i dati daranno luogo, nel corso della legislazione delegata - me lo auguro - ad ulteriori miglioramenti e il clima e le strutture che sono state individuate da questo Parlamento certamente favoriranno questo aspetto. Direi che i decreti delegati, avvalendosi dei dati, porteranno a nuove e migliori puntualizzazioni delle grandi caratteristiche che prima mi sono sforzato di delineare. Tutte le leggi presentano aspetti che possono ovviamente, alla verifica dei fatti, richiedere delle modifiche; se il clima e gli strumenti che abbiamo adottato funzioneranno, così come prevediamo, anche quelle situazioni potranno essere risolte in maniera positiva, ridando slancio - ripeto - all'intera Repubblica italiana.

Non è il caso di ribadire nuovamente le singole questioni che sono state introdotte se non per ritornare solo ad una di esse, quella riguardante la programmazione pluriennale delle risorse dei fondi di coesione sociale. Quello intorno al FAS è stato un ampio dibattito, uno dei più importanti:

averli sottratti alla programmazione annuale e riproposti in una programmazione pluriennale ci sembra più utile per lo scopo a cui quei fondi sono destinati, più utile per le Regioni e per la porzione di territorio italiano a cui sono assegnati.

Insomma, non vi è dubbio che possiamo dirci abbastanza soddisfatti e che la maggioranza ha dato prova insieme di grande coesione e di grande apertura, così come l'opposizione ha dato prova di grande capacità di elaborazione e di costruzione insieme all'intero Parlamento. Tutto questo, naturalmente, sotto un coordinamento del Governo che - anche se sono parco in queste manifestazioni - mi consentirete di ringraziare perché ha mostrato particolare sensibilità e spirito di collaborazione con il Parlamento intero.

Due ultime osservazioni prima di terminare. Mi piace ricordare che in alcuni punti di principio è stata riprodotta la necessità di un grande semplificazione degli adempimenti, in particolare di quelli tributari. Oggi uno dei problemi dell'Italia è l'espansione della burocrazia; la semplificazione - e non è un caso che il Ministro che si è occupato di questo provvedimento è quello della semplificazione - è una delle ricadute che auspiciamo, altrimenti il federalismo non avrà avuto gli effetti che riteniamo opportuni. I cittadini devono sentire da queste riforme un governo regionale e un'amministrazione più vicini e maggiormente al loro servizio e la semplificazione degli adempimenti è uno dei passaggi fondamentali.

Ciò che auspiciamo dal federalismo è anche una riduzione nel tempo della pressione fiscale. Il cittadino questo comprenderà se grazie a tale norme si registrerà una riduzione della pressione fiscale e se, a fronte della riforma, si troverà a poter disporre di una porzione maggiore del reddito che produce; questo varrà per il cittadino, per le imprese e l'insieme del sistema. La riduzione della pressione fiscale è un'altra delle ricadute che auspiciamo e che riteniamo possano derivare da quei principi di sussidiarietà e responsabilità che abbiamo prima delineato. Queste sono le grandi questioni che il federalismo sottende. Siamo convinti che, anche a proposito della semplificazione e della riduzione della pressione fiscale, il cammino in quest'Aula abbia prodotto dei risultati.

Il controllo del Parlamento che sarà particolarmente penetrante - così come previsto dal testo elaborato dalla Commissione - certamente aiuterà a far sì che tali obiettivi si realizzino. Questo è l'auspicio che il relatore esprime, ringraziando tutti i colleghi che hanno, con grande sacrificio, competenza e passione, contribuito ad elaborare questo testo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e del senatore Del Vecchio*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Vitali.

**\*VITALI**, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatrici e colleghi senatori, innanzitutto voglio scusarmi con i non molti colleghi dei quali ieri non ho potuto ascoltare direttamente gli interventi in Aula. Ho letto il Resoconto stenografico e ciò mi ha consentito di avere una visione d'insieme della discussione.

Devo dire anch'io - come ha già fatto il relatore di maggioranza, senatore Azzollini - che quello di ieri è stato davvero un dibattito inusuale in quest'Aula e di questi tempi. Tuttavia, credo che avesse ragione il senatore Mercatali quando ieri ha detto che dovrebbe essere la norma di un Parlamento della Repubblica italiana affrontare grandi problemi come questi con capacità di ascolto reciproco e con la serietà degli argomenti che sono stati portati. Così, però, non è. Pertanto, credo sia giusto segnalare l'inusualezza di questa discussione ed il fatto che il metodo seguito rappresenta una rara eccezione nell'avvio di questa legislatura repubblicana.

Non possiamo non ricordare, signori rappresentanti del Governo, che al dialogo e al confronto reale sui temi del federalismo (sul quale rimangono grandi ed importanti punti aperti, su cui poi mi soffermerò) corrisponde l'umiliazione pressoché quotidiana che il Parlamento riceve da parte del Governo, con il reiterato ricorso ai decreti-legge e con un Presidente del Consiglio che non perde occasione per negare qualunque ruolo all'opposizione.

Come prima questione, chiediamo ai rappresentanti del Governo che interverranno tra breve se ritengono che al metodo positivo utilizzato per il federalismo fiscale debba corrispondere un metodo analogo anche per le altre grandi riforme, come quelle della giustizia e come la riforma del bicameralismo. Al riguardo, ricordo che ieri il collega Morando ha giustamente chiesto che venisse subito incardinato, in una delle due Camere, il cosiddetto pacchetto Violante, cioè l'insieme delle norme di riforma del Parlamento approvate nella scorsa legislatura dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati. Anche questo lo riteniamo essenziale per una corretta attuazione della Costituzione, a partire dal Titolo V.

Sottolineo, poi, che siamo d'accordo sulla proposta, contenuta anche in un ordine del giorno presentato, di provvedere ad una modifica dell'articolo 117 della Costituzione che riporti alla legislazione esclusiva dello Stato le grandi reti dell'energia e dei trasporti.

Ribadisco tuttavia che la prima questione da affrontare è quella relativa all'attuazione della Costituzione.

In questa discussione bisogna avere il coraggio e la forza di distinguere tra il confronto ed anche lo scontro politico acceso, che è fisiologico in democrazia, e la capacità di ricercare e di trovare intese sui grandi temi di carattere costitutivo della Repubblica.

Se ci comporteremo sempre in questo modo, soffermandoci cioè sul merito delle questioni, la pubblica opinione potrà capire tale distinzione. I punti di conquista e i passi in avanti che noi abbiamo fatto e vogliamo continuare a fare in questa discussione potranno essere compresi dalla grande opinione pubblica italiana.

In altri termini, non dobbiamo farci condizionare dalle nostre reciproche posizioni di maggioranza e di opposizione nella ricerca della convergenza possibili su un tema così importante e delicato.

Nella discussione siamo disponibili al confronto, fino alla fine, ma siamo fermi e severi nel sostenere le nostre posizioni. Riteniamo, infatti, che vi siano ancora grandi punti interrogativi, il primo dei quali riguarda proprio il Ministro dell'economia e delle finanze, che ringrazio per la presenza.

Poiché il ministro Tremonti oggi è presente, ricordo che ieri l'ho definito come il "convitato di pietra" del dibattito sul federalismo fiscale. La sua presenza mi fa piacere, ma voglio sottolineare che su un punto - sul quale abbiamo discusso praticamente fino a ieri, con posizioni molto distanti - emergeranno certamente le differenze.

Mi riferisco alla valutazione della crisi attuale e del rapporto, molto forte, tra il provvedimento in esame e la crisi economica e sociale del nostro Paese, che è gravissima. Non vale affermare che la previsione della Banca d'Italiaci riporta al prodotto interno lordo di due anni fa. I dati relativi alla produzione industriale, ai consumi e soprattutto ai redditi delle famiglie sono talmente gravi da dover indurre anche il Governo italiano ad assumere le misure che stanno adottando i Governi degli altri Paesi occidentali, cioè politiche di bilancio espansive, e a valutare il provvedimento in materia di federalismo fiscale come un utile contributo a modernizzare lo Stato italiano, e quindi a sostenere la crisi economica.

Ma vorrei - e questa è una cosa che le chiedo con forza, signor Ministro - una valutazione del Governo, e quindi sua in primo luogo, sull'impatto che l'attuazione di questo provvedimento può avere in questa gravissima contingenza economica: vorremmo conoscere quali possono essere gli scenari nei quali, nei prossimi anni, essa si andrà ad attuare, se provocherà o meno un aumento della spesa e della pressione fiscale.

Il ministro Tremonti, tuttavia, mi può aiutare nel sostenere quelli che per il Partito Democratico e per l'opposizione rappresentano ancora i grandi interrogativi aperti di questa discussione.

A potermi aiutare, però, non è il ministro Tremonti del 2009, ma il professor Tremonti del 1994. Sono andato a riprendere un libro, che allora presentammo insieme nell'aula magna dell'Università di Bologna, dal titolo «Il federalismo fiscale», di Giulio Tremonti e Giuseppe Vitaletti. In quel libro sono contenute tre affermazioni che si collocano perfettamente in questo dibattito e valgono a sostenere, con rara efficacia, le nostre posizioni, del Gruppo dell'Italia dei Valori e anche del Gruppo dell'UDC, visto che nella discussione le abbiamo sostenute insieme.

Leggo a pagina 65 del libro: «Fermo restando, peraltro, che il criterio fondamentale per definire il modello fiscale deve partire dalla spesa da finanziare (*prius*), per arrivare all'imposta che la finanzia (*posteriorius*), prima si deve definire chi fa che cosa, poi si possono definire gli strumenti fiscali». Sono affermazioni di Giulio Tremonti nel 1994.

Ecco allora che emerge la nostra richiesta di una contestualità tra la Carta delle autonomie locali e il federalismo fiscale. Non diciamo che prima si deve predisporre la Carta delle autonomie locali; diciamo che Carta delle autonomie locali e federalismo fiscale non possono andare separate, perché non vogliamo dare nuovo carburante ad una macchina vecchia, qual è lo Stato italiano così com'è organizzato oggi. Vogliamo riorganizzare e decentrare lo Stato, semplificando e sburocratizzando, cancellando i livelli istituzionali che si sovrappongono e gli enti che non hanno più senso. Ma ciò non lo può fare l'articolo 119 della Costituzione o il ministro Calderoli: lo si può fare solo con l'applicazione dell'articolo 118 sulla sussidiarietà: per questo, quindi, la richiesta che vi sia una forte contestualità con la Carta delle autonomie locali.

Speravo di trovare nel libro di Tremonti del 1994 un riferimento al tema degli scenari e delle proiezioni necessarie per dare una base informativa adeguata alla discussione sul federalismo fiscale.

Non l'ho trovato, ma sono convinto che il professore di allora ci avrebbe dato ragione.

Vediamo se oggi il Ministro ci dà ragione su un altro punto per noi fondamentale, e voglio spiegare bene di cosa sto parlando.

Il Governo ha proposto un provvedimento di legge sul quale c'è una relazione tecnica del Servizio studi del Senato; il provvedimento però è cambiato. A questo punto noi chiediamo politicamente al Governo una relazione tecnica che ci indichi, sulla base dei meccanismi attuali della legge, quali sono gli effetti sulla distribuzione territoriale delle risorse.

Più precisamente, il Governo sa che vi sono fondi perequativi per le Regioni, tratti dalla compartecipazione IVA e dall'addizionale IRPEF, che vengono distribuiti in base ad un nuovo criterio, quello del fabbisogno standard. La domanda allora è: «Quale sarà l'effetto dell'applicazione di questo criterio, in quali territori vi saranno risorse aggiuntive e in quali no?».

Allo stesso modo, il Governo sa benissimo che i trasferimenti alle Regioni vengono sostituiti dalle compartecipazioni ai tributi erariali: anche in questo caso vorremo sapere cosa succede. Inoltre, per quanto riguarda la finanza comunale, nella fase transitoria è previsto il finanziamento sulla base del criterio dell'80 per cento delle spese considerate fondamentali e del 20 per cento ritenute non fondamentali. Cosa vuol dire questo dal punto di vista finanziario?

Sono certo che il professor Tremonti del 1994 avrebbe preteso da un qualunque Governo in carica in quel momento che un provvedimento di questo genere venisse accompagnato dai dati e dalle proiezioni che oggi noi chiediamo e che in questo momento mancano completamente. E questo per noi è un punto di enorme difficoltà.

C'è un altro punto che poniamo con grande forza, anch'esso presente nel libro del 1994 di Tremonti e Vitaletti, che è la questione dei Comuni. Cito per tutti il collega Giaretta - il quale peraltro non è stato il solo a sollevare la questione, perché lo hanno fatto anche altri colleghi tra cui il senatore D'Ubaldo - che con grande vigore ha sostenuto che i Comuni sono la trincea più esposta del sistema di *welfare* italiano e quelli che devono reggere le richieste e le legittime esigenze dei cittadini, soprattutto di quelli in maggiore difficoltà.

Mi chiedo allora come sia possibile parlare di federalismo fiscale mentre i Comuni vengono soffocati. Chiediamo al Ministro che il Governo si impegni in quest'Aula ad attuare gli ordini del giorno approvati in materia alla Camera e al Senato. L'ordine del giorno della Camera si riferisce agli investimenti degli enti locali affinché questi possano essere effettuati anche oltre le regole stringenti del Patto di stabilità. L'ordine del giorno del Senato per quanto riguarda la doverosa restituzione dell'ICI.

Illustro ora brevemente quali sono a mio parere le importanti innovazioni inserite nel provvedimento anche grazie al nostro contributo. Molti colleghi, dalla senatrice Incostante ai senatori Fleres e D'Alia, sono giustamente intervenuti sulla questione concernente il Mezzogiorno con accenti davvero molto simili. Ebbene, invito tutti a riflettere sulla portata, che può essere davvero storica, dell'introduzione in questo disegno di legge del patto di convergenza che noi abbiamo proposto. Esso serve ad impedire che si fotografi l'attuale offerta di servizi estremamente squilibrata tra le diverse parti del Paese e a contrastare la tendenza attuale, vale a dire l'aumento delle differenze economiche e sociali tra il Centro-Nord e il Sud del Paese. Riteniamo che questa possa essere una pietra miliare del nostro lavoro parlamentare. Se sapremo utilizzare bene lo strumento credo sarà un fatto molto positivo; e questo è il primo punto positivo da mettere al nostro attivo.

Un altro punto - molto importante - è stato chiarito, quello relativo alla territorialità delle imposte. C'è l'armonizzazione dei bilanci pubblici, la programmazione pluriennale degli interventi speciali e la Commissione parlamentare che avrà il compito di esprimere il parere sui decreti legislativi. Abbiamo chiesto e chiediamo ancora che vi siano meccanismi che garantiscano maggiormente il Parlamento e consentano alla Commissione di svolgere fino in fondo il suo ruolo.

Concludo esprimendo un'opinione sul dibattito che abbiamo svolto sulle fasi precedenti del confronto sul federalismo. Nel 2001 fu approvata la legge con la sola maggioranza di centrosinistra; nella legislatura successiva fu approvata la *devolution* con i soli voti del centrodestra, poi bocciata con il *referendum* del 2006.

Credo che abbiano ragione i colleghi Pardi e Cabras nel sostenere che il modo con il quale oggi stiamo affrontando questo tema è sicuramente più consapevole e maturo di quanto è stato fatto in passato, pur dovendosi riconoscere ciò che il senatore Morando ha più volte ribadito, e cioè che il centrosinistra si è dimostrato più coerente del centrodestra in materia di federalismo e di attuazione della Costituzione.

Cerchiamo di far sì che il tratto di strada percorsa fino adesso possa compiersi e che il traguardo di una buona legge sul federalismo fiscale possa essere raggiunto con il massimo di consenso possibile.

Ministro Calderoli, le abbiamo dato più volte atto della sua disponibilità. Ministro Tremonti, la ringraziamo ancora per la sua presenza: non vi nascondiamo che molte delle possibilità di arrivare a questo risultato positivo sono adesso nelle vostre mani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti.

**TREMONTI**, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, signori senatori, la domanda che mi è stata posta è una domanda sull'impatto economico del testo in discussione. Le variabili che devono essere conteggiate per formulare il calcolo sono un numero elevatissimo e cercherò di rappresentarle. Non sono stilizzabili in formule meccaniche come nei sistemi semplici; compongono - mi sono informato per dare una risposta scientifica - un sistema olistico come il corpo umano, interagiscono tra di loro essendo interdipendenti e coniugate.

C'è un modo razionale, tuttavia, per rispondere alla vostra domanda, che penso sia una domanda più politica che tecnica, più sintetica che specifica e analitica, ed è un modo procedurale. Sappiamo e dobbiamo condividere tutti insieme - maggioranza, opposizione e soggetti di governo coinvolti ai vari livelli - la direzione verso cui andare, la direzione di massima e di sistema. Conosciamo i passi che dobbiamo fare lungo quella direzione e ad ogni passo abbiamo chiaro che è fondamentale calcolare prima e calcolare dopo. A questa altezza di tempo possiamo dare (e cercherò di dare) una risposta razionale e procedurale. Credo che sia davvero difficile, ma non per limiti del Governo bensì per limiti di sistema, formulare da subito una risposta che non sia procedurale, che non sia politica.

L'esercizio che dovremmo fare vede in gioco variabili interdipendenti e coniugate, che si configurano in questi termini: abbiamo dodici tipi principali di tributo in gioco; abbiamo cinque soggetti politici titolari dei cespiti tributari; nel testo che stiamo discutendo e che è stato discusso qui in Senato undici tra criteri e principi istitutivi; tutto è sotto il rispetto di due fondi di sussidiarietà e solidarietà iscritti nella Costituzione della Repubblica; vi sono otto tipi di procedure attuative e un numero non ancora specificato di decreti attuativi. Più analiticamente, i tributi che sono oggetto della delega federale sono IVA, ICI, imposte di registro ipotecarie e catastali, addizionali varie, IPT, RC auto e accise, tributi propri di scopo eventualmente istituiti.

I soggetti tra cui deve essere operato l'arbitraggio di potere fiscale e federale sono lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane, i Comuni e gli organi orizzontali di rappresentanza comune per tutela Stato-Regioni. I criteri istitutivi -undici - sono la semplificazione del sistema, il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali, le politiche di bilancio da costruire con regole coerenti con il Patto di stabilità, l'armonizzazione dei bilanci pubblici, il superamento del criterio della spesa storica (addizionale e fabbisogno standard), la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio, la premialità, la territorialità articolata anche infunzione della conformazione geografica, orografica o della insularità, le forme di fiscalità e di sviluppo compatibili con il sistema comunitario e così via. I fondi di cui ho parlato sono i due grandi fondi istituiti con una logica di unità e di solidarietà nell'articolo 119 della Costituzione.

Le procedure e l'*iter* attuativo si articolano in otto forme: i decreti legislativi da adottare dal Governo, la Commissione parlamentare, il parere della Commissione bilancio, il comitato esterno dei rappresentanti delle autonomie territoriali, la commissione tecnica paritetica, la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la Commissione di vigilanza sull'anagrafe, eccetera. I decreti, che saranno la forma attuativa della delega, sono previsti in numero aperto, non limitato; essi in ogni caso saranno interattivi e avranno tra di loro effetti compensativi.

È difficile quindi simulare l'impatto di un tributo. Ammesso che si arrivi, a valle di tutte quelle complessità, ad immaginare un decreto, per calcolarne l'impatto si deve poi tenere conto del fatto che magari quello stesso decreto va in coppia con un altro. Si devono pertanto considerare tutte queste interazioni.

Questo per dire della elevatissima complessità tecnica, che è tipica e propria di un simile congegno. Comparativamente, in tutti gli ordinamenti costituzionali dell'Europa e del mondo i congegni di federalismo fiscale sono ad alta complessità istituzionale e vedono in gioco un numero elevatissimo di variabili. Quindi è difficile - e lo sarebbe anche discutendo di altri testi - formulare, a questa altezza di tempo, un esercizio di impatto politico.

C'è anche, se volete, una prova del nove di carattere costituzionale rispetto a quello che sto cercando di dire, non per sottrarmi ad una domanda assolutamente giusta, ma per prendere l'impegno a rispondere a quella domanda fra un po' di tempo, appena possibile, in un modo procedurale da condividere. Si prenda il caso, nel nostro ordinamento costituzionale e nella sua prassi, delle grandi leggi delega: è principio costituzionale, proprio dell'ordinamento della Repubblica italiana, che le leggi delega devono essere fatte oggetto di analisi economica e, semplificando, di copertura solo se esse stesse producono direttamente effetti economici. Diversamente, se la delega rinvia per l'effetto economico agli effetti propri dei decreti attuativi, che

sono l'effetto della delega, il calcolo della copertura e l'analisi di impatto vengono svolti solo sui decreti, non sulla delega.

Alla base di ciò c'è una doppia ragione costituzionale. In primo luogo, non è possibile, nel caso delle grandi deleghe, svolgere questo esercizio *ex ante*; in secondo luogo, ciò non è necessario, essendo la ragione di cautela costituzionale e di controllo politico soddisfatta nell'analisi dei singoli decreti. Cercherò di fare due esempi fortemente indicativi. La legge delega n. 59 del 1997, la legge Bassanini, è stata costruita in questi termini: non c'è stata un'analisi d'impatto economico della legge delega, mentre c'è stata un'analisi d'impatto economico dei decreti attuativi. Ma soprattutto è indicativa la storia costituzionale della legge n. 281 del 16 maggio 1970, la grande legge che istituisce il sistema delle Regioni. La Costituzione è stata interpretata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 39 del 1971, ma anche con le sentenze nn. 138 e 142 del 1972, su impugnazione della legge istitutiva delle Regioni fatta da Lombardia e Veneto. In sintesi, la Corte costituzionale, su ricorso attivato contro la legge istitutiva delle Regioni da Lombardia e Veneto, dice che la Costituzione non pone la condizione della verifica dell'impatto finanziario, rimandandola ai criteri legislativi. È quindi un meccanismo coerente con quello che ho cercato di dire prima. L'analisi deve essere fatta, è un obbligo costituzionale e in questa sede è anche un obbligo politico che il Governo assume, ma non può essere fatta in base alle sentenze della Corte, correttamente: rappresentando quelle sentenze un principio logico, non può essere fatta *ex ante* sulle grandi deleghe.

Lo stesso tipo di considerazioni sul ricorso la Corte costituzionale ha fatto a proposito della legge Bassanini, pure oggetto di ricorso. Per inciso (ma è un inciso costruttivo), faccio notare che il decreto legislativo che attualmente disciplina la finanza regionale non ha un impatto marginale, perché poi quell'unico articolo applicativo, immerso in un decreto *omnibus*, ha modificato tutto il sistema, ha sostituito il vecchio fondo sanitario con una dinamica compartecipazione all'IVA, ha rimodulato l'impianto della perequazione, ha introdotto le addizionali IRPEF. Quello fu fatto in un modo puntiforme e istantaneo, pur con un enorme impatto strutturale, e senza che ci fossero state considerazioni quali quelle a cui il Governo è chiamato qui a rispondere (e deve rispondere), seppure in una forma che non può essere attuale ma procedurale.

Dopo aver fatto riferimento a un congegno ad alta complessità, alla razionalità, alla necessità di riferire e di discutere appena si svilupperanno i decreti attuativi, noto tuttavia che già nell'impianto generale della delega sono contenuti alcuni meccanismi di sicurezza, di garanzia, meccanismi che producono un effetto di rigidità e di non arbitrarietà e quindi, a valle, di ragionevole prevedibilità in linea di massima.

In primo luogo, è evidente che tutte le competenze amministrative sono quelle definite dalla Costituzione vigente; in questo testo le competenze non sono modificate nel catalogo. Quindi c'è una base su cui ragionare in termini di finanza che è fissa. In secondo luogo, il 90 per cento delle risorse finanziarie di cui stiamo discutendo è previsto nella delega da operare in base al criterio dei costi standard, che dovrebbero finanziare sanità, assistenza, scuola, trasporto pubblico locale. Se la scelta è quella del costo standard, è evidente che prima bisogna avere il costo standard e poi calcolare il meccanismo finanziario di finanziamento. È difficile ragionare in termini di meccanismo finanziario di finanziamento se non è stato prima definito il costo standard, che è la base da cui partire. Però - ripeto - il testo di cui stiamo discutendo rispetta totalmente la Costituzione della Repubblica nel suo impianto politico fondamentale di unità, di solidarietà tra persone e tra aree del Paese ed è un punto sul quale l'impegno del Governo è politico, ma tecnicamente non è necessario, perché è un testo nel quale ci riconosciamo pienamente.

Un altro punto non marginale dà l'idea di una clausola generale, di un equilibrio di fondo che comunque rappresenta un principio. Nell'articolo 21 del testo d'iniziativa del Governo la regola di salvaguardia finanziaria è grosso modo la regola di rispetto degli impegni assunti dalla Repubblica italiana con il Patto di stabilità e crescita. Credo sia possibile, ma non corretta, un'interpretazione minimalista di questa regola. L'articolo 21 codifica dentro questo testo un principio costituzionale. Il Patto di stabilità e crescita non è un pezzo a sé di trattato internazionale, è un pezzo della Costituzione vigente della Repubblica. È quella che si può chiamare la Costituzione esterna, ma è pur sempre un criterio costituzionale ed è la dominante sotto la quale è scritto questo testo. Il Patto di stabilità e crescita naturalmente può essere discusso nel suo razionale economico: noi non lo discutiamo e in più lo attuiamo. Formule o ipotesi legislative devianti rispetto a questo schema sono incostituzionali e per noi inaccettabili. Ma questo è un fattore di forte garanzia per dare un'idea dell'effetto finale dell'impatto economico del provvedimento. Comunque sia, sta sotto la Costituzione per i criteri di unità e di solidarietà e sta dentro la Costituzione, assumendo che consideriamo costituzionale anche il Patto europeo di stabilità e crescita.

Ci sono altri elementi che hanno una rilevanza politica fondamentale per formulare una risposta politica alla domanda sull'impatto. Tutto il testo è articolato e sviluppato nella logica di procedure condivise tra il Governo, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni, di procedure

condivise tra questi soggetti e anche nelle sedi di fatto costituzionali in essere dentro il nostro ordinamento, a partire dalla Conferenza Stato-Regioni. È inoltre prodotto del testo che stiamo discutendo, che ne è la prova: lo spirito politico della discussione che stiamo svolgendo, che è lo spirito di una costruzione condivisa.

Credo che in questo testo il federalismo fiscale sia formalmente una legge di attuazione costituzionale, ma sostanzialmente una legge costituzionale che copre una lacuna in essere da troppo tempo, come è stato rilevato dal Presidente della Repubblica. Anche se non formalmente, sostanzialmente è una legge costituzionale. Sappiamo bene che il fondamento della democrazia è «*no taxation without representation*». Il fondamento della democrazia non è il debito pubblico, ma la responsabilità e la rappresentanza fiscale. Ed è in tali termini che noi pensiamo sia fondamentale discutere questa materia costituzionale con l'opposizione in questa sede e attuarla insieme all'opposizione e a tutti i soggetti coinvolti (Regioni, Province, Comuni) e i soggetti tecnici che già adesso stanno operando insieme a noi.

Cerco di concludere. Abbiamo già attivato una *data room*, una sede nella quale abbiamo iniziato ad elaborare dati tecnici, avendo assunto l'impegno che deriva dalla profonda convinzione che per realizzare i decreti attuativi servono dati omogenei, quindi dati condivisi tra tutti i soggetti: Governo, Regioni, Province, Comuni, maggioranza e opposizione. Avere dati non omogenei e non condivisi è come non averli. Stiamo costruendo una base di dati convinti del fatto che sia una ragionevole base di partenza. Abbiamo coinvolto in questo processo le istituzioni tecniche di Governo, dalla Ragioneria all'Agenzia delle entrate, abbiamo coinvolto l'ISTAT, l'ISAE, la Banca d'Italia. Siamo aperti ad ogni tipo di contributo in questo campo. Appena avremo i primi flussi li presenteremo.

Pensiamo che la discussione possa avvenire solo una volta acquisiti quei dati. Comunque, l'impegno politico è quello di iniziare a lavorare insieme sui dati per calcolare l'impatto dei decreti attuativi prima di emanarli e di realizzare quel calcolo insieme a tutte le forze politiche o tecniche interessate a tale esercizio. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per la semplificazione normativa, senatore Calderoli.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Presidente, rinvio a tutto quanto è stato detto in Commissione. Cercherò di fare un compendio dei punti focalizzati.

Il fulcro di questa legge (che ha consentito di superare gli ostacoli incontrati sul percorso da chi aveva cercato di intraprendere il federalismo fiscale partendo o dalla spesa storica o dal gettito dei tributi), il cosiddetto uovo di Colombo, è legato alle funzioni - fondamentali e non, di cui alla lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione e non - rispetto alle Regioni. Credo che questo sia il diavolo e l'acqua santa della legge!

L'aspetto positivo è di aver fatto un salto in avanti nella definizione di «chi fa che cosa», non solo in senso astratto ma con un riferimento preciso ad un costo standard e quindi ad un parametro predeterminato che garantisca efficienza, efficacia e qualità del prodotto, quindi superando ampiamente il discorso della spesa storica.

La scelta di queste funzioni è legata alla dimensione del bilancio delle Regioni che esse vanno ad occupare, oggi pari ad oltre il 95 per cento. Lo stesso credo avvenga per i Comuni. Ma qual è la caratteristica di queste funzioni? Non sono funzioni che trasferiamo o attribuiamo oggi, sono state già attribuite nel passato. Quindi, se duplicazione doveva esserci, si è già realizzata e quindi il numero dei centri di costo non può che essere ridotto e sicuramente non aumentato.

L'aver attribuito un costo standard che necessariamente non può superare il più alto costo rispetto alla spesa storica ci fa desumere che comunque non potrà che esserci un calo del costo dei servizi in termini generali. L'avere attribuito ai Comuni e alle Regioni, trasformando le risorse che prima venivano dal centro, una propria autonomia impositiva non vuol dire che questa diventa assoluta: hanno autonomia impositiva per coprire le spese relative a quei servizi. Quindi non c'è possibilità di anarchia dell'aumento della pressione fiscale. Anzi, dovrà esserci un contenimento rispetto a una quantificazione e a una limitazione di quel costo.

L'aspetto negativo, che però è stato utile e ha costituito uno stimolo per andare avanti, è legato a un aspetto costituzionale del Titolo V che, sia per quanto riguarda la materia concorrente sia per quello che riguarda le funzioni degli enti locali, arriva addirittura a dare quattro definizioni diverse senza una ulteriore specificazione. Di qui la necessità in questo momento di far partire il federalismo fiscale superando il principio del «è nato prima l'uovo o la gallina», cercando di farli partorire insieme, perché, in attesa delle funzioni, non sarebbe mai partito il federalismo fiscale e forse le funzioni non sarebbero arrivate senza di esso.

Il problema è - e credo che questo sia uno dei due impegni richiesti al Governo - che sappiamo benissimo che quella transitorietà che abbiamo definito nel testo non solo ha dato al federalismo fiscale la possibilità di partire, ma è anche il primo passo avanti rispetto alla definizione di funzioni, fondamentali e non, da parte dei tre soggetti di governo (Comuni, Province e Regioni) che per la prima volta hanno espresso un consenso unanime su questa proposta. Il Governo si impegna per la settimana prossima a portare in Consiglio dei ministri la Carta delle autonomie locali per poter dare un seguito a quel periodo di transitorietà; in un incontro avuto con il sottosegretario Davico ed il ministro Maroni abbiamo realizzato che siamo in condizione di farlo la prossima settimana.

Rispetto alla parte relativa al Titolo V, è vero, come ho già sostenuto in Commissione, che il federalismo o è fiscale o non è, ma è altrettanto vero che difficilmente un federalismo fiscale si può realizzare compiutamente in assenza di una ridefinizione di quella materia che è stata già oggetto del lavoro della Commissione affari costituzionali della Camera, la quale aveva raggiunto una serie di intese rispetto ad alcuni punti che devono essere modificati e su cui tutti convergono. Mi riferisco alla ridefinizione della forma del Parlamento: una Camera che si occupi degli affari dello Stato, un Senato delle Regioni, la fine del bicameralismo perfetto. Sono tutti interventi su cui il Governo promuoverà un dibattito e probabilmente porterà anche una propria proposta di riforma costituzionale che faccia propria l'esperienza della passata legislatura e da lì faccia discendere il resto. Visto che è il Senato quello che viene più modificato rispetto al passato, l'intenzione del Governo è che l'avvio di tale discussione avvenga proprio in questo ramo del Parlamento e non alla Camera, come stava invece accadendo nella passata legislatura. Fra l'altro, la discussione dell'altro tassello, quello della Carta delle autonomie, è stata già fissata in Commissione affari costituzionali del Senato, con una relazione, come riferito dal presidente Vizzini, rispetto all'unica proposta presentata (mi sembra a firma della senatrice Bastico, qui presente). In merito il Governo chiederà di attendere il proprio testo che deve ancora passare l'esame della Conferenza Stato-Regioni. Credo quindi che i vari tasselli (Carta delle autonomie e riforma costituzionale) inizino a comporsi.

C'è ancora una mancata condivisione di alcuni punti, ma credo che essa sia legata anche ad una non totale comprensione di quanto abbiamo voluto scrivere; del resto, in ogni occasione abbiamo detto che quando ci sarà la necessità di dare chiarimenti saremo sempre disponibili. Mi riferisco, per esempio, ai tributi e alla cosiddetta aliquota riservata. L'aliquota riservata non è un qualcosa che può determinare maggiori rischi rispetto alla situazione attuale; per me è l'equivalente dell'addizionale, non all'esterno ma all'interno del 100 per cento. L'aliquota riservata deve avere una propria flessibilità, così come garantita per le addizionali; deve essere garantita quella progressività che è richiamata all'articolo 53 della Costituzione, che è stato previsto proprio con riferimento a tale aspetto e a sua garanzia. È chiaro che i limiti entro cui occorre muoversi non vengono fissati dalle Regioni: è lo Stato che fissa la manovrabilità di tale aliquota.

Sento dire che c'è la possibilità che vi siano 20 IRPEF diverse nel Paese; francamente, chi lo sostiene dimentica che le addizionali e la relativa manovrabilità esistono già oggi nel nostro sistema, e ciò non solo in capo alle Regioni ma anche in capo ai Comuni. E quindi evidente che, nell'ambito di quanto andiamo a proporre, non ci può essere chiesta alcuna retromarcia rispetto al grado di autonomia di cui già dispongono Comuni e Regioni. Anzi, siamo andati a intervenire laddove qualcuno non aveva utilizzato le formule già usate per le tasse erariali rispetto alla progressività e ai relativi scaglioni, riconducendo tali situazioni ai medesimi scaglioni e non alle fasce che improvidamente e impropriamente qualcuno a livello regionale aveva utilizzato.

Quindi, le regole del sistema sono state introdotte, però all'interno di queste devono residuare un'autonomia e un margine di manovra per Regioni e enti locali. Da ciò discende anche la tipologia di perequazione o di federalismo che abbiamo in mente.

Abbiamo perseguito l'idea - e questo è il dettato costituzionale - di un federalismo solidale, in cui cioè i diritti civili e sociali definiti dalla Costituzione siano garantiti su tutto il territorio nazionale. Abbiamo però anche richiesto un minimo di competitività, ma questo non vuole essere un riferimento.

Ho apprezzato l'intervento in cui si diceva che per la prima volta il federalismo tende ad unire e non a dividere. Esistono, infatti, amministratori buoni e cattivi nel Nord ed amministratori buoni e cattivi nel Sud. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Fosson*). È sbagliato mascherare con la collocazione geografica le capacità degli amministratori e credo che queste debbano poter emergere non per togliere, ma per gratificare chi è più capace affinché possa essere messo in grado di dare di più ai propri cittadini.

Ma abbiamo previsto ulteriori misure come, ad esempio, la perequazione di responsabilità. Ritengo che una delle finalità più rilevanti contenuta nel disegno di legge al nostro esame sia quella di realizzare il contrasto all'evasione fiscale non già dall'alto e dal centro, come si è cercato di fare finora senza realizzare mai l'obiettivo, ma dal basso. E se, come è previsto nel testo,

l'amministratore dell'ente locale o della Regione trarrà un vantaggio dall'emersione, di conseguenza ne trarrà vantaggio anche lo Stato. Credo molto in questo. Tuttavia, deve essere chiaro che la perequazione dei diritti deve andare di pari passo con la perequazione dei doveri: accanto al dovere di cercare di riscuotere i tributi, vi è il dovere di rispettare le regole che devono valere per tutti.

Per la prima volta - credo che mai nessuno lo abbia fatto - è stato introdotto il concetto della perequazione infrastrutturale. Tralasciando tutto ciò che è accaduto in passato, vi è però un deficit strutturale che deve essere colmato. Usiamo, allora, quei fondi per superare le difficoltà ed usiamoli anche per premiare chi meglio riesce a realizzare tali scopi.

Vi sono altri punti, che però mi sembra siano stati ampiamente superati dal dibattito svoltosi in Commissione. Ritengo che l'intervento del ministro Tremonti rispetto a quelle difficoltà abbia fatto chiarezza e a tale riguardo ho avuto premura che le informazioni fossero condivise in tutti i passaggi in Commissione rispetto alla *data room* che sta lavorando da due mesi. Resta la difficoltà di addivenire ad un provvedimento complesso. Repeto estremamente importante impegnarci affinché in tutti i passaggi che saranno necessari e in tutte le decisioni che si dovranno assumere si possa garantire un'informazione completa, tenendo però conto di un'ulteriore variabile che aggiungerei a quanto esplicitato dal ministro Tremonti, e cioè che il rapporto tra tutte queste formule e tutti questi numeri tenga conto dello sviluppo della crisi internazionale che attualmente stiamo vivendo e quindi della sua modulabilità.

Passo ora ad illustrare alcuni aspetti precisi. Per quanto concerne il parere della Commissione, che so benissimo riveste un ruolo molto importante, abbiamo accolto la proposta di creare una Commissione *ad hoc* oltre alla Commissione bilancio per gli aspetti finanziari. Abbiamo previsto, inoltre, un rafforzamento del parere, ma abbiamo dovuto muoverci all'interno dei vincoli stabiliti dalla Costituzione. Prevedere cioè un parere vincolante non trova una copertura costituzionale; dunque, non possiamo introdurre ciò che costituzionale non è stabilito perché introduciamo un potere di voto rispetto a una delega concessa al Governo.

Abbiamo poi meglio definito la Commissione paritetica, maggiormente definito le garanzie per i Comuni, introdotto la perequazione verticale (lo abbiamo messo per iscritto, se qualcuno dovesse avere dei dubbi) ed abbiamo sottolineato in maniera chiara, ribadendolo nell'articolo 2 (quindi nei principi generali), il quarto comma dell'articolo 119, il fatto cioè che compartecipazioni, tributi propri e fondo perequativo devono garantire la copertura integrale delle funzioni pubbliche comuni. Questo cosa vuol dire rispetto a dire di no ad alcuni emendamenti che ancora residuano? Non è un no di contrarietà: esiste il principio sancito dal quarto comma dell'articolo 119 della Carta costituzionale che dà la copertura generale. Se diversamente si chiede di intervenire solo sul fondo perequativo, vuol dire che alla fine non solo si recupera di fatto la spesa storica, ma credo che quando andremo a rivedere anche quelle funzioni dei Comuni dovremo avere molto chiaro che esistono le funzioni fondamentali, le funzioni obbligatorie e un numero indefinito di funzioni dei Comuni di cui nessuno sa alcunché. Un conto sono le necessità che ciascun Comune ha per un corretto e normale funzionamento del proprio apparato, altro è se magari un Comune vuole spendere 50.000 euro per i fuochi di artificio alla fiera del maiale (per l'amor del cielo, beato il maiale che piace tanto agli emiliani!). Lo faccia pure, ma non è giusto che faccia pagare quei 50.000 euro a tutto il Paese; se quel Comune avrà la disponibilità bene, diversamente non lo farà. Questo è un esempio, magari spinto all'estremo, per darvi un'idea. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Astore*). Ebbene, purtroppo, chi esamina i bilanci degli enti locali si rende conto che queste voci spesso sono più grasse del maiale medesimo, ragion per cui vanno giustamente messe un po' a dieta. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Abbiamo raggiunto un chiarimento in merito all'edilizia scolastica, inserendola tra le funzioni fondamentali, come richiesto fortemente dalla collega Bastico. Sul trasporto pubblico locale abbiamo seguito la strada, inizialmente proposta dalle Regioni e accogliendo le loro indicazioni da noi modificata, di dare solo sulla parte strutturale, quindi legata al conto capitale, una copertura integrale con riferimento ai costi standard, lasciando la parte della spesa corrente con la perequazione della capacità fiscale. Voglio ricordare che la spesa corrente non è il trasporto pubblico locale nel suo totale, perché quest'ultimo, riferito ai Comuni e alle Province, ha già la copertura prevista dall'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione.

Quanto alle Città metropolitane, esse rappresentano, insieme alle funzioni fondamentali, il motivo per cui la Carta delle autonomie locali da tre legislature a questa parte non è ancora stata realizzata, così come le funzioni transitoriamente utilizzate per definire i costi standard; stiamo ancora in questo momento cercando di giungere ad un testo che possa avere una condivisione dei tre livelli di governo. Mi auguro che durante la sospensione dei lavori prima della seduta pomeridiana si possa avere il via libera dei soggetti interessati per superare anche questo problema. Così come le funzioni fondamentali provvisorie daranno il via alla Carta delle autonomie locali, sono convinto che questo sia anche il punto per decidere in merito alle Città metropolitane.

Credo che il primo passaggio, dopo tanto parlare, sia se vogliamo o no le Città metropolitane, e sono i diretti interessati a doverlo dire; poi vedremo come farà la politica a non dare quelle risposte fino ad oggi mai date.

Vorrei concludere anch'io con i ringraziamenti, anzitutto ai ministri Bossi e Tremonti per la fiducia accordatami. Ringrazio i Comuni, le Province e le Regioni che hanno lavorato su questo testo da giugno fino ad oggi e continuano a farlo. Un ringraziamento al relatore, presidente Azzollini, e agli altri Presidenti di Commissione per la collaborazione, nonché a tutti i senatori, di maggioranza e opposizione, per questo prodotto che è cresciuto. Rispetto a questo e a quello che sarà nei prossimi passaggi, avendo dietro l'angolo due riforme vere, quali quella costituzionale e quella della Carta delle autonomie, se non si segue lo stesso metodo seguito in questa occasione, si ritorna alle riforme a maggioranze alterne approvate nelle varie legislature.

Credo che il Paese abbia bisogno di metodo e di certezza nel metodo. Se non abbandoniamo la strada di ogni maggioranza che cambia le regole, ogni volta quella successiva le abrogherà per farne diverse, con buona pace del cittadino cornuto e mazziato. Dimostriamo di essere cresciuti. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Fosson*).

**LEGNINI (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD)**. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli, partendo dalla risposta che il Ministro dell'economia questa mattina ha fornito sul tema dell'impatto finanziario della riforma del federalismo fiscale che non ci appare convincente, pur essendo stata resa con un tono e un approccio che apprezziamo, perché sottolinea la complessità e l'imprevedibilità allo stato delle conseguenze finanziarie della riforma.

Il Servizio del bilancio del Senato, come sempre puntuale ed illuminante, ha trattato i profili di coerenza della legge delega di cui stiamo discutendo con l'articolo 81 della Costituzione: sono problemi che rimangono aperti, essendo noto l'orientamento costituzionale in base al quale è il legislatore delegante - e non quello delegato - che deve disporre in ordine alla copertura *ex articolo 81* della Costituzione. Lei, signor Ministro, ha citato diverse pronunce, tranne quella più significativa e rilevante sul tema: la sentenza della Corte costituzionale n. 226 del 1976 che dispone il principio a cui mi richiamavo. Ebbene, dopo avere trattato tali problematiche che rimangono aperte, il Servizio del bilancio solleva una serie di osservazioni e dubbi sui rischi di squilibrio finanziario soprattutto nel periodo transitorio, allorquando si potrà verificare l'emanazione di provvedimenti di entrata e di spesa di segno opposto, suscettibili di determinare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Un tema ancor più rilevante questo alla luce della sintesi che lei, signor Ministro, ha fatto e che vede nel testo 12 tipi di tributi, 5 soggetti pubblici e 11 tra criteri e principi.

Il Servizio del bilancio segnala anche la necessità di assicurare la compatibilità delle norme e dei principi di delega con il quadro delle grandezze finanziarie pubbliche ed è questo, a nostro modo di vedere, il tema principale. L'ISAE, l'ISTAT e la Corte dei conti hanno avuto modo, con varie argomentazioni, di evidenziare l'opportunità e la necessità di valutare *ex ante* l'impatto finanziario di una riforma di tale portata.

Dalla prima all'ultima seduta delle Commissioni riunite abbiamo sollevato questo problema. È un problema politico che prescinde, quindi, per larga parte dalle problematiche *ex articolo 81* della Costituzione, sulle quali si è soffermato il ministro Tremonti: ovvero, la necessità di acquisire i dati finanziari sull'articolazione territoriale della spesa delle Regioni e degli enti locali, la simulazione matematica degli effetti dell'attuazione del federalismo fiscale e, in generale, le grandezze finanziarie mobilitate dal federalismo che stiamo progettando e l'impatto sui vari livelli di Governo, sui territori e sui servizi. Lo hanno chiesto in modo perentorio il nostro relatore di minoranza, il senatore Vitali, ma anche il senatore Morando, il senatore Bianco e altri, e si sono associati anche colleghi di maggioranza. Ad una mia richiesta in tal senso, nella seduta del 13 novembre 2008, il presidente Baldassarri - che presiedeva appunto le tre Commissioni riunite - rispose testualmente: alla richiesta del senatore Legnini si associano anche gli altri membri delle tre Commissioni qui riunite. Quindi, tutti i componenti delle tre Commissioni, di maggioranza e di opposizione, fecero propria la richiesta di avere questi elementi quantitativi e numerici e di ottenere un quadro finanziario per valutare la portata dell'impianto legislativo in discussione.

Signor Ministro, nella sua audizione del 9 dicembre 2008, su sollecitazione del nostro relatore, senatore Vitali, lei non ha affermato quello che ha detto questa mattina, vale a dire che la risposta è di carattere esclusivamente procedurale, affidata cioè all'emanazione dei decreti attuativi; alla richiesta del senatore Vitali lei ha risposto assicurando, e sottolineo tale termine, che il Governo

(cito testualmente dal Resoconto sommario) «trasmetterà al Parlamento dati sui quali auspica si possa determinare un ampio consenso, non essendo sua intenzione costruire su indicazioni numeriche formule politiche che non corrispondono all'interesse del Paese». Mi sembra che oggi lei abbia smentito l'affermazione fatta poco più di un mese fa, perché ha sottolineato che la complessità, le caratteristiche e la struttura del provvedimento non consentono ragionevolmente di ottenere dati e simulazioni in grado di valutarne *ex ante* la portata.

L'esigenza di disporre dei dati quantitativi è ancora più forte ed evidente se si considera che il testo approvato dalle Commissioni riunite 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, con le modalità espressive del voto e l'apporto di merito fortemente collaborativo delle opposizioni (del mio Gruppo, ma anche degli altri), è diverso da quello licenziato dal Governo su aspetti non secondari del provvedimento. Mi riferisco ai meccanismi di perequazione, ai principi di determinazione del costo e del fabbisogno standard, ai principi di armonizzazione dei bilanci pubblici di tutti i livelli di governo, al patto di convergenza, alla definizione dei servizi essenziali e non essenziali e quindi dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), alla disciplina tributaria locale, all'individuazione della Regione da utilizzare quale parametro per il finanziamento del fabbisogno corrispondente al livello dei LEP e ad altri punti. Eppure, non soltanto non ci sono stati forniti i dati nei termini evidenziati, ma la relazione tecnica allegata al disegno di legge originario è rimasta invariata, come se tali importanti e sostanziali modificazioni fossero neutrali sotto il profilo finanziario.

Ho letto su un quotidiano che il presidente Baldassarri ieri ha fatto la seguente dichiarazione: «Che cifre vogliamo inventarci? Il compito di verificare le cifre lo affidiamo ai decreti delegati». Anche lui ha smentito se stesso giacché poco più di un mese fa disse in Commissione che faceva propria la richiesta del nostro Gruppo di ottenere cifre, dati ed elementi di valutazione finanziaria.

Quindi, signori Ministri, signori del Governo, avete o non avete questi dati? Ci dobbiamo forse accontentare della risposta fornita dal ministro Tremonti, vale a dire che non è possibile quantificare nulla in tale fase, a questa altezza? Volete dare al Parlamento almeno qualche elemento di valutazione sull'impatto del provvedimento in esame?

In poche settimane, signora Presidente, è stato svolto un buon lavoro nelle Commissioni riunite 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, anche grazie - come ho già sottolineato - al nostro impegnato e leale contributo. Forniteci, dunque, i dati di cui disponete e, prima che l'Assemblea licenzi il provvedimento, saremo in grado di valutare la congruità, la coerenza e la completezza delle norme che dovremo approvare con gli obiettivi che tutti condividiamo. Se il Governo non è in grado di farlo, incarichiamo ad esempio l'ISAE, un istituto prestigioso ed apprezzato, che ha dichiarato espressamente una disponibilità in tal senso.

Non continuate a dirci che si vedrà dopo, nei prossimi anni, con i decreti delegati: non è serio e non è rispettoso della volontà e delle prerogative del Parlamento. Assolvete a questo dovere e in una, due o tre settimane - il tempo che sarà necessario - noi saremo qui più informati e con meno dubbi: tutti, maggioranza ed opposizione.

Per questi motivi, signora Presidente, formulo la richiesta di non passare all'esame degli articoli, con conseguente rinvio in Commissione, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento. È una richiesta molto lontana da intenti dilatori o ostruzionistici - questo non c'entra nulla - ma dettata unicamente dall'esigenza di fare un lavoro completo ed il più possibile informato. Noi vogliamo questa riforma - lo abbiamo detto e lo ribadiamo - ma essa, così com'è, è senza rotta e non sarà capace di contenere tutte le istanze e le aspettative di cui avete inteso caricarla.

Vogliamo essere sicuri che questo testo ci consentirà di coniugare più efficienza nell'erogazione dei servizi, con una progressiva riduzione della spesa, com'è nelle intenzioni di tutti. Vogliamo verificare se è possibile avviare un percorso di riduzione della pressione fiscale senza norme manifesto e propagandistiche, come quelle che vi abbiamo chiesto di bocciare in Commissione - e che in effetti poi sono state boccate - e, al contempo, ottenere l'accrescimento del grado di responsabilità dei vari livelli di Governo nei confronti dei cittadini. Avete il dovere di metterci nelle condizioni di farlo.

Per questo vi chiediamo di accogliere la richiesta da noi avanzata, chiamando le Commissioni ad integrare il pur positivo lavoro svolto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, per fatto personale potrà intervenire a fine seduta.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, voteremo a favore della richiesta di non passare all'esame degli articoli avanzata dai colleghi del Partito Democratico, ovviamente con motivazioni diverse.

Le dichiarazioni rese oggi in Aula con molto onestà e con grande chiarezza dal ministro Tremonti, associate a quelle politiche del ministro Calderoli sugli aspetti di merito ed istituzionali che sono stati e sono oggetto di confronto parlamentare, confermano i dubbi, le perplessità ed i dissensi che noi abbiamo manifestato innanzitutto con la presentazione della pregiudiziale di costituzionalità, quindi con le questioni che abbiamo posto ieri nel corso della discussione generale sul merito del provvedimento, ed oggi con riferimento alla chiarezza circa l'impatto economico della delega sul federalismo fiscale.

In altri termini, riteniamo che il ministro Tremonti abbia detto una cosa vera: poiché si tratta di un provvedimento complesso, con tutta una serie di variabili, dalla cui combinazione dipende l'effetto economico e l'impatto dello stesso, e dal momento che queste variabili non possono essere oggetto di una disciplina in sede di delega parlamentare, ma in sede di decreti delegati di attuazione, l'impegno che il Governo può assumere è solo ed esclusivamente di natura politica con le opposizioni, tenendo conto delle risultanze del dibattito parlamentare. Se questo è sufficiente, va bene; in caso contrario, non è così.

Dal nostro punto di vista, pur apprezzando le considerazioni svolte dal Ministro, riteniamo che non sia sufficiente, proprio perché come lei, signor Ministro, riteniamo che questo provvedimento sia non solo formalmente di attuazione costituzionale, ma sia sostanzialmente costituzionale. Inoltre, così come noi abbiamo prospettato nella pregiudiziale di costituzionalità, si tratta di un provvedimento che in questa fase può soltanto dare attuazione all'articolo 119, ma non può avere la presunzione di dare attuazione a quelle norme del Titolo V della Costituzione che hanno bisogno invece di una revisione costituzionale, com'è noto. Tanto è vero che il ministro Calderoli oggi ci parla dell'apertura ad un confronto sulla cosiddetta bozza Violante in tema di riforme costituzionali.

Riteniamo altresì che non si possa costruire un assetto istituzionale e fiscale, ancorché privo di numeri e di coperture attuali, sulla scorta di funzioni amministrative tarate su una legislazione precedente all'entrata in vigore della riforma del Titolo V. Dal nostro punto di vista, infatti, la questione cruciale è anche questa: sia le funzioni esercitate o attribuite alle Regioni che quelle attribuite o esercitate dai Comuni o dalle Province sono funzioni amministrative consolidate rispetto alla legislazione anteriore alla riforma del Titolo V, che ha rivoluzionato il sistema delle competenze e quello dei rapporti tra Stato, Regioni e autonomie locali.

La prova provata di tutto ciò è che, proprio per dare un minimo di copertura formale alla delega, si è inteso piazzare nel testo licenziato dalla Commissione l'individuazione esemplificativa di alcune funzioni fondamentali per i Comuni e per le Province, l'individuazione esemplificativa di alcuni livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e l'indicazione, come clausola di stile e di chiusura, che tutte le funzioni sono quelle previste dalla legislazione vigente attualmente attribuite agli enti territoriali.

Ebbene, se così stanno le cose, la riforma del Titolo V non ha significato nulla, non ha prodotto alcuna rivoluzione sotto il profilo dell'assetto istituzionale dei rapporti. In altri termini, stiamo costruendo una delega sul federalismo fiscale ancorata al vecchio modo di concepire - giusto o sbagliato che sia - il rapporto tra Stato, Regioni e sistema delle autonomie locali, aggravato dalla istituzione surrettizia con delega delle aree metropolitane senza che a ciò corrisponda lo scioglimento di un nodo fondamentale: che cosa si vuole fare delle Province. Si era detto che andavano sopprese; oggi non se ne parla più. Non si capisce in che termini e in che modo le aree metropolitane possano sovrapporsi (ovviamente per i territori interessati) alle Province esistenti. Tutto ciò innesta un ulteriore soggetto che ha autonomia di entrata e di spesa rispetto a quelli già previsti dalla legislazione ordinaria vigente.

Queste ci sembrano, in verità, ragioni più che sufficienti per un ulteriore approfondimento. Pertanto, non possiamo che confermare, purtroppo, la nostra valutazione critica sul provvedimento, alimentata anche - se mi consente, Ministro Calderoli - da due considerazioni che sul piano politico ci preoccupano altrettanto: mi riferisco, innanzi tutto, alla mancata risposta sul ruolo delle autonomie speciali rispetto ad alcune norme che abbiamo citato e che violano espressamente disposizioni contenuti negli statuti speciali delle Regioni autonome.

L'altra considerazione, signor Ministro, la espongo senza alcuna vena polemica: il fondo per la coesione sociale non è un concorso, un campionato o una riffa per cui vince chi è il più bravo secondo ciò che la cabina di regia decide. Quel fondo la Costituzione lo prevede per recuperare situazioni di disuguaglianza strutturale tra territori, indipendentemente dal fatto che quegli amministratori siano più o meno bravi. In altri termini, è proprio la dislocazione e la collocazione

territoriale a determinare di per sé, neutralizzando l'attività amministrativa, delle disuguaglianze. In sostanza, quei territori e quei cittadini devono essere messi nelle condizioni di concorrere perché così prevede la Costituzione, che, precisamente al quinto comma dell'articolo 119, apposta risorse che lo Stato deve gestire indipendentemente da valutazioni di merito che questo o quel Governo, sia di centrodestra che di centrosinistra, possa fare.

Queste ragioni, signora Presidente, ci inducono non solo a confermare le nostre perplessità, ma a sostenere, ancorché con motivazioni diverse, la richiesta che i colleghi del Partito Democratico hanno avanzato di non passare all'esame degli articoli perché riteniamo che questo sia il modo migliore per affrontare in maniera diversa e più efficace un tema che sta a cuore anche a noi, come a tutti i colleghi presenti in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Volevo precisare che il senatore Baldassarri potrà intervenire dopo la votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, la Lega Nord ovviamente voterà contro la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli e ritiene che sia assolutamente opportuno, nonché necessario, procedere sulla via della discussione di questo importante provvedimento. Un'importante riforma, che in Commissione abbiamo ampiamente discusso e condiviso. Con l'opposizione sono stati trovati numerosi punti di convergenza ed è proprio questo che vorremmo far rilevare all'Assemblea. Ad esempio, lo stesso presidente Morando, la cui competenza per quanto riguarda la contabilità pubblica e la programmazione economica è ampiamente riconosciuta, con onestà intellettuale ha condiviso il fatto che in questa fase non è possibile presentare tabelle compiute che vadano a quantificare l'effetto finale di questa riforma. Ma questo è nella logica delle cose.

Abbiamo a disposizione diverse tabelle elaborate dai diversi organismi audit (Banca d'Italia, Corte dei conti, Confartigianato), i quali hanno effettuato simulazioni di massima. Ad esempio, Confartigianato alla sola voce sanità prefigura il risparmio addirittura di 16 miliardi di euro passando dalla spesa storica ai costi standard. Ebbene, che si tratti di 16, 15 o 10 miliardi di euro dipenderà, come ha detto il ministro Tremonti, dal livello a cui si mette il costo standard: non possiamo saperlo in questa fase, è impossibile prevederlo e sarebbe addirittura sbagliato farlo, perché ci sarebbe un eccesso del principio di delega, dato che questa è una legge delega.

Ciò che è importante, quindi, è l'aspetto procedurale. Come è stato detto, la risposta è sostanzialmente procedurale e nei meccanismi di controllo messi in campo, anche in questo caso prendendo i suggerimenti, condivisi nel merito, dell'opposizione, con la creazione di tutti questi organismi *ad hoc*, che avranno il compito non solo formale, ma sostanziale di intervenire nella valutazione dei decreti delegati.

La risposta quindi è soprattutto procedurale, ma la risposta, cari colleghi, è anche e soprattutto politica. Basterebbe una considerazione banale: abbiamo il terzo debito pubblico del mondo con l'attuale sistema di uso delle risorse. La Lega ritiene che sia il caso di cambiare e penso che ci sia poco da dire sul fatto che attualmente l'efficienza nell'uso delle risorse non è la migliore possibile. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PISANU (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, a me pare inevitabile che un provvedimento come questo sollevi interrogativi che non possono trovare immediatamente una risposta definitiva e del tutto rassicurante.

L'articolata e scrupolosa risposta fornita poc'anzi dal ministro Tremonti ha messo in luce l'estrema complessità della materia che stiamo trattando e ha anche implicitamente riconosciuto l'esigenza di cifrare puntualmente le singole norme, ma di cifrarle nella sede propria, che è quella dei decreti delegati.

In altre circostanze è stato detto che per materie come questa prima vengono i numeri e poi le scelte. Stamane il ministro Tremonti ci ha detto invece, in maniera credo politicamente più intensa,

che prima vengono le scelte e poi vengono i conti, fermo restando il fatto che, se i conti non dovessero tornare, si ritornerà sulle scelte.

Quanto alla complessità della materia, io vorrei ricordare qui, per comune consapevolezza, l'esperienza relativamente modesta ma significativa delle Regioni a statuto speciale del nostro Paese. Dal 1948 la Sicilia e la Sardegna dispongono per statuto della partecipazione all'IVA e all'IRPEF. Ebbene, solo per concordare le quote spettanti alle Regioni e allo Stato, i tavoli Stato-Regione hanno impiegato nel caso della Sardegna 60 anni, nel caso della Sicilia molto di meno, 59.

Ora, davanti a tali difficoltà, che nel caso del federalismo fiscale si moltiplicheranno per molte volte, il ricorso alla legge delega appare per certi aspetti un danno, per altri invece un vantaggio. È un danno perché noi facciamo di fatto una riforma di estrema importanza con uno strumento legislativo che riduce di molto l'intervento del Parlamento nel processo legislativo. È un vantaggio perché con i decreti delegati e con i dispositivi che sono stati messi in essere per rafforzare i pareri del Parlamento la materia può essere affrontata e risolta in maniera efficace.

Lo ha detto il ministro Tremonti, lo ripeto anch'io. Siamo di fronte ad una legge ordinaria, ma di estrema importanza, perché incide sulla Costituzione reale. E a noi è ben chiaro che nelle sue più minute articolazioni la legge e i decreti delegati che le daranno sostanza dovranno scrupolosamente osservare e rispettare l'articolo 5 della Costituzione: l'unità e la indivisibilità della Repubblica, che equivale all'unità e alla indivisibilità della Nazione. Il federalismo fiscale è un mezzo, ma l'unità della Nazione è un fine e questo fine è per tutti irrinunciabile. La Regione - diceva don Sturzo - nella Nazione, non contro la Nazione e neppure a prescindere dalla Nazione.

In qualche modo - concludo, onorevoli colleghi - il voto favorevole che noi daremo al provvedimento conterrà una qualcosa di riserva, che è nella attesa dei decreti delegati che dovranno dare forma definitiva al federalismo fiscale. Quindi, si tratta di un voto che è un atto di fiducia nel dialogo che si svilupperà in Parlamento, favorito anche dalle norme sul parere rafforzato che questo provvedimento contiene.

Allora, se così stanno le cose, e a me pare che così stiano, onorevoli colleghi, non capisco la ragione di non passare all'esame degli articoli; vedo, al contrario, l'esigenza di passare all'esame degli articoli e di mettere al più presto il Governo al lavoro perché poi il confronto si svilupperà in maniera più decisiva e in forme non più rinviabili sul terreno dell'elaborazione dei decreti e dell'emissione dei relativi pareri. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

**PARDI** (*IdV*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PARDI** (*IdV*). Signora Presidente, appoggiamo la richiesta dei colleghi del Partito Democratico di non passare all'esame degli articoli con una brevissima motivazione.

Il ministro Tremonti ci ha intrattenuto sul provvedimento in esame con una cortese verità accademica e ci ha illustrato le virtù dei sistemi olistici in cui la complessità, l'interazione, la reciprocità finirebbero per determinare i caratteri di un universo indeterminato. Osservo solo di sfuggita che le grandezze economiche non sono un universo infinito e che il principio di indeterminazione classico funziona solo per la fisica delle particelle. Un ambito come quello, sia pure complicato e molteplice, del mondo economico è racchiudibile all'interno di un universo chiuso. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Pisanu, osservo che i dubbi sul problema della costituzionalità non riguardano soltanto la questione dell'unità nazionale, ma soprattutto il principio di egualianza dei cittadini di fronte alla legge, che potrebbe essere scalfito dalla realizzazione di una perequazione non coerente con esso.

Il ministro Tremonti ha fatto una rassegna numerica: dodici tipi principali di tributi, cinque soggetti di iniziativa pubblica, undici criteri e principi istitutivi, otto tipi di procedure e così via. Si potrebbero aggiungere alla rassegna numerica tre tipi di ambiguità che si rintracciano nell'intervento del Ministro: un'ambiguità di rilievo costituzionale, perché nel suo intervento affida la consistenza costituzionale del provvedimento ad una pura questione di fiducia nella volontà politica del Governo e della maggioranza; una forma di ambiguità politica, perché fa appello al fine, al cammino comune e ai passi da compiere, senza spiegare il mezzo, lo strumento; un'ambiguità logica, perché l'appello alla procedura condivisa contrasta con la prassi che vediamo negli ultimi tempi, una prassi di impoverimento dei Comuni nel momento in cui gli si sottraggono risorse e gli si promette un aumento futuro delle potestà.

Per questo motivo, il Gruppo Italia dei Valori appoggia la richiesta di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Legnini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**BALDASSARRI (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BALDASSARRI (PdL).** Signora Presidente, intervengo solo per fornire una corretta informazione all'Aula in merito ad alcune affermazioni del senatore Legnini, il quale dovrebbe sapere meglio di me che, tanti anni fa, a Vienna, membri del KGB e della CIA si incontravano per decidere quali frasi tagliare dal discorso di un *leader* piuttosto che di un altro per fare falsa comunicazione.

Rispetto a quanto affermato, il senatore Legnini ha ragione a ricordare che in Commissione i Presidenti ed i membri della maggioranza hanno detto più volte, compreso il sottoscritto, che questo provvedimento aveva bisogno di una base di dati corretta. Non ha detto, però, il senatore Legnini che, in quella stessa sede, il presidente Baldassarri ed altri membri, contrariamente alle reiterate richieste del senatore Lusi, che chiamo a testimoniare, hanno aggiunto che in quel momento sarebbero stati puri numeri al lotto - come ripetuto ieri - in quanto, finché non ci fossero stati elementi sui costi standard e sui fabbisogni standard, quei conteggi sarebbero stati del tutto fuori luogo.

La maggioranza si è impegnata, sin dall'esame in Commissione, a chiedere al Governo entro il primo anno, al momento dell'emanazione del primo decreto, di svolgere un lavoro serio per mettere a disposizione di tutti una base di dati corretta e significativa. È esattamente quello che il ministro dell'economia Tremonti ha ripetuto qui questa mattina, facendo giustamente proprio l'impegno emerso in Commissione.

Questo, per quanto attiene alla verità dei fatti. Speravo che quei tempi antichi fossero superati e travolti dalla storia, mi dispiace che siano leggermente emersi in un'Aula del Parlamento e proprio in questa Aula del Senato. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

#### **Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,57)**

**LEGNINI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD).** Signor Presidente, poiché il senatore Baldassarri ha fatto delle affermazioni abbastanza gravi, vorrei invitarlo, per rispetto della verità dei fatti, a controllare il verbale della seduta della Commissione a cui mi sono riferito (credo si tratti della seduta del 13 novembre 2008),

laddove, a precisa richiesta del sottoscritto che, ripeto, era stata in precedenza formulata da altri colleghi, egli disse di essere d'accordo e di fare propria quella richiesta. Non ho mistificato alcunché. Se oggi, in modo postumo, il senatore Baldassarri intende giustificare un suo comportamento, un suo mutamento di orientamento politico è libero di farlo, ma non può dire a me che faccio lo stesso mestiere del KGB. Quei tempi, per fortuna, sono passati.

**BALDASSARRI** (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BALDASSARRI** (*PdL*). Signor Presidente, il senatore Legnini fa riferimento al Resoconto sommario, che non riporta integralmente ciò che avvenuto in Commissione. Il senatore Legnini può chiedere al senatore Lusi, al senatore Musi e al Capogruppo del suo partito, presso la Commissione finanze, ma se vuole, perché non mi fido mai fino in fondo (e lo dico per corretta informazione dei senatori che non erano in Commissione e anche per sua corretta informazione), essendomi permesso di registrare i miei interventi in Commissione per il mio archivio personale, glieli posso far sentire direttamente. (*Commenti dal Gruppo PD*).

**TREMONTI**, *ministro dell'economia e delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, il ministro Tremonti ha chiesto di intervenire nuovamente. Quindi, vi prego di prestare attenzione e non solo a questo intervento.

Ne ha facoltà.

**TREMONTI**, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento su due aspetti essenziali: il primo è sull'eventuale correttezza di fornire i dati di impatto finanziario. Il secondo è sulla questione, sollevata dal senatore Vitali, del rapporto tra la tempistica di attuazione del federalismo fiscale e la crisi economica in atto.

In merito al primo aspetto, ho ascoltato bene l'intervento e, francamente, esprimo un lieve dissenso sul fatto che le cose che ho detto in Commissione un mese fa e quelle dette oggi non siano le stesse; non è che su questi argomenti così importanti si possa cambiare idea. Ho detto allora - e lo ripetere ora - che la massa dei dati è in fase di elaborazione; non era possibile un mese fa e non è possibile adesso elaborare specificamente ipotesi e simulazioni su quei dati, ma l'impegno è di lavorare congiuntamente e in modo trasparente sugli stessi. I dati sono necessari e possibili decreto per decreto. Non è neanche richiesto dalla Costituzione che siano presentati sul testo della delega.

Preciso in modo più chiaro perché forse non sono stato chiaro prima: la legge delega di attuazione del sistema di riforma regionale della Repubblica italiana, quindi un impianto generale assoluto, fu fatto senza valutazioni di impatto, presupponendo che quelle erano necessarie e fattibili a valle nei singoli provvedimenti attuativi. Lo stesso è avvenuto per la legge Bassanini e per tutte le grandi deleghe di questa Repubblica. I calcoli si fanno nel luogo giusto e, noi speriamo insieme a voi, nel modo giusto, cioè decreto per decreto. Nell'insieme complessivo la garanzia della tenuta è data dalla Costituzione, dalla norma che prevede l'equilibrio sociale e territoriale e dall'altra norma, pur importata dall'esterno, che impone l'equilibrio di bilancio in conformità con gli impegni europei.

Per quanto riguarda il rapporto tra tempistica di attuazione della delega e la crisi, il senatore Vitali ha sostenuto che una recessione di due punti vuol dire tornare al 2006 e che quindi staremmo sottovalutando tale aspetto. Non è esattamente così. Alla domanda: «Cosa vuol dire un arretramento di due punti percentuali?» la risposta è stata puntuale: «È come tornare al 2005-2006», anni non caratterizzati da particolari criticità economiche o sociali per l'Italia. Detto questo, se la domanda è più ampia - non: «Cosa vuol dire meno due punti?», ma: «Dove siamo e cosa succede?» - la premessa era stata: siamo in terra incognita. Siamo dentro una crisi che non ha precedenti nella storia recente. La combinazione tra la globalizzazione e la meccanica anche dell'informazione sono due novità assolute rispetto alle crisi precedenti.

Ci siamo presentati in campagna elettorale con la formula «una crisi che arriva e che si aggrava», e questo è avvenuto nel marzo del 2008. Sappiamo bene che c'è la crisi. Questa non è la sede per sostenere che c'era chi lo aveva detto prima, chi lo aveva previsto e chi no. Sappiamo bene adesso che c'è la crisi e facciamo davvero tutto il possibile. Nell'attuazione del federalismo terremo fortemente conto di questo vincolo esterno e della differenza che c'è tra fare una riforma in un contesto normale e farla in un contesto di crisi. Sarà obiettivo del Governo evitare che l'attuazione della riforma costituisca un fattore di intensificazione o di prolungamento della crisi, ma anche

questo oggetto sarà della discussione che faremo insieme, decreto per decreto. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1<sup>a</sup> e dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

**AMATI, segretario.** «La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalle Commissioni riunite per il disegno di legge in titolo,

premesso che l'attuazione dell'autonomia finanziaria e fiscale delle Regioni e degli enti locali costituisce una riforma strutturale dell'ordinamento fiscale e finanziario della Repubblica, che la disponibilità delle risorse finanziarie derivanti dal complesso delle entrate statali, regionali e locali è funzionale allo svolgimento di compiti e funzioni nelle materie di competenza e nel corso dell'esame in Commissione è emersa in più occasioni l'esigenza di procedere tempestivamente ad alcuni, importanti interventi di adeguamento dell'ordinamento, mediante misure di revisione costituzionale e leggi ordinarie, che costituiscano un completamento dell'assetto istituzionale coerente con la realizzazione dei principi di federalismo fiscale;

rilevata, pertanto, l'opportunità di procedere tempestivamente nelle conseguenti misure di revisione costituzionale e di innovazione legislativa;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Quanto all'articolo 2, commi 3 e 4, il parere è favorevole a condizione che siano introdotte alcune modifiche. In merito alla consultazione delle autonomie, affinché siano precisati gli effetti dell'intesa in sede di Conferenza unificata, sia regolando il caso di una mancata intesa sia attribuendo al Governo un onere di motivazione per il possibile esito difforme del procedimento di legislazione delegata rispetto ai contenuti dell'intesa: vi sarebbe, infatti, un dubbio di compatibilità costituzionale per un'interpretazione che possa dare all'intesa la qualità di un presupposto assolutamente necessario e vincolante. Circa i pareri parlamentari, dovrebbe essere assicurata la simmetria tra quello della Commissione bicamerale e quelli delle Commissioni competenti per le conseguenze di carattere finanziario sotto l'aspetto degli effetti di un mancato parere nei termini di legge, ovvero della possibilità per il Governo di adottare comunque i decreti legislativi.

Per le ragioni appena esposte si esprime un parere favorevole sugli emendamenti 2.715 e 2.750, mentre il parere è di nulla osta su tutti gli altri emendamenti con le osservazioni seguenti che rilevano altrettante anomalie: il 2.521, il 2.523 e il 2.87 prevedono pareri parlamentari sottoposti al voto delle Assemblee e pareri parlamentari vincolanti su schemi di decreto legislativo; il 2.81 prevede più pareri parlamentari da parte di più organi bicamerali; il 2.520 postula una modifica dei Regolamenti parlamentari, già prevista ma non ancora realizzata e, inoltre, ribadisce il carattere assolutamente necessario dell'intesa in sede di Conferenza unificata; il 3.1, al comma 3, prevede l'integrazione di un organo parlamentare, sia pure a effetti limitati ma con componenti estranei alle Camere; il 3.502 affida ai Consigli delle autonomie locali un ruolo non previsto dalla Costituzione (articolo 123)».

« La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**AZZOLLINI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Il Governo accoglie entrambi gli ordini del giorno, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 e G200 non verranno posti in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1117, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**PARDI** (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 1.701 esprime l'intenzione di sopprimere il comma 2 per un motivo abbastanza preciso. Il disegno di legge in discussione vuole introdurre una riforma organica del finanziamento di Regioni ed enti locali che è fondamentalmente ispirato a principi di solidarietà, perequazione delle risorse, superamento della spesa storica, affermazione dell'autonomia e del riconoscimento del valore della responsabilità. Ebbene, questi principi non possono essere ristretti alle sole Regioni a statuto ordinario. Il comma 2, invece, prevede una sorta di deroga per le Regioni e le Province autonome.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, signor Presidente.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

**Non è approvato**.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato**.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700, identico all'emendamento 1.701.

**GIAMBRONE** (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.700, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, identico all'emendamento 1.701, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### ***Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.702.

**GIAMBRONE** (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.702, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.500, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.501, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Prima di passare all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, la Presidenza chiede ai senatori Zanda e Poli Bortone di non insistere sui rispettivi emendamenti 2.521, 2.523 e 2.87, poiché tali emendamenti intervengono su materia coperta da riserva di Regolamento parlamentare o non sono conformi al modello di delegazione legislativa prevista dall'articolo 76 della Costituzione.

La Presidenza, conformemente ai precedenti, non potrebbe infatti che dichiararne l'inammissibilità.

Comprendo peraltro il senso delle proposte in questione, per cui la Presidenza ne consentirà comunque l'illustrazione, pur con questa richiesta.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

**ZANDA (PD)**. Signor Presidente, richiamo anzitutto l'attenzione del relatore e del Governo sull'emendamento 2.500, che può a mio avviso essere definito semplicemente come emendamento di coordinamento del testo.

Stiamo trattando, al comma 1 dell'articolo 2, i principi della delega e prevediamo che questa avvenga «attraverso la definizione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e la definizione della perequazione». L'emendamento 2.500

propone che tali parole siano sostituite con le seguenti: «nel rispetto dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e dei criteri di perequazione di cui alla presente legge». Questa modifica è a mio modo di vedere di puro coordinamento del testo e credo che il Governo e il relatore possano apprezzarla.

Diversa è la natura dell'emendamento 2.523, di cui lei, Presidente, poco fa ha dichiarato la sostanziale inammissibilità, sul quale spenderò poche parole. Si tratta di un emendamento che tende a dare maggiori poteri alla Commissione parlamentare bicamerale che dovrà seguire l'attuazione del provvedimento nella fase dell'emanazione dei decreti delegati. Ora, il ministro Tremonti, se ce ne fosse stato bisogno, ha lui stesso oggi rafforzato le ragioni per cui questo emendamento era stato proposto. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un provvedimento di delega molto ampia e naturalmente è indefinito il numero dei decreti delegati, così come sono indefiniti in larghissima parte i contenuti. Certamente - l'ha detto in modo esplicito il ministro Tremonti - non sono nemmeno immaginabili gli effetti finanziari del provvedimento che seguiranno. Credo vi sia la necessità di attribuire alla Commissione parlamentare un potere più penetrante di controllo dei provvedimenti e non soltanto la facoltà di esprimere un parere visibilmente senza effetti, privo sia di maggioranza qualificata sia di contenuti prescrittivi nei confronti del Governo, palesemente sproporzionato rispetto all'ampiezza della delega e all'indeterminatezza dei principi che l'hanno definita.

Mi spiace che il Regolamento del Senato non consenta di mantenere questo emendamento e mi rincresce che non possa essere messo in votazione. Dunque lo ritiro, insieme al 2.521, ma vorrei sottolineare soprattutto al Governo l'importanza che questo problema ha rispetto alla valutazione complessiva del provvedimento. (*Applausi dei senatori Pinotti e Vitali*).

**POLI BORTONE** (PdL). Signor Presidente, comprendo le ragioni di carattere regolamentare che lei ha esposto invitandomi a ritirare l'emendamento 2.87, dal momento che una Camera evidentemente non può vincolare l'atteggiamento dell'altra. Tuttavia, condivido a pieno le motivazioni del collega Zanda, che sono proprio quelle di dare maggiore forza ad una Commissione in un *iter* in cui dovrebbe esservi una forte corresponsabilità di decisioni, dal momento che si stanno stabilendo regole molto importanti per la vita politica e sociale della nostra Nazione.

Ritiro comunque l'emendamento 2.87.

**D'ALIA** (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, poiché l'articolo 2 è uno dei più importanti del disegno di legge e credo che sia centrale nel dibattito che stiamo affrontando anche sugli assetti istituzionali del federalismo fiscale, vorrei sintetizzare la nostra opinione come è contenuta in una serie di emendamenti a questo articolo. Lo faccio ora per ragioni di brevità, anche al fine di evitare di intervenire sui singoli emendamenti.

Il punto centrale da cui partiamo è che non si può fare una riforma fiscale che decentri in maniera così ampia l'autonomia di entrata degli enti locali, oltre che quella di spesa (che già c'è), senza che vengano stabilite le funzioni che questi soggetti sono chiamati a svolgere. Essendo centri di spesa, infatti, è verosimile che lo Stato - come segnaliamo nell'emendamento 2.2 che precisa chi debba farsi carico (e come) del debito pubblico e del pagamento dei suoi interessi - non ridurrà la pressione fiscale, dovendo prima occuparsi della credibilità e dell'affidabilità internazionale legata all'entità del debito pubblico, oltre che del finanziamento delle funzioni che la Costituzione gli assegna in via esclusiva.

Vi sono poi tutte le altre funzioni che attengono alle materie cosiddette di legislazione concorrente - di cui al terzo comma dell'articolo 117 - e le materie cosiddette residuali che sono la gran parte delle funzioni che le Regioni esercitano e che costituiscono la vera rivoluzione della riscrittura dell'articolo 117. Infatti, l'articolo 117 dice che la funzione legislativa viene esercitata in via generale dalle Regioni, salvo per alcune materie in cui è esercitata dallo Stato. Sono esattamente indicate le materie in cui lo Stato esercita la funzione legislativa e le altre in cui vige il principio della legislazione concorrente, che è diverso da quello disciplinato dalla vecchia formulazione dell'articolo 117, perché i principi fondamentali che si riserva lo Stato su tali materie hanno un ambito oggettivo di applicazione molto più ristretto, posto che si è voluto - anche sbagliando per alcuni aspetti (si pensi ai temi dell'energia, del turismo e della sanità) - conferire maggiore autonomia normativa e legislativa alle Regioni anche in queste materie.

Se così è, e tale è l'assetto costituzionale previsto dall'articolo 117, è chiaro che tutte le funzioni collegate alle materie che sono oggetto di legislazione concorrente (posto che la potestà regolamentare su questa materia è di competenza esclusiva delle Regioni) e tutte le materie che riguardano la ex competenza residuale devono essere secondo la Costituzione integralmente finanziate.

Allora, la prima questione da noi posta riguarda la classificazione con delega di tutte queste funzioni, affinché a questo si possa far corrispondere anche il finanziamento delle funzioni stesse, integrale come recita la Costituzione.

Inoltre, con gli emendamenti a nostra firma, intendiamo sottolineare che nessuno pensa ad una scorciatoia. Il superamento della spesa storica sotto il profilo del trasferimento delle risorse alle Regioni e agli enti locali o comunque il superamento del concetto della spesa storica come metodo per l'amministrazione della cosa pubblica è assolutamente condiviso. Non condividiamo, invece, il modo in cui viene definito nel testo il concetto di costo e di fabbisogno standard. Infatti, l'unico elemento a cui è agganciato e che è certo nella delega (il resto è aria fritta) è rappresentato dal rapporto tra personale ed abitanti. Si tratta di un parametro condivisibile, che però non può essere quello principale a cui agganciare il costo standard. Un conto è depurare il sistema dalla spesa storica, che significa depurarlo dai costi dell'inefficienza della pubblica amministrazione, e un altro conto è non calcolare nel costo standard quei costi che sono il frutto del deficit infrastrutturale delle diverse situazioni di mercato. Un'impresa che svolge una prestazione nei confronti di una pubblica amministrazione del Sud sconta certamente due limiti: il primo è quello del costo del trasporto e il secondo è quello dell'accesso al credito. Tali costi non possono essere scaricati sul territorio e sulla fiscalità locale; questo, però, avviene nel momento in cui, con il truccetto del costo standard, si carica sulla fiscalità delle Regioni del Mezzogiorno un differenziale che invece andrebbe calcolato nel costo e nel fabbisogno standard.

A ciò si aggiunge l'introduzione di un altro principio condivisibile, quello cioè della cosiddetta aliquota standard dalla quale peraltro si fa derivare anche il criterio di ripartizione del fondo perequativo; tuttavia il concetto di aliquota standard non viene definito nella delega.

Allora, tutto ciò fa sì che il sistema centrale attraverso cui si definisce il riparto delle risorse, ivi compreso il sistema riguardante il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali, si fondi su tale elemento.

Pertanto, abbiamo proposto di temperare il criterio del superamento della spesa storica, introducendo il criterio del costo standard che però tenga conto della differenza economica e territoriale. Siamo d'accordo sul fatto che esso non debba tenere conto delle inefficienze determinate della cattiva amministrazione (poi verificheremo se sono inefficienze del Nord, del Sud o del Centro); ripeto, però, che non si può non comprendere nel concetto di costo standard anche l'oggettiva differenza territoriale che impone alle imprese, al sistema del credito e così via costi diversi, che comunque devono essere sopportati da qualcuno. Nel caso di specie, devono essere sopportati dalla pubblica amministrazione che, non avendo coperto il differenziale da risorse pubbliche, dovrà ricorrere all'autonomia impositiva; dovendo ricorrere al prelievo fiscale locale, ovviamente con il sistema delle addizionali determinerà una crescita della pressione fiscale con una diversificazione dell'imposta sul territorio in violazione dell'articolo 53 della Costituzione. Questo è il punto principale.

Peraltro, noi riteniamo che in questo articolo sia necessario prevedere un controllo parlamentare. Abbiamo proposto, innanzi tutto, l'introduzione della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale che, così come configurata nel testo licenziato dalle Commissioni riunite 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, appare più uno specchietto per le allodole - mi sia consentito affermarlo - che un organismo in grado di ancorare alla centralità del Parlamento la riorganizzazione dei poteri e delle funzioni statali, regionali e locali. Quando si ridistribuiscono le risorse (e su questo sono d'accordo), si ridistribuiscono di fatto anche i poteri. La Commissione, così come prevista nel testo licenziato dalle Commissioni riunite, è transitoria perché resta in vigore fino alla durata del periodo di adozione dei decreti attuativi.

Quindi, tutta la fase di controllo parlamentare permanente esce da questo binario. Nella nostra proposta avevamo previsto di far assorbire le competenze della Commissione bicamerale sulla riforma amministrativa della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale (che invece ora restano duplicate), proprio per effettuare una verifica o quanto meno consentire al Parlamento di dare un indirizzo permanente nell'allineamento tra le funzioni e le risorse correlate.

E poi c'è un'altra questione che ritengo centrale e anche grave, cioè il fatto che in questo disegno di legge si preveda l'istituzione di una Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, su cui si spostano tutte le competenze e tutti i poteri decisionali sui fondi perequativi, sulle modalità di attuazione del nuovo ordinamento finanziario e sui poteri relativi alle risorse che riguardano la coesione sociale.

Rilevo che, per quanto riguarda i fondi perequativi e le risorse relative alla coesione sociale, l'articolo 119 della Costituzione prevede che le competenze in materia spettino al Parlamento e allo Stato. Queste funzioni pertanto non possono essere delegate, perché sono costituzionalmente riservate al Parlamento e allo Stato, e di conseguenza non possono essere attribuite ad altri organi,

seppure nobili e importanti, meno che mai quando nel testo si giustifica tutto ciò con la previsione dell'istituzione del Senato federale.

Non credo che questo sia corretto sul piano politico, oltre che sul piano istituzionale. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD e della senatrice Carlino*).

**PARDI** (*IdV*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.5, si propone di sostituire, al comma 1, le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «dodici mesi», per un'urgenza evidente, quella di sveltire i tempi e rendere più certi i tempi della riforma. Questo emendamento sarà ripetuto in altri casi.

**VICARI** (*PdL*). Signor Presidente, il testo approvato dalle Commissioni riunite, dopo un esame approfondito, contiene numerose modifiche al testo governativo. Tra queste, ve ne sono alcune che erano state da me proposte con alcuni emendamenti e che quindi sono stati di fatto recepiti nel testo al nostro esame.

Avevo deciso di ripresentare ugualmente in Aula le mie proposte di modifica per portarle all'attenzione di tutti i colleghi, ma dopo aver letto in maniera approfondita il testo ed aver verificato alcune questioni, ritengo opportuno - anche per agevolare i lavori dell'Assemblea - di ritirare tutti gli emendamenti da me presentati, tranne quello riferito all'articolo 18.

**BARBOLINI** (*PD*). Signor Presidente, ho presentato una riformulazione degli emendamenti 2.700 e 2.701, che verrebbero spostati e riferiti all'articolo 25. Su questi, pertanto, mi riservo di intervenire successivamente.

Vorrei illustrare invece gli emendamenti 2.704 e 2.526, per noi particolarmente importanti, che riprendono un punto già oggetto di esame approfondito non solo nel corso della discussione generale, ma anche nelle repliche del relatore, del ministro Calderoli e soprattutto del ministro Tremonti.

Stiamo definendo un impianto di nuove modalità di finanziamento, che deve essere presidiato da principi e indirizzi tali da consentire che si dia effettivamente e concretamente attuazione ai principi costituzionali di tutela e salvaguardia delle funzioni che vengono riconosciute e trasferite ai livelli territoriali, regionale e locale. Questo è definito nei principi.

Ciò che è meno definito e meno rassicurante è la strumentazione e tutto l'impianto di accompagnamento che devono assecondare il processo per realizzare l'obiettivo. Mi riferisco, in particolare, al tema della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, con particolare riferimento ad una tipologia tematica che è quella, ad esempio, degli interventi in materia di assistenza. Penso che quando si ragiona in termini di costi standard e parametri, per analogia si assuma come riferimento l'esperienza più che decennale della sanità e dei suoi livelli essenziali di assistenza, che in qualche modo, pur essendo ancora adesso *in progress* in termini di affinamento, è facilmente o abbastanza agevolmente ormai quantificabile. Questo tema è molto più complicato con riferimento all'assistenza, materia sulla quale non ci sono parametri fortemente raffrontabili, livelli e tipologie di servizi da sviluppare.

Da questo punto di vista, allora, il passaggio dalla spesa storica al costo standard senza aver completato il quadro di riferimento di che cosa si deve individuare come tipologia di prestazioni, come vanno apprezzate e quantificate non dà assolutamente garanzia.

Il secondo aspetto che metto in evidenza è anch'esso un punto di strumentazione molto rilevante. Siamo soddisfatti che la maggioranza abbia accolto e abbia convenuto sul tema del patto di convergenza: affermati i principi e trovato il motore di riferimento e di regolazione, le cose potrebbero funzionare. Quello che manca, però, è una disamina puntuale che va inserita nei principi all'articolo 2, come noi proponiamo, di come si arriva a definire costi e fabbisogni standard e, soprattutto, di come si introduce il principio degli obiettivi di servizio che gradualmente la sede del patto di convergenza dovrebbe cercare di cercare di rendere armonico con le esigenze di compatibilità della finanza pubblica, graduando il processo evolutivo del sistema affinché tutti si allineino progressivamente ai livelli standard individuati. Se mancano questi due presupposti, mancano due parametri fondamentali dai quali non può che discendere tutto l'impianto successivo. Altrimenti il rischio è che si proceda un po' troppo "nasometricamente" - mi sia consentita l'espressione - e ciò certamente non aiuta a dare servizi e usare parametri di valutazione in un'ottica di premialità alle buone *performance* di amministrazione e di erogazione delle prestazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**LANNUTTI** (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 2.501 contiene la «previsione di modelli generali per i tributi regionali e locali che, nel rispetto dell'autonomia dei diversi livelli di governo, assicurino un complesso di garanzie e tutele, coerente e compatibile con quello accordato al contribuente della disciplina dei tributi erariali». Questa clausola di salvaguardia è opportuna per la coerenza e la tendenziale uniformità della disciplina applicativa dei diversi tributi, al fine di evitare la creazione di tanti microsistemi impositivi, poco coordinati tra loro sul piano degli adempimenti e della formalità, come pure delle tutele delle garanzie previste dallo statuto dei diritti del contribuente. Quest'ultimo è importante, ma non sufficiente giacché non offre alcuna garanzia di uniformità delle procedure applicative per i diversi sistemi locali, a meno di non voler sottintendere che queste modalità saranno decise unitariamente dallo Stato, con buona pace del federalismo.

**\*BASTICO** (*PD*). Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 2.502 sul principio di territorialità. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego i senatori di seguire attentamente, dal momento che si tratta di numerosi emendamenti.

**BASTICO** (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento mira ad ottenere un'ulteriore precisazione del principio fondamentale della territorialità richiamandosi nuovamente al testo dell'articolo 119 della Costituzione.

Il ministro Tremonti ha affermato che la titolarità, l'autonomia e le modalità del prelievo attengono ai principi della democrazia ed io credo che il tema della territorialità abbia proprio questo tipo di attinenza. Esso infatti costituisce l'elemento in base al quale la titolarità delle imposte erariali è dello Stato e, conseguentemente, quelle imposte costituiscono un elemento essenziale per il finanziamento delle competenze e dei servizi propri dello Stato, per garantire i livelli essenziali delle prestazioni attinenti ai diritti civili e sociali dei cittadini e tutte le funzioni di Comuni e Province.

Ebbene, questo finanziamento, che avviene con imposte dedicate, ma anche, per quello che riguarda i territori più deboli, con la perequazione, deve avere un chiaro governo da parte dello Stato, in quanto garante dei diritti fondamentali dei cittadini e delle pari opportunità e innalzamento delle condizioni di vita dei diversi territori.

Il testo, anche per un rilevante lavoro condotto in Commissione, ha avuto una precisazione importante, contenuta nell'articolo 2, secondo comma, lettera ee), in quanto stabilisce che la territorialità è unicamente collegata ai tributi regionali e locali e alle compartecipazioni. Perché questa sottolineatura è così importante? Perché abbiamo ben presente che cosa conteneva il modello legislativo previsto dalla Regione Lombardia, nonché come viene presentato alla pubblica opinione il tema del federalismo: ognuno tenga quello che produce sul proprio territorio; così viene letto nella *vulgata* corrente, con laconiugazione di un federalismo assolutamente egoista, che aumenta le diversità dei territori e dà di più a chi già più ha. È allora evidente che per noi è fondamentale avere acquisito questo principio della territorialità, come è fondamentale marcare l'abbandono di quella concezione originaria di territorialità, così come si è verificato via via, iniziando dal primo testo del Governo, ma soprattutto nel testo oggi in discussione in Aula, nel quale effettivamente ritengo sia stato chiarito ed acquisito qual è il senso della territorialità.

Voglio altresì sottolineare che nel principio di territorialità, per il Partito Democratico, deve essere contenuto anche il principio di specificità che attiene alle diverse caratteristiche dei nostri territori e in particolare alle zone più disagiate, tra cui cito la montagna e le isole minori.

Ritengo quindi essenziale che venga accolto questo emendamento, che mi rendo conto può apparire come una duplicazione, ma mette il punto definitivo di chiarezza su un principio che ritengo alla fine maggioranza e opposizione abbiano pienamente acquisito e condiviso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**MASCITELLI** (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 2.703 è un piccolo contributo di chiarezza a quella che è stata definita da più colleghi l'indeterminatezza dell'impianto del disegno di legge. In tale impianto, infatti, abbiamo inserito alcuni elementi chiave, come il costo standard e il fabbisogno standard, elementi sui quali poi si dovranno riportare le grandezze economiche a cui poc'anzi faceva riferimento il Ministro. Peraltro, abbiamo detto più volte che non siamo d'accordo sul fatto che costo e fabbisogno standard si rapportino e parametrino esclusivamente sull'eliminazione dell'inefficienza, perché i parametri sono tanti altri e molto più complessi (socio-economici, di differenze territoriali e quant'altro). Ebbene, rispetto all'indeterminatezza di questi concetti, adesso inseriamo un altro elemento di indeterminatezza e di caratteristica generica, che è il «normale esercizio».

Ho difficoltà a farmi spiegare dai colleghi che cosa sia il «normale esercizio delle funzioni pubbliche». L'articolo 2, comma 2, lettera e), stabilisce che le risorse che vanno a copertura integrale delle funzioni pubbliche attribuite devono garantire «il normale esercizio», ma tale espressione lascia un ulteriore alone di indeterminatezza che creerà delle criticità al momento dell'applicazione. Nel nostro Paese abbiamo già avuto effetti critici per quanto riguarda l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza nel settore della sanità, dove già sono stati definiti, e provo difficoltà a constatare che siano stati applicati con criteri omogenei nelle venti Regioni d'Italia.

L'emendamento 2.703 propone di togliere la genericità del riferimento al «normale esercizio delle funzioni pubbliche» che saranno soggette a integrare copertura finanziaria. Si propone quindi di sostituire l'espressione «normale esercizio» con «esercizio a costo standard»; in questo modo definiamo esattamente quello che si vuole fare e come lo si deve fare.

**PROCACCI** (PD). Signor Presidente, mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.19. Inoltre volevo segnalarle che ritiro l'emendamento 2.18 e l'emendamento 2.53, perché assorbiti rispettivamente da altri emendamenti che saranno posti in votazione.

Fatta eccezione per l'emendamento 2.27, il quale concerne l'eventuale soppressione della lettera n), che mi sembra rappresenti una limitazione dell'autonomia degli enti locali, tutti gli altri emendamenti fanno riferimento ad una questione che le chiedo di poter affrontare compiutamente nella dichiarazione di voto all'emendamento 2.19.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro degli emendamenti 2.18 e 2.53.

**BUBBICO** (PD). Signor Presidente, con l'emendamento 2.42 si vuole precisare che nel quadro del federalismo fiscale bisogna anche assumere il gettito generato dalle risorse naturali da valorizzare in un quadro di solidarietà e di federalismo, per compensare le limitazioni d'uso e i mancati usi alternativi del territorio. Tale misura peraltro è stata oggetto in altre circostanze di dibattito ed è stata anche licenziata con un ordine del giorno approvato all'unanimità da quest'Aula. Ci parrebbe quindi importante che tale questione fosse segnalata in relazione ai principi che devono essere definiti per l'adozione dei decreti legislativi.

**DE TONI** (IdV). Signor Presidente, anche in questo caso la misura che proponiamo con l'emendamento 2.508 è volta a presidiare adeguatamente l'autonomia impositiva dei livelli di governo substatali. Il solo riferimento alle basi imponibili ed aliquote appariva peraltro riduttivo. Dall'altra parte, volendo tenere aperta la possibilità di intervenire salvo compensazioni, è apparso opportuno non limitarla allo Stato, come pure di circoscriverla ai soli tributi attribuiti. Questa è la nostra proposta emendativa.

**SBARBATI** (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.55 intende risolvere un problema annoso che si trascina dal lontano 2000, poiché con la legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'articolo 113 votammo un emendamento - destra e sinistra tutti assieme, quindi con una convinzione totale dell'Assemblea - che intendeva restituire alle Regioni parte delle accise derivanti dal fatto che determinati comuni erano sede di impianti per lo stoccaggio e la produzione del petrolio, benzine e derivati.

È noto che, laddove insistono queste strutture industriali, le stesse provocano una serie di problemi alla comunità che riguardano la qualità della vita, il trasporto, la salubrità dell'aria, l'eccesso di polveri sottili, quindi una serie di considerazioni che devono essere tenute presenti quando parliamo di federalismo, perché si possa effettivamente mettere a fuoco e valorizzare l'impianto di questa legge per tutta Italia, poiché allo stato risulta che soltanto per la Sicilia essa ha avuto effetti positivi ed è stata applicata. In tutte le altre Regioni, laddove insistono raffinerie e quant'altro, la suddetta legge non ha trovato applicazione.

Quindi chiediamo che, con l'introduzione della normativa che riguarda il federalismo, venga applicato l'articolo 113 della legge che ho citato, perché effettivamente risolve molti problemi che ricadono sulle spalle dei cittadini.

**VIZZINI** (PdL). Signor Presidente, illustro gli emendamenti 2.715 e 2.750, che corrispondono alle condizioni poste dalla Commissione affari costituzionali nel suo parere favorevole sul testo proposto dalle Commissioni riunite.

L'emendamento 2.715 precisa gli effetti dell'intesa in sede di Conferenza unificata, regolando il caso di una mancata intesa e attribuendo al Governo l'onere di una motivazione per il possibile esito

difforme del procedimento di legislazione delegata rispetto ai contenuti della stessa. Vi sarebbe infatti un dubbio di compatibilità costituzionale per un'interpretazione che possa dare all'intesa la qualità di un presupposto assolutamente necessario e vincolante.

Quanto all'emendamento 2.750, lo riformulo mantenendo solo la parte che recita: *Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole*: «del parere da parte della Commissione di cui all'articolo 3» *con le parole*: «dei pareri di cui al comma 3», sopprimendo la correzione al secondo periodo e quindi lasciando integro il testo.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 12,53)**

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

**AZZOLLINI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento 2.47, presentato dal senatore Papania. Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti presentati dal senatore Vizzini, 2.715 e 2.750, quest'ultimo come riformulato, vale a dire fino alle parole «dei pareri di cui al comma 3».

Questi emendamenti hanno natura di aggiustamento tecnico: il 2.47 concerne le modalità di riscossione e prevede oltre all'accreditamento il riversamento diretto, mentre gli emendamenti del senatore Vizzini sono formulazioni più precise in merito ai pareri nonché all'intesa Stato-Regioni.

Su tutti gli altri emendamenti di merito, per le ragioni più volte espresse, ribadisco il mio parere contrario.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore, aggiungendo però un invito al ritiro per molti degli emendamenti il cui contenuto è già stato recepito nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Inviterei inoltre il senatore Bubbico a modificare l'emendamento 2.42, sostituendo alle parole «determinare l'esenzione» le seguenti «valutare la modulazione». Se i presentatori accettano questa modifica, il parere è favorevole.

**BUBBICO (PD).** Accolgo l'invito del Governo a modificare l'emendamento in tal senso.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore, senatore Azzollini, a pronunziarsi sull'emendamento 2.42, così come riformulato.

**AZZOLLINI, relatore.** Esprimo parere conforme al Governo.

**LATRONICO (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LATRONICO (PdL).** Signor Presidente, condividendo il contenuto dell'emendamento 2.42, come riformulato, chiedo di aggiungere la mia firma insieme a quella dei senatori Viceconte, Gentile e Mazzaracchio.

**PRESIDENTE.** Non vi sono obiezioni da parte della Presidenza.

**BALDASSARRI (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BALDASSARRI (PdL).** Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma e quella dei senatori Casoli e Piscitelli all'emendamento 2.42.

**PRESIDENTE.** Colleghi, prima di iniziare le votazioni, vi chiederei di prendere posto. Non do inizio alla fase di votazione se non c'è un'Aula più composta.

Metto ai voti l'emendamento 2.524, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

***Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4, identico all'emendamento 2.5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, identico all'emendamento 2.5, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

***Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253***

PRESIDENTE. L'emendamento 2.6 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal senatore Zanda.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.10 è stato ritirato, come pure i successivi emendamenti 2.700 e 2.701.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 2.700 2.701, a mia firma, essi confluiscano, riformulati, in un emendamento all'articolo 25.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.501, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

MUSI (*PD*). L'emendamento 2.528 è ritirato in quanto recepito nel testo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.525.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.525, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 2.13 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.502, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.702.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.702, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.703.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.703, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.503, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.15 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.704.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.704, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.705.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.705, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.706, presentato dalla senatrice Donaggio.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.707 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.708, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.504, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.18 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

**PROCACCI** (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PROCACCI** (*PD*). Signor Presidente, avevo chiesto al presidente Chiti di poter intervenire in dichiarazione di voto su questo emendamento 2.19, rinunciando all'illustrazione ed alle dichiarazioni

di voto su tutti gli altri emendamenti all'articolo 2. È una questione fondamentale che, a mio avviso, connota il senso ed il significato dell'articolo 2.

Diceva il ministro Calderoli, nella sua replica di qualche minuto fa, che la prossima settimana presenterà al Consiglio dei ministri la Carta delle autonomie locali. Un'iniziativa sicuramente positiva, anche se a mio parere è grave che, a distanza di una settimana, si presenti al Consiglio dei Ministri un testo che avrebbe dovuto essere propedeutico alla discussione in corso in questa Aula e che avrebbe chiarito tante questioni, che invece rimangono in zone d'ombra. Le difficoltà nascono proprio da ciò, e vorrei la sua attenzione, Presidente, perché tale questione riguarda soprattutto i Comuni e gli enti locali in genere a più bassa capacità fiscale.

È vero che con l'articolo 17, che prevede il patto di convergenza, si è mostrata attenzione per il Mezzogiorno, ma non ne faccio una questione di territorio, bensì di interpretazione della norma costituzionale, ricordando che questo testo viene presentato già nel frontespizio come applicativo dell'articolo 119 della Costituzione. Ora, in ordine alle funzioni e al loro finanziamento, è l'articolo 119 e non l'articolo 117 della Costituzione, che avrebbe dovuto essere applicato e prima definito.

L'iniziativa del Partito Democratico e dell'opposizione in genere è volta a inserire nel testo il quarto comma dell'articolo 119.

Presidente, le chiedo una particolare attenzione. Chiedo scusa alla collega, ma vorrei proprio il Presidente come interlocutore. Dicevo che il quarto comma dell'articolo 119 della Costituzione stabilisce che le funzioni pubbliche di Comuni, Province e Regioni devono essere integralmente finanziate. Ora, è vero che tale dizione viene integralmente recepita nella lettera e) del comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge, però tutta l'impostazione del provvedimento è improntata alla distinzione tra funzioni fondamentali e funzioni non fondamentali. Mi sembra allora che sia profondamente distonico accettare il principio e affermare che questo disegno di legge è applicativo dell'articolo 119 (la norma della Costituzione che disciplina tali aspetti finanziari) e poi impostare tutto il disegno di legge su questa distinzione.

Se poi leggiamo la lettera I), punti 1) e 2), dell'articolo 2, su cui sono soprattutto incentrati gli emendamenti presentati, ci rendiamo conto che questi aspetti sono sempre visti in modo distinto. Mi si dirà che ci si è accordati per finanziare l'80 per cento delle funzioni fondamentali ed il 20 per cento di quelle non fondamentali. Ma come? Questo è il punto. Si dice con chiarezza: con la perequazione delle capacità fiscali. Ora, io ho provato a dialogare, perché devo dare atto che la maggioranza e il Governo nella discussione di questo disegno di legge hanno adottato una volontà di interlocuzione e mostrato una capacità di dialogo estremamente apprezzabile. Ho provato a chiedere chiarimenti anche al Governo su cosa significhi questa perequazione delle capacità fiscali. Non è stato facile sapere ed ho compreso dalle stesse loro affermazioni che c'è un po' di confusione in merito.

Nella lettera aa) dell'articolo 2 del provvedimento si legge infatti esplicitamente: «previsione di una adeguata flessibilità fiscale articolata su più tributi con una base imponibile stabile e distribuita in modo tendenzialmente uniforme sul territorio nazionale, tale da consentire a tutte le regioni ed enti locali, comprese quelle a più basso potenziale fiscale, di finanziare» - però si aggiunge - «attivando le proprie potenzialità». In sostanza, nonostante le reiterate affermazioni contenute negli articoli 11, 13 e 20 in merito alla stessa questione, si tratta di capire se sulle funzioni definite non fondamentali (e ciò già rappresenta un errore rispetto all'articolo 119), tralasciando la momentanea forfettarizzazione fissata all'80-20 per cento, questa perequazione debba avvenire attraverso il fondo perequativo o attraverso una perequazione delle capacità fiscali. Lo Stato cioè darebbe la possibilità ai Comuni più poveri di poter aumentare le aliquote se vuol svolgere quelle date funzioni che non si ritengono fondamentali e che il testo non individua, signor Presidente. E noi sapremo quali saranno le funzioni fondamentali, che saranno adottate con legge dello Stato, solo successivamente. Ciò significa votare in bianco perché è vero che nell'articolo 20 è elencata, come fatto transitorio, una serie di funzioni ma è un fatto momentaneamente legato all'approvazione di questo disegno di legge. Lei invece sa meglio di me, signor Presidente, che discutere di tutto questo senza indicare quali saranno le funzioni fondamentali e in quale campi occorrerà garantire i livelli essenziali delle prestazioni significa chiedere un voto senza sapere con chiarezza e precisione per che cosa si vota.

Mi preme però far rilevare al ministro Calderoli che nell'elenco provvisorio contenuto nell'articolo 20 non vi è alcun riferimento alla cultura. Voglio ricordare che l'articolo 118 della Costituzione, al primo comma, prevede che tutte le funzioni non esplicitamente attribuite a Province e Regioni appartengono ai Comuni. Tranne che non si voglia dire che la cultura, ministro Calderoli mi consenta, sia soltanto la sagra del maiale. Vi sono alcuni enti locali che vivono alimentando attività culturali anche in ordine ai beni culturali che possiedono e ciò rappresenta uno strumento di crescita e di sviluppo per le comunità locali.

In quell'elenco provvisorio poi non compaiono neppure l'infanzia e i minori, il che significa che la lotta alla devianza minore, fondamentale nei Comuni, viene completamente relegata nelle funzioni non fondamentali che non abbiamo ancora capito bene come devono essere finanziate e con quali strumenti concreti ed operativi. Queste sono le motivazioni che mi hanno indotto a presentare gli emendamenti in esame che afferiscono tutti a questa materia e che ho voluto unificare in un'unica dichiarazione di voto.

Preannuncio dunque che se la questione non sarà chiarita, personalmente sulla votazione all'articolo 2 non potrò né esprimermi favorevolmente, né astenermi.

**PRESIDENTE.** Chiedo al ministro Calderoli se ritiene di dover intervenire in riferimento alle riflessioni e alle osservazioni formulate dal senatore Procacci, meritevoli, secondo me di una risposta, o almeno di un chiarimento.

L'emendamento presentato dal senatore Procacci si riferisce, infatti, all'articolo 119 della Costituzione per quanto attiene alle funzioni pubbliche, mentre nel testo del Governo si parla di funzioni fondamentali, laddove non siamo ancora in grado di conoscere quelle che saranno individuate come funzioni fondamentali. Si teme, quindi, che le funzioni non fondamentali debbano essere finanziate o attraverso il fondo di perequazione o attraverso l'aumento dell'autonomia impositiva. Un tema questo che effettivamente può interessare l'Aula.

Prego pertanto i colleghi di prestare attenzione poiché stiamo discutendo di uno dei punti che secondo me possono essere considerati strategici di questo importante disegno di legge delega.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Presidente, c'è una differenza tra il riferimento all'articolo 117, comma secondo, lettera *p*), e il riferimento all'articolo 119: sono due cose completamente diverse. Uno tratta le funzioni fondamentali e l'altro concerne il finanziamento dei servizi e delle funzioni.

Proprio dietro il sollecito che mi è venuto da maggioranza e opposizione, ho specificato, nei principi del comma 2, (che sono principi generali) che tributi propri, compartecipazioni e fondo perequativo finanziario integralmente le normali funzioni del Comune, cioè la stessa dicitura della Costituzione, senza specificare se riguardi quelle riferite alla lettera *p*) o alla lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione; le funzioni pubbliche sono dell'uno e dell'altro tipo.

Nell'emendamento si chiede l'applicazione del costo standard a funzioni di cui non ho notizia né per numero né per qualità, quindi potrebbe essere qualunque funzione, laddove il costo standard si può applicare solo rispetto a ciò di cui si ha conoscenza e che si può calcolare. Ripeto, il principio del quarto comma dell'articolo 119 è uno dei primi principi dell'articolo 2, che è riferito a tutta la legge. Credevo si fosse superata l'obiezione al riguardo. (*Commenti del senatore Procacci*).

**PRESIDENTE.** È un dibattito aperto, senatore Procacci. Mi pare di capire che lei non si ritiene soddisfatto dal chiarimento del Ministro.

**PROCACCI (PD).** Assolutamente no, Presidente. Mi rendo conto che è stato inserito il principio, però se lei avrà un po' di tempo disponibile - cosa che credo assai difficile - e andrà a vedere come quel principio viene poi declinato operativamente, si renderà conto che tutta l'impostazione del disegno di legge è nella distinzione tra le funzioni fondamentali e quelle non fondamentali.

Il ministro Calderoli ha parlato esplicitamente di fondo perequativo, ma il testo in diversi articoli parla della perequazione della capacità fiscale; in modo particolare, alla lettera *aa*) del comma 2 dell'articolo 2, si dice esplicitamente «attivando le proprie potenzialità». Questo rimane un punto assai poco chiaro.

**PRESIDENTE.** Mi auguro che durante il complesso *iter* parlamentare si possa chiarire in maniera più esaustiva questa richiesta.

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.526.

**BARBOLINI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, mi dispiace che sull'emendamento in titolo sia stato espresso un parere contrario da parte del relatore e del Governo senza neanche, per esempio, prospettare, come avrei preso in considerazione, la trasformazione dello stesso in un ordine del giorno di indirizzo, di criteri, perché la questione insiste sul tema su cui ci siamo intrattenuti.

È chiaro che è diverso parlare di funzioni fondamentali o non fondamentali però, poiché stiamo prevedendo dei meccanismi di finanziamento per tipologie di funzioni e per profili di prestazioni che ancora devono essere parametrati a costi standard, è bene avere qualche rassicurazione che il meccanismo procede secondo una sequenzialità logica e che la forfetizzazione o le macrocifre e i macroaggregati non sostituiscono l'individuazione di finanziamenti legati ad una valutazione di efficienza ed efficacia delle singole tipologie di prestazioni. Per questo motivo non intendo ritirare l'emendamento 2.526.

Sarebbe stato anche accettabile trasformarlo in ordine del giorno al fine di formulare un indirizzo al Governo - sempre che lo stesso ritenesse poi opportuno accoglierlo - affinché si muova nella direzione di valorizzare il ruolo del Parlamento su una materia che è di sua specifica competenza, perché la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e delle tipologie è una competenza assegnata alla legislazione nazionale.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.526, presentato dal senatore Barbolini.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.23 e 2.24 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dal senatore Stradiotto e da altri senatori, identico all'emendamento 2.26, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.27, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.505.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.505, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.709.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, non capisco la ragione per la quale non si debba precisare che il sistema dell'imposizione statale, regionale e locale - così come è configurato nella delega - anziché essere coerente, debba operare nel pieno rispetto all'articolo 53 della Costituzione, che - com'è noto - invoca il principio della progressività delle imposte. Questo è il senso dell'emendamento, di cui chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.709, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.32, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.506.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.506, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.35.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.35, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori, fino alla parola «anche».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.35 e gli emendamenti 2.36 e 2.37.

L'emendamento 2.38 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.507, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.39, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.40 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.34, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.42 (testo 2).

**CUFFARO** (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CUFFARO** (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, la nostra valutazione dell'emendamento 2.42 (testo 2) è positiva, ma vorremmo capire se le misure in esso previste valgono per tutte le Regioni e o se, come noi pensiamo, sono escluse per le Regioni a Statuto speciale; se fossero effettivamente escluse, vorremmo capirne le ragioni. Infatti, dovrebbero essere escluse perché, se non ricordo male, il provvedimento cui l'emendamento si riferisce riguarda soltanto le Regioni a Statuto ordinario. Vorremmo avere un chiarimento al riguardo prima di passare alla votazione dell'emendamento 2.42.

Se, come ricordo, le Regioni a Statuto speciale fossero escluse, mi parrebbe un'ingiustizia.

**AZZOLLINI**, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI**, relatore. Vorrei rispondere al senatore Cuffaro sottolineando che, con i *caveat* dell'articolo 24, questo criterio si può applicare anche alle Regioni a Statuto speciale.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, qui si chiede se l'applicazione del principio vale o non vale per le Regioni a Statuto speciale.

**AZZOLLINI**, relatore. Sì, vale.

PRESIDENTE. Ci spieghi, allora, da dove ciò si evince. Il senatore Cuffaro vuole sapere proprio questo.

**AZZOLLINI**, relatore. Si evince dalla formulazione dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Si tratta di temi delicati che interessano trasversalmente tutti.

**AZZOLLINI**, relatore. Certamente, signor Presidente.

Vale ciò che ho detto. Semmai approfondiremo tale aspetto quando arriveremo ad affrontare le questioni relative alle Regioni a Statuto speciale; può venire precisato ove necessario, ma comunque non vi sono problemi. In ogni caso, nell'articolo 2, la sistematica della norma è tale per cui questo principio non può che essere valevole soltanto per le Regioni a Statuto ordinario, per l'ovvia ragione che viene fatta salva l'autonomia degli Statuti delle Regioni a Statuto speciale negli articoli successivi, con possibilità per quelle Regioni, nella loro autonomia, di valutare tale questione. Pertanto, ove in quella sede i colleghi volessero inserire anche questo principio, ferma restando l'autonoma determinazione delle Regioni a Statuto speciale, ciò sarebbe possibile. Voglio ricordare a tutti, però, che per le Regioni a Statuto speciale le prerogative - come è noto al senatore Cuffaro - sono tali che le nostre possibilità di intervento sono limitate.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, apprezzo il chiarimento fornito dal relatore Azzollini, ma mi permetto di svolgere un'osservazione.

Poiché viene richiamato l'articolo 19 del decreto legislativo n. 625 del 1996, che restringe l'ambito di applicazione delle concessioni di coltivazione alle Regioni a Statuto ordinario, e dal momento che mi sembra ci sia una volontà comune di estendere l'esenzione dalle accise anche alle Regioni a Statuto speciale, credo sia opportuno inserire questa previsione per iscritto.

Segnalo inoltre che il comma 15 dell'articolo che ho appena citato esclude le Regioni a Statuto speciale dalle concessioni di coltivazione. Pertanto, quando si richiama questa norma, poiché essa esclude le Regioni a Statuto speciale, necessariamente queste vengono escluse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro Calderoli. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Intervengo per dare un chiarimento. L'emendamento 2.42, nel nuovo testo, non parla più di esenzione, ma di modulazione; quindi non c'è il riferimento all'esenzione, che sarebbe preclusa.

La scelta di valutare questa norma nell'articolo riferito alle Regioni a Statuto speciale discende proprio dalle considerazioni svolte dal senatore D'Alia in relazione alla potenziale incostituzionalità di una norma che andasse ad incidere su ambiti tutelati ai sensi dello Statuto speciale.

Pertanto, in questa sede si parla delle Regioni a statuto ordinario. Vediamo in che modo si possa inserire una norma di questo tipo nell'articolo 24, relativo alle Regioni a Statuto speciale, senza impattare sulla loro autonomia speciale.

**BIANCO (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BIANCO (PD)**. Dal momento che una lettura dell'articolo che stiamo esaminando potrebbe indurre ad una interpretazione in senso preclusivo dell'estensione di questa facoltà alle Regioni a Statuto speciale, credo che la soluzione più saggia sia inserire un comma nell'articolo 24, che riguarda esplicitamente le Regioni a Statuto speciale, ove venga precisato che non c'è effetto preclusivo. Ferma restando l'autonomia speciale delle Regioni, possiamo procedere ulteriormente con l'impegno da parte del relatore di inserire nell'articolo 24 una riformulazione tecnica che eviti un'interpretazione in senso preclusivo.

Credo che questa soluzione possa conciliare le opposte esigenze che sono state prospettate.

**PRESIDENTE**. È un'osservazione pertinente. Poiché il ministro Calderoli fa un cenno di assenso, chiedo al relatore se anch'egli condivide il suggerimento del senatore Bianco. (*Il senatore Vizzini chiede di intervenire*).

Senatore Vizzini, cerchiamo di concludere su questo punto. Dal momento che sulla proposta del senatore Bianco vi è l'assenso del Governo, vorrei ascoltare l'opinione del senatore Azzollini.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Presidente, non ho alcuna preclusione rispetto alla proposta del senatore Bianco e alle osservazioni dei senatori Cuffaro e D'Alia. Avendo stabilito quel principio, nulla osta che la questione sia precisata anche nell'articolo 24. Ritengo che tale principio sia già incluso, però *quod abundat non vitiat*.

PRESIDENTE. Si resta quindi d'accordo così.

Senatore Vizzini, lei aveva chiesto di intervenire, prego.

**VIZZINI (PdL)**. Presidente, per evitare che ci siano equivoci, nel disegno di legge al nostro esame è stata introdotta una norma di chiusura all'articolo 1, che segna tutti i provvedimenti dello Stato dal giorno in cui sono state istituite le Regioni a Statuto speciale: sono escluse le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano. Questa norma viene introdotta proprio per garantire l'autonomia e la specialità, non per non far beneficiare le Regioni a Statuto speciale dei provvedimenti assunti. Non dividiamoci perciò sulle formule.

L'esenzione dalle accise è già prevista per le nuove funzioni dagli articoli 24 e 25. Non è escluso (ed è giusto il suggerimento del senatore Bianco) che possiamo farvi riferimento, ma dobbiamo farlo con cautela, perché tale previsione deve passare per il percorso previsto per le Regioni a Statuto speciale, che per esempio per la Sicilia è lo Statuto della Regione siciliana e non una legge ordinaria. Diversamente, approveremmo leggi che non si tengono in piedi. (*Commenti del senatore D'Alia*).

**CUFFARO (UDC-SVP-Aut)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Le osservazioni del senatore Vizzini sono pertinenti, ma così rischiamo di far diventare una prerogativa a favore della Sicilia, quale la speciale autonomia statutaria, una sorta di sacco in cui andiamo ad infilarci.

Qui si sta introducendo un elemento nuovo che vale per le Regioni a statuto ordinario. Per la tutela del nostro Statuto non dobbiamo perdere un'occasione. Mi pare obiettivamente che quel che desideravano i siciliani che fecero lo Statuto era tutt'altra cosa.

PRESIDENTE. Senatore Cuffaro, comunque mi pare che sul tema si fosse trovata una soluzione.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Mi convince quel che dice il senatore Bianco. Partiamo in maniera tale che non si perde un'occasione.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi chiudiamo e si va avanti, perché la soluzione, secondo la Presidenza, è stata trovata.

Pregherei cortesemente il Governo di indicarci l'esatta formulazione del nuovo testo dell'emendamento 2.42.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, siccome siamo d'accordo sul contenuto e, come dice il presidente Vizzini, all'articolo 24 è prevista la possibilità nelle norme di attuazione di definire la modalità relativa alle compartecipazioni erariali e alle accise per nuove funzioni, il problema è solo di natura tecnica. Allora, dobbiamo inserire una modifica all'articolo 24, facendo riferimento a questa previsione dell'articolo 2, o dobbiamo intervenire sull'articolo 2.

PRESIDENTE. No, non interveniamo sull'articolo 2.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Perché il problema è proprio questo, trovare il modo di introdurre nelle garanzie statutarie un elemento di vantaggio e non di limite a questa previsione eventualmente favorevole. Qual è la soluzione?

PRESIDENTE. Dopo l'intervento del senatore Pistorio considero chiusa la vicenda con l'accoglimento della proposta, condivisa dal relatore e dal Ministro, del senatore Bianco.

La Presidenza attende di conoscere l'esatta nuova formulazione dell'emendamento 2.42. Invito dunque il Governo a darne lettura.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Nella nuova formulazione, le parole «determinare l'esenzione» vengono sostituite dalle altre «valutare la modulazione». Il resto dell'emendamento è identico.

PRESIDENTE. Sull'emendamento è già stato espresso il parere favorevole del relatore.

RUTELLI (*PD*). Ma così è come se fosse un ordine del giorno!

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, la nuova formulazione è stata accolta dal primo firmatario.

SANTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, volevo pregare i relatori e i rappresentanti del Governo, quando precisano queste eccezioni che riguardano le Regioni a Statuto speciale, di completare sempre il testo o l'intervento, perché è una didascalia costituzionalmente garantita, con le parole «e le due Province autonome di Trento e Bolzano». La cosa sembra implicita, ma se non si precisa si creano

inutili allarmismi, temendo che le due Province autonome, che hanno prerogative identiche o superiori, possano rimanere escluse.

**PRESIDENTE.** Mi sembra di aver ascoltato poc'anzi dalle parole del senatore Azzollini proprio la citazione delle parole «e le due Province autonome di Trento e Bolzano». Comunque fa bene a richiamarle. È così, senatore Azzollini?

**AZZOLLINI, relatore.** Sì, signor Presidente. Posso assicurare che è sempre stato così.

**PRESIDENTE.** Infatti. Ho sentito io con le mie orecchie che citava anche le Province autonome.

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). Signor Presidente, chiedo perdono, ma non ho inteso bene la nuova formulazione dell'emendamento letta dal Governo. Chiedo cortesemente che la possa ripetere.

**PRESIDENTE.** Ma il Governo l'ha già letta.

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). Non l'ho compresa.

**PRESIDENTE.** Era distratto, allora.

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). Ero distratto. Ho già chiesto scusa. Vorrei ascoltarla nuovamente, perché se mi convince voto a favore.

**PRESIDENTE.** Certo. Lei ha il diritto di sapere bene cosa si vota. Siccome il Ministro l'aveva letta in Aula, lei probabilmente era distratto.

Adesso pregheremo gli Uffici - non il Governo, che già si è espresso- di fornire il testo e la Presidenza leggerà la nuova formulazione.

Dopo le parole «2-bis», al posto delle parole: «determinare l'esenzione», il nuovo testo dell'emendamento 2.42 reca le parole: «valutare la modulazione».

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.42 (testo 2).

**LONGO** (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LONGO** (*PdL*). Signor Presidente, voglio solo dire che dopo aver ascoltato questo assalto interpretativo sulle accise sulla benzina, l'emendamento 2.42, pur nella sua nuova formulazione, non mi ha convinto.

Contrariamente alle indicazioni del mio Gruppo voterò dunque contro e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Longo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.42 (testo 2), presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.508.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.508, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.509, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.43, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.510, presentato dal senatore Stradiotto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.44, presentato dal senatore Papania.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.47, presentato dal senatore Papania.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.511 (testo corretto), presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.527, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.50, presentato dal senatore Papania.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.52, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.53 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.512.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**PERDUCA (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PERDUCA (PD).** Signor Presidente, una raccomandazione di rito: chi è seduto dietro due schede, si sposti dalla parte della propria.

**PRESIDENTE.** Senatore Perduca, pregheremo i senatori Segretari di prestare attenzione.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.512, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

***Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253***

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.513, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.514, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.54.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto e per dire che non capisco la ragione per la quale non si possa approvare un emendamento che prevede che il decreto delegato che verrà emanato dal Governo debba garantire «a Regioni e enti locali, ivi compresi quelli a più basso potenziale fiscale, di finanziare l'espletamento delle funzioni diverse dalle funzioni fondamentali, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione».

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.54, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.55.

**SBARBATI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SBARBATI (PD).** Signor Presidente, richiamo di nuovo l'attenzione sia del Presidente della Commissione, che del ministro Calderoli: stiamo approvando una norma che riguarda il federalismo e mai come in questo caso deve ritornare agli enti locali - quindi ai Comuni, alle Regioni e così via - la potestà di verificare la possibilità di trattenere le accise sul territorio, laddove ci sono impianti industriali di raffinazione che provocano enormi disagi alla popolazione.

Ricordo al Ministro e alla Lega che nella battaglia che facemmo nel 2000 per la legge n. 388, che cito in questo emendamento, la Lega dette un grandissimo contributo all'articolo 113 e votò a favore ritenendo giuste le motivazioni per cui quella legge è stata votata sia dalla sinistra sia dalla destra. Essa ha trovato applicazione soltanto in una realtà della Sicilia e non vedo perché non si possa procedere oggi, in materia di federalismo fiscale, ad applicarla su tutto il territorio nazionale. Ministro, questa è una grandissima contraddizione politica, che va contro tutti i sani principi che voi sbandierate intorno al federalismo.

La richiamo pertanto a riflettere su tale aspetto, così come richiamo il presidente Azzollini. Oltretutto, su un ordine del giorno in materia che io stessa ho presentato avete dato parere favorevole. Ora è il momento di decidere. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Cintola*).

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Se la collega controllerà l'articolo, che prevede le misure premiali, vedrà che proprio questo aspetto è già stato previsto tra tali misure.

**SBARBATI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SBARBATI (PD).** Presidente, il ministro Calderoli non ha dato nessuna spiegazione; mi deve dare delle spiegazioni (*Brusio dai banchi della maggioranza*) sia per il comportamento di coerenza della Lega sia per il comportamento di coerenza del Governo, il quale, alla presentazione di un ordine del giorno che ha accolto, aveva dichiarato che la disposizione sarebbe stata approvata nella sede opportuna, che è questa. Oggi siamo nella sede opportuna e non si capisce bene quale sia la motivazione addotta.

**PRESIDENTE.** Senatrice Sbarbati, lei ha pienamente ragione nell'intervenire e nel chiedere chiarimenti, ma è nel diritto del Governo intervenire o no. Ciascuno in quest'Aula assume delle posizioni e si assume le proprie responsabilità in merito ai contenuti, alle proposte, alle riflessioni e alle interpretazioni. La Presidenza non può certo costringere alcun parlamentare o esponente del Governo ad intervenire qualora questi non ritenga opportuno modificare la propria posizione.

**SBARBATI (PD).** Presidente, la sua intelligenza, il suo sorriso e il suo comportamento mi fanno capire bene ciò che lei pensa, poiché ci sono linguaggi anche non formali che si comprendono benissimo. Tuttavia, proprio perché il Ministro ha dichiarato di aver inserito tale aspetto, vorrei che mi facesse capire perché a me non è chiaro. Tratto la materia dal lontano 2000, ci sono ritornata sopra dopo dieci anni eppure, dopo avere approvato una legge, ancora il Governo non ha fatto niente.

Vorrei dunque che mi si spieghi bene - mi rivolgo anche al Presidente della Commissione bilancio, che ha annuito - che cosa è stato inserito. Se siamo nel merito io ritirerò l'emendamento, poiché

non c'è bisogno di farlo bocciare; se siamo sulla stessa lunghezza d'onda non vedo perché debbano esprimere parere negativo.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.55.

SBARBATI (*PD*). Come si fa a non intervenire su tale argomento?

Chiedo comunque la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Sbarbati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.55, presentato dalla senatrice Sbarbati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.56, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.515, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.516.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.516, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.712, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.529, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.517, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.70, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.518, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.75, identico all'emendamento 2.74.

**MUSI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MUSI (PD).** Signor Presidente, volevo invitare sia il Ministro che il relatore a riconsiderare il loro parere sull'emendamento 2.75, poiché esso interviene su una materia delicata qual è quella delle risorse umane utilizzate nelle autonomie locali, quindi i dipendenti. Questo tipo di provvedimento crea di per sé una strana situazione che abbiamo risolto a livello europeo e a livello nazionale, ma che stiamo reintroducendo a livello di autonomie locali, ossia una situazione di *dumping* del costo del lavoro. Non togliere questa parte del testo significa lasciare libera ogni autonomia locale di decidere sul costo del lavoro.

Giustamente in precedenza il ministro Calderoli ha ricordato che, quando si calcolano i costi standard, bisogna sapere per che cosa e avere la certezza dei costi; quest'ultima è data anche dal costo del lavoro. Non vorremmo che all'interno del costo standard, all'improvviso, una strana autonomia concessa ad ogni ente locale provocasse una rivendicazione in negativo sul personale, per cui si guardasse al futuro rispetto alle funzioni e si ritornasse agli anni '80 rispetto al contratto di lavoro dei dipendenti delle autonomie locali. Noi abbiamo ottenuto in quegli anni il contratto collettivo nazionale; ridare una singola autonomia che non faccia riferimento magari al secondo livello di contrattazione, alla professionalità, alla produttività o all'organizzazione del lavoro, che è altro rispetto all'autonomia concessa *tout court* e rispetto al contratto, significa soltanto rimettere in discussione i diritti del lavoro.

Pertanto credo che una riconsiderazione dell'emendamento 2.75 da parte del Ministro e del relatore sia dovuta.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Signor Presidente, vorrei chiarire una questione; ho speso tanto tempo in Commissione per cercare di fare questo chiarimento.

La legge dà attuazione all'articolo 119 della Costituzione che tratta del federalismo fiscale, non dà attuazione all'articolo 118 con il trasferimento di funzioni e, tanto meno, vengono trasferite materie che richiederebbero un intervento costituzionale. Se qualcuno ha il timore che dopo il federalismo fiscale non sia più dipendente dello Stato ma diventi dipendente regionale, posso dire che non cambia alcunché in quanto la funzione resta allo stesso livello. Se qualcuno vuol mettere all'ordine del giorno che l'intervento (da parte mia condiviso, ma io con il lavoro non c'entro alcunché), per

esempio la contrattazione di secondo livello, possa avvenire anche a livelli inferiori a quello statale, ma in senso positivo non negativo, perché non posso negare quello che non esiste, lo faccia pure.

### **Presidenza del vice presidente CHITI (ore 13,50)**

**MUSI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MUSI (PD).** Signor Presidente, non stiamo trattando del personale trasferito, non stiamo parlando del personale statale che va agli enti locali, ma della "previsione di strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva", che è cosa diversa da una regolamentazione sul trasferimento di personale e sul regime dovuto al trattamento del personale; stiamo parlando di contrattazione collettiva. Nel momento in cui si dà autonomia ad ogni singolo ente locale di fare contrattazione collettiva significa ritornare a fare in modo che ogni Comune definisca i suoi contratti in base all'autonomia impositiva. Questo recita il dettato.

Rispetto a tale situazione, credo che vada fatta una considerazione, perché il rischio reale - così come avviene in Europa - è che si crei una situazione di *dumping* del costo del lavoro tra i diversi Comuni sui costi standard, perché immagino che voi calcolerete sul costo standard anche il costo del lavoro; non posso pensare che sia fatto franco il costo del lavoro. Quindi, considerando anche questo aspetto, a quel punto o c'è un connotato unitario che identifica il costo standard uguale per tutto il territorio o si crea un problema. Era solo un chiarimento; un costo minimo del contratto va stabilito.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Signor Presidente, con l'articolo in esame non si dà questa potestà alle Regioni piuttosto che all'ente locale; è la delega al Governo, cioè allo Stato, di fissare tali principi. Quindi non si sta dando alcun potere o ruolo al di sotto che non sia quello che lo Stato decida in relazione a questo.

**MUSI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MUSI (PD).** Signor Presidente, se il Governo è d'accordo propongo di trasformare l'emendamento 2.75 in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore, senatore Azzollini, ad esprimere un parere sulla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 2.75.

**AZZOLLINI, relatore.** Il parere è favorevole. Naturalmente è importante che il senatore Musi faccia pervenire il testo dell'ordine del giorno.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Signor Presidente, se il collega Musi intende trasformare l'emendamento 2.75 in un ordine del giorno, intervengo per sottolineare che la questione è seria. Oggi, infatti, i livelli differenziali di contrattazione esistono ma sono per categorie generali di enti, per cui il problema posto dal senatore Musi è un altro. Infatti, poiché nella legge non c'è bisogno di scrivere della contrattazione decentrata perché già esiste, l'interpretazione che può essere data è quella non corretta ricordata dal senatore Musi.

Per tale ragione siamo d'accordo sulla trasformazione e quindi sottoscriviamo congiuntamente l'ordine del giorno, che ci auguriamo venga accolto perché di buonsenso.

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Ritiro l'emendamento 2.519 per convergere nell'ordine del giorno che verrà presentato dal senatore Musi.

**PRESIDENTE.** Colleghi, gli emendamenti 2.75, 2.74 e 2.519 sono stati ritirati e verranno trasformati in un ordine del giorno, il cui testo verrà presentato dal senatore Musi nella seduta pomeridiana. Metto ai voti l'emendamento 2.78, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.79.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Signor Presidente, con l'emendamento 2.79 chiediamo semplicemente di precisare nella delega - e credo che ciò possa essere utile - che il pagamento degli oneri connessi al debito pubblico non determini aumento della pressione fiscale statale, regionale e locale. Chiediamo quindi che questo venga precisato, proprio per le ragioni testé dette, e chiediamo il voto elettronico ritenendo si tratti di un modo per evitare di andare fuori dai binari della sostenibilità economica del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.79, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Commenti del senatore Legnini*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Sulle tariffe praticate dalla CAI**

**LANNUTTI (IdV).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LANNUTTI (IdV).** Signor Presidente, intervengo sulla questione delle tariffe Alitalia. Sui giornali di oggi si legge che anche il ministro Castelli lamenta il fatto che per andare da Roma a Milano occorre

pagare circa 325-330 euro per un biglietto di sola andata, ossia le stesse tariffe che si pagano da Roma a New York.

Comprendiamo questi capitani coraggiosi, ai quali è stata addossata con questa compagnia di bandiera la fiscalità generale per circa 4 miliardi di euro. Però, questa deroga *antitrust* fa male al mercato, penalizza i consumatori. Su questo abbiamo preparato più di un'interrogazione parlamentare e chiediamo al Governo di venirci a riferire anche perché un'associazione di consumatori, oltre ad una denuncia all'*Antitrust* europeo, ha fatto anche un monitoraggio sulle tariffe. Che cosa emerge? Per esempio, rispetto alla Germania paghiamo 179,87 euro in più e 147 rispetto alla Spagna, ma paghiamo in più anche rispetto al Regno Unito e a tanti altri Paesi.

Il consumatore già è stato vessato dal rinvio della legge sull'azione collettiva. Tra l'altro oggi, leggendo i giornali, si apprende che vi sarà il *restyling* della quotazione Alitalia. Quindi vi saranno 30-40.000 risparmiatori che avevano acquistato le azioni che saranno carta straccia.

La ringrazio, signor Presidente, e mi auguro che la Presidenza si faccia carico di chiedere al Governo di venire a rispondere perché non è solo il senatore dell'opposizione che lamenta tariffe preditorie ma un rappresentante del Governo, l'onorevole Roberto Castelli. Rispetto a questo non si può far finta di nulla. Non si può regalare ai capitani coraggiosi 3-4 miliardi di euro a danno dei consumatori e dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

*Omissionis*

La seduta è tolta (ore 14,14).

**129<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2009  
**(Pomeridiana)**

---

Presidenza del vice presidente NANIA,  
indi del presidente SCHIFANI  
e della vice presidente BONINO

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del vice presidente NANIA**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,03).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

*Omissis*

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione** (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione**

**(1253) FINOCCHIARO ed altri. - Delega al Governo in materia di federalismo fiscale** (ore 16,16)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1117, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.713.

**D'ALIA** (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA** (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, solo per segnalare che con questo emendamento riteniamo opportuno prevedere, già nella delega, che gli interventi in materia di fiscalità di sviluppo, che sono stati introdotti dalla lettera *hh*) al comma 2 dell'articolo 2, comprendano due strumenti che sono stati già utilizzati e che, se precisati, al di là degli altri interventi in materia di fiscalità di

sviluppo che possono essere adottati per le aree più disagiate del Paese, possono essere di utilizzo immediato. Peraltro, si tratta di strumenti conformi al quadro di riferimento giuridico comunitario. Ci si riferisce, in sostanza, all'utilizzo del credito di imposta e agevolato per le aree sottoutilizzate del Paese.

Chiedo ai colleghi di valutare con attenzione l'emendamento 2.713 per evitare di scrivere petizioni di principio senza però indicare specifiche strade che, pur avendo dato luogo a risultati positivi, stranamente - e forse neanche tanto - sono state cancellate dallo scenario degli interventi mirati per il Mezzogiorno d'Italia.

Sulla base di queste ragioni, invito l'Aula ad esprimersi con un voto favorevole e chiedo la votazione elettronica dell'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 16,25.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,26).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.713, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

PERDUCA (PD). Signor Presidente, ha votato anche chi non c'è.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	238
Senatori votanti	237
Maggioranza	119
Favorevoli	107
Contrari	128
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.714, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.81.

### **Verifica del numero legale**

**PEGORER (PD).** Chiediamo la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,31, è ripresa alle ore 16,57).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253 (ore 16,57)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.81.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.81, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, fino alle parole «tali decreti».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	106
Contrari	144
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.81 e l'emendamento 2.520 (testo corretto).

Metto ai voti l'emendamento 2.715, presentato dal senatore Vizzini.

**È approvato.**

Gli emendamenti 2.521 e 2.87 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.522 (testo corretto), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.523 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.716.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.716, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.750 (testo 2), presentato dal senatore Vizzini.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.717, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.96, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.718.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.718, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.97.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.97, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.719.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.719, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.720.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.720, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

**CECCANTI** (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.100 e lo trasformo nell'ordine del giorno G2.1000, di cui ho parlato poco fa con il ministro Calderoli.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.1000.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.1000 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno G2.100, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.100.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non sarà posto in votazione.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ordine del giorno G2.75, presentato dal senatore Musi e da altri senatori, in sostituzione dell'emendamento 2.75.

**AMATI**, *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1117 e connessi in materia di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, considerato che in relazione ai principi specifici indicati all'articolo 2 relativi alla gestione delle risorse umane e strumentali delle autonomie locali si fa riferimento "all'autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva", ribadisce che tale riferimento non intende interferire nelle materie proprie della contrattazione, anche per evitare che il "costo del lavoro" possa diventare oggetto di competizione impropria tra le diverse autonomie al fine della determinazione dei costi standard; conferma la volontà di valorizzare la contrattazione di secondo livello nell'ambito delle autonomie, per incrementare quantità e qualità dei servizi intervenendo su temi quali la produttività, l'organizzazione del lavoro, le professionalità».

#### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,05)**

**LANNUTTI** (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LANNUTTI** (*IdV*). Signor Presidente, io e la senatrice Carlino desideriamo aggiungere le nostre firme all'ordine del giorno in esame.

**INCOSTANTE** (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE** (*PD*). Anch'io desidero sottoscriverlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento.

**BRANCHER**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G2.75.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.75 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

**CINTOLA** (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**BIANCO (PD).** Signor Presidente, l'articolo 3 ha particolare rilievo, pertanto vorrei pregare non solo il relatore ed il Governo, ma anche i colleghi di prestare un momento di attenzione.

Uno degli elementi critici - che abbiamo sottolineato con forza - del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri era l'estrema genericità della legge delega, che, a nostro avviso, configurava sostanzialmente una sorta di delega in bianco al Governo, il quale in una materia così delicata avrebbe avuto margini discrezionali troppo ampi.

Non vi è alcun dubbio che il testo che stiamo esaminando oggi abbia significativamente ristretto l'ampiezza di questo eccesso di discrezionalità, che secondo noi presentava addirittura profili di illegittimità costituzionale: oggi, il disegno di legge - che pure non ci soddisfa pienamente, anche sotto il profilo dell'ampiezza della delega - sicuramente è più ristretto.

Un altro dei punti qualificanti che avevamo sottolineato, però, era il fatto che esso - rispetto ad un meccanismo come questo, che comunque prevede che una parte fondamentale dell'esercizio della funzione legislativa sia svolta dal Governo - per la complessità della materia non potesse essere poi valutato dal Parlamento con strumenti ordinari: mi riferisco, cioè, al parere delle Commissioni competenti, perché l'ambito di tempo era molto limitato e l'efficacia del controllo parlamentare obiettivamente troppo ridotta.

Questa è la ragione per la quale i senatori del Gruppo del Partito Democratico - ma, devo dire, sostenuti anche da altri senatori, tanto dell'opposizione quanto della maggioranza - hanno formulato una precisa richiesta, tendente a trasformare l'originario articolo 3, al fine di passare da una Commissione tecnica, che coadiuvasse il Governo nella stesura dei testi, ad una Commissione bicamerale, con il compito specifico di esaminare con pienezza di funzione il testo dei decreti legislativi.

Diamo atto al Governo - nella fattispecie, al ministro Calderoli, ma anche al relatore Azzollini - di aver accolto questo principio: credo che oggi si possa dire che il nuovo articolo 3 è sicuramente uno dei passi in avanti più importanti che hanno modificato l'impianto complessivo del testo di legge che stiamo esaminando. Ovviamente, non possiamo che confermare la soddisfazione per questo punto significativamente riconosciuto.

Abbiamo però presentato egualmente, signor Presidente, un emendamento, il 3.1, che riscrive il testo approvato dalla Commissione e vorrei brevemente illustrare ai colleghi quali sono le due più significative differenze.

Direi che una di queste differenze riguarda la composizione della Commissione. Il testo approvato dalla Commissione prevede che la Commissione sia composta esclusivamente da parlamentari; il lavoro, quindi, viene svolto secondo la consuetudine dei lavori delle Commissioni parlamentari e viene costituito, al fianco della bicamerale, un organismo del tutto separato cui partecipano rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province.

Noi riteniamo che si possa procedere in questo campo con una tecnica di lavoro parlamentare che, fermo restando il mantenimento ampio e rigoroso della competenza esclusiva dei parlamentari a esprimere il voto, affermi la partecipazione in maniera utile anche per la Commissione parlamentare dei rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei lavori della Commissione con modalità che saranno fissate dai regolamenti. La Commissione, quindi, si arricchirebbe della possibilità di conoscere direttamente in sede di esame e di discussione la valutazione dei rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

L'altro punto, che forse è ancora più importante per noi e che differenzia il nostro emendamento da quello presentato e approvato dalle Commissioni riunite, è l'efficacia del parere che le Commissioni esprimeranno. Mentre sotto questo profilo il testo delle Commissioni riunite non si differenzia dalla tradizione dei pareri espressi dalla Commissione - in fondo la novità sta nel fatto che si tratta di una Commissione bicamerale che si occupa esclusivamente di questo punto - nel testo che noi proponiamo viene prevista la possibilità, qualora il Governo non ottemperi o non si adeguai in qualche misura alle indicazioni e alle prescrizioni del parere parlamentare, che il Governo torni in Commissione per un nuovo esame. Naturalmente, il parere non è vincolante, ma la procedura è in qualche modo rafforzata. Ciò conferisce una particolare efficacia al parere della Commissione e costringe il Governo a questa ulteriore procedura in una materia - lo voglio ricordare - valutabile, come ha detto questa mattina il ministro dell'economia Tremonti, quale norma sostanzialmente

costituzionale; non una norma costituzionale in senso tecnico, ma la previsione del federalismo fiscale ha i crismi dell'attuazione di una previsione costituzionale.

Per queste ragioni, mi permetto di chiedere ai relatori e al Governo di valutare con attenzione i punti qualificanti della richiesta dei senatori del Partito Democratico, affinché possano esprimere parere favorevole sulla formulazione che noi sottoponiamo all'esame dell'Aula.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, con l'emendamento 3.2 abbiamo proposto una Commissione bicamerale che abbia intanto una durata stabile, perché il controllo parlamentare sul federalismo e sull'attuazione del federalismo fiscale non inizia e finisce con i decreti attuativi. È evidente che questa materia stravolge in maniera permanente i rapporti finanziari e istituzionali tra Stato, Regioni ed autonomie locali. Vi è, pertanto, la necessità che vi sia una Commissione *ad hoc* che verifichi, monitori e controlli se le cose che ci sono scritte o che verranno scritte nei decreti attuativi avranno un loro ancoraggio ai principi che questa delega generalissima sta dando.

L'idea che noi abbiamo è quella di trasferire le funzioni della bicamerale esistente, mi riferisco a quella sulla riforma amministrativa, la cosiddetta bicamerale. Le funzioni di quella Commissione sono, infatti, connesse alle funzioni, alle competenze e al ruolo di questa bicamerale e, quindi, dovrebbero essere assorbite e trasferite in questa bicamerale permanente che si occupa di questo tema.

L'idea che si possa istituire una Commissione a tempo, con poteri limitati, in realtà cela un altro intento - mi dispiace non essere d'accordo con il collega Bianco - che noi scopriamo dalla lettura dell'articolo 5 del testo proposto dalle Commissioni. Infatti, la funzione che dovrebbe poi svolgere il Parlamento attraverso la Commissione bicamerale verrà svolta dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica che è sede diversa da quella parlamentare.

Sicché il Parlamento, una volta esaurita la fase dei decreti attuativi, non avrà alcun controllo diretto sulla gestione complessiva e sulle politiche che lo Stato, le Regioni e il sistema delle autonomie avranno in materia. A svolgere tale funzione sarà la Conferenza permanente, che è una sorta di sottoconferenza unificata, la quale non può sostituirsi al Parlamento; questi, infatti, sono compiti propri dell'attività parlamentare.

Torno a dire - sarò noioso, signor Presidente - che l'articolo 119 della Costituzione, sul fondo perequativo e sulle risorse che riguardano le aree sottoutilizzate del Paese, non può essere espropriato, perché è norma costituzionale. È questa la sede in cui si compie la sintesi legislativa e politica delle istanze del Paese, soprattutto con riferimento al fondo perequativo e al fondo per la coesione sociale. Voller sottrarre illegittimamente al Parlamento questa competenza, introducendo una sorta di Conferenza Stato-Regioni e autonomie parallela è un modo per anticipare fuori dai confini della Carta costituzionale - e lo sottolineo - il Senato federale o delle Regioni. Questo è un modo sbagliato di procedere. Noi abbiamo proposto una soluzione alternativa. È chiaro, e prendiamo atto, che su questo c'è un'intesa che va al di là del confine di maggioranza e che noi non condividiamo. Resta però l'incostituzionalità di questa norma e la follia politica di asseverarla.

**ZANDA** (*PD*). Signor Presidente, intendo illustrare un emendamento minimo presentato sul comma 1 dell'articolo 3, istitutivo della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, del testo proposto all'Aula dalle Commissioni riunite in cui si stabilisce che la composizione di tale organismo deve rispecchiare la proporzione tra i Gruppi parlamentari.

L'emendamento 3.500 (testo 2) suggerisce, in una formula che poi ho potuto studiare anche con il ministro Calderoli e con il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione, che la composizione della Commissione debba rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari anche dopo la sua costituzione.

**PRESIDENTE.** Senatore Zanda, ogni riferimento a fatti attuali è puramente casuale!

**ZANDA** (*PD*). L'emendamento 3.500 (testo 2) è quindi volto ad evitare che la proporzione possa essere deformata nel corso della legislatura e, siccome lo spirito di questa norma è volto a che tale proporzione rimanga immutata, comunque vadano le vicende dei singoli parlamentari, ho pensato fosse utile che questo principio venisse precisato in modo esplicito per il caso che stiamo trattando. La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato la parola.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

Colleghi, siamo in fase di espressione dei pareri, vi prego di prestare attenzione. Avrei l'esigenza di ascoltare attentamente. Stiamo esaminando un articolo istitutivo di una Commissione bicamerale

cui è assegnato il compito di esprimere pareri. Sono stati presentati emendamenti attinenti alla formazione di tale organismo, con presenze estranee al rango parlamentare. Sarei soddisfatto se l'Aula si concentrasse anche più del dovuto su questi temi.

**AZZOLLINI**, relatore. Signor Presidente, il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti, salvo che sull'emendamento 3.500 (testo 2), presentato dal senatore Zanda, sul quale mi soffermo, raccogliendo la sua sollecitazione.

Questo è stato uno degli articoli maggiormente discussi, approfonditi, migliorati e rielaborati nel corso dei lavori in Commissione, su cui si era raggiunto un equilibrio soddisfacente. Accolgo questa proposta la cui formulazione ci sembra migliorativa.

Ribadisco pertanto che esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione dell'emendamento 3.500 (testo 2), sul quale esprimo parere favorevole.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

**BARBOLINI** (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BARBOLINI** (PD). Signor Presidente, come ha già anticipato nel suo intervento il senatore Bianco, quando ha illustrato il nostro emendamento, riteniamo che l'articolo 3 sia il risultato di un apporto propositivo, qualificante del Gruppo del Partito Democratico e che il testo in esame sia stato elaborato grazie alla discussione fra le opposizioni e alla disponibilità della maggioranza.

Ovviamente, avremmo apprezzato maggiormente la stesura letterale del nostro emendamento, ma non si può non riconoscere che il testo che viene messo in votazione raccoglie sostanzialmente le questioni che avevamo sollevato. Quindi, anche con l'ulteriore integrazione di cui l'emendamento proposto dal senatore Zanda, voteremo a favore di questo articolo.

**PRESIDENTE**. Senatore Barbolini, stiamo votando però l'emendamento 3.1.

**BARBOLINI** (PD). Chiedo scusa, Presidente, c'è stato da parte mia un *misunderstanding*, perché intendevo fare una dichiarazione di voto sull'articolo 3 nel suo complesso. Chiedo quindi che il mio intervento venga considerato in relazione all'articolo 3.

**PARDI** (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PARDI** (IdV). Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto. Il Gruppo dell'Italia dei Valori, nel corso della lunga discussione in Commissione, aveva presentato una proposta leggermente diversa da quella che poi è stata scelta. Avremmo preferito infatti che si utilizzasse la Commissione bicamerale per gli affari regionali, integrata dai rappresentanti degli enti locali. Ritenevamo che questa fosse una soluzione efficace per aumentare l'efficienza della Commissione e realizzare minori sprechi.

Prendiamo atto del fatto che è stata adottata un'altra soluzione. Preferivamo la nostra, ma il realismo vuole che ci si confronti con una proposta che è passata per convinzione della maggioranza. Voteremo pertanto a favore, ricordando che avevamo cercato un cammino analogo, ma a fianco di quello prescelto.

**PRESIDENTE**. È intervenuto sull'emendamento 3.1 o sull'articolo 3?

**PARDI** (IdV). Credevo di intervenire sull'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Anche lei, senatore Pardi. Il senatore Barbolini l'ha contagiata con il suo fraintendimento.

Dobbiamo votare l'emendamento 3.1. A scanso di equivoci, per evitare ulteriori fraintendimenti, procederei alla votazione.

**CINTOLA (UDC-SVP-Aut).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.500 (testo 2).

**PERA (PdL).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PERA (PdL).** Signor Presidente, se non ho capito male, l'effetto dell'emendamento del collega Zanda sarebbe il seguente: se la composizione dei Gruppi presenti nella Commissione bicamerale dovesse

cambiare, se qualcuno dovesse spostarsi da un Gruppo ad un altro oppure se un segretario di partito decidesse di espellere dal proprio partito un commissario, si dovrebbe tornare alla situazione originaria prevista dalla prima composizione.

Vorrei porre alla sua attenzione, visto che lei ha fatto una glossa positiva all'emendamento del collega Zanda, cioè che si tratta di evitare casi...

PRESIDENTE. Ho richiamato, in maniera abbastanza cortese, l'attualità di una analoga vicenda.

PERA (*PdL*). Esattamente. Analoga vicenda è stata risolta.

PRESIDENTE. Non mi sono espresso, né positivamente né negativamente.

PERA (*PdL*). In proposito, ho solo una perplessità, che credo non verrà risolta, cioè se in questo modo, dando la possibilità ai Presidenti dei Gruppi o ai capi di partito di modificare o alterare le loro rappresentanze rispetto ad un voto del Parlamento, non si venga a preconstituire una sovranità dei Gruppi parlamentari o, peggio ancora, dei partiti, sul Parlamento, come se la volontà originaria del Parlamento non contasse. (*Applausi dei senatori Perduca, Longo e Baldassarri*). Non desideravo applausi, ma soltanto porre un problema, perché mi pare ce ne sia uno, per cui se le indicazioni del Parlamento, che sono nominative, non piacessero più, in una data successiva, a questo o a quel Presidente di Gruppo parlamentare o a questo o a quel segretario di partito, la volontà del Parlamento, liberamente e formalmente espressa, decadrebbe e prevarrebbe la volontà del giudizio politico.

Mi chiedo, forse sono l'unico a farlo, se questo non sia un altro dei tanti casi cui assistiamo in questi ultimi anni di una diminuzione del valore e della funzione, non voglio dire del prestigio, del Parlamento, come se questo non fosse un organo costituzionale e, invece, fosse più importante e certamente prevalente l'organo politico che è estraneo al Parlamento medesimo. (*Applausi dei senatori Perduca, Baldassarri e Valentino*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, lei, interrompendo il presidente Pera, ha parlato di caso di analoga attualità. Credo che a questo punto si dovrebbero sospendere i lavori e analizzare quale sia questa analoga attualità, perché c'è qualcosa di assolutamente intollerabile in questa vicenda. Se poi al presidente Pera non piacciono i miei applausi, dico subito che la questione non è personale, io infatti applaudivo perché lui poneva un problema politico di fondamentale importanza, cioè la devoluzione totale ai partiti della gestione del lavoro parlamentare.

Lei chiosando quanto stava cercando di dire il presidente Pera in quel momento ha parlato di analoga attualità. Qual è questa «analoga attualità»?

ZANDA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, interloquendo con il presidente Pera, che essendo stato presidente dell'Aula del Senato per un'intera legislatura ben conosce la questione, vorrei osservare che, in base al Regolamento del Senato, l'organizzazione delle Commissioni parlamentari si esplicita secondo una regola sovrana della nostra democrazia, vale a dire sono i Gruppi parlamentari che indicano i senatori che partecipano alle Commissioni e tali indicazioni devono essere perfettamente aderenti alla proporzione della forza politica e di ciascuno Gruppo. L'unica eccezione esplicita a questo criterio è rappresentata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, e se ne capisce la ragione. Trattandosi di un collegio giudicante, una volta che si entra a farne parte non se ne può uscire; non soltanto non sono più i Gruppi che possono provvedere alla sostituzione dei senatori che ne fanno parte, ma gli stessi componenti non si possono dimettere. In tutti gli altri casi, ciò avviene frequentemente.

Ora cosa accade, ed è un fenomeno che io non considero in modo negativo dal punto di vista proprio dell'ordinato svolgimento dei lavori e degli equilibri politici che sono necessari e

costituiscono la natura della nostra attività di parlamentari, il cambio ipotizzato dal presidente Pera a seguito dell'espulsione da parte di un segretario di partito rappresenta un caso di assoluta eccezionalità. I casi ai quali vorrei, invece, fare riferimento sono viceversa riferibili ad un cambio di partito da parte di singoli parlamentari, con ciò determinandosi spesso un'alterazione, con effetti decisivi, negli equilibri tra maggioranza e minoranza, come si è verificato nella passata legislatura. Credo che ciò non abbia nulla a che vedere con la prescrizione della Costituzione che dà a ciascuno di noi doverosamente - e personalmente ne sono uno strenuo difensore - l'assoluta libertà di mandato, che si estrinseca proprio nel modo in cui sta accadendo ora, vale a dire io in questo momento parlo all'Aula nella più assoluta libertà di mandato. Ma questo non ha nulla a che vedere con la previsione del nostro Regolamento (Regolamento del Senato che il presidente Pera ha fatto osservare per un'intera legislatura con scrupolo, egliene do atto volentieri, è una qualità della sua Presidenza che io gli riconosco), in base alla quale la rappresentanza in Commissione è in proporzione alla forza di ciascun Gruppo.

Io credo che questa regola, a garanzia di un equilibrio politico, non possa esaurirsi nella fase della costituzione delle Commissioni e che tale proporzione debba essere garantita per l'intero arco della legislatura.

Di questo solo si tratta e certamente non della volontà di attribuire gerarchie o di influenzare i singoli parlamentari. Esiste una gerarchia di regole rispetto alla quale ritengo che quella della proporzione debba prevalere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, comprendo lo spirito dell'emendamento proposto dal senatore Zanda, ma annuncio il nostro voto contrario, non solo per le ragioni che molto correttamente ed opportunamente ha sollevato il presidente Pera in Aula, ma anche per altre due ragioni che mi permetto di sottoporre all'attenzione dei colleghi.

La prima è che l'Aula sta esaminando una serie di proposte di modifica regolamentare. Poiché la questione del rispetto del rapporto proporzionale, che comprendo, riguarda tutte le Commissioni, sia bicamerali che monocamerali, credo che il tema debba essere esaminato ed approfondito con un rilievo di carattere generale e in una sede propria, cioè quella della modifica dei Regolamenti parlamentari.

Lei, signor Presidente, molto opportunamente ha convocato la Giunta per il Regolamento; c'è una discussione in corso e ci sono due relatori, uno di maggioranza e uno di opposizione che si occupano del tema, fra cui il collega Zanda. Credo che quella sia la sede per affrontare nel migliore dei modi tale problema.

La questione controversa riguarda il rispetto del principio di proporzionalità. Nelle Commissioni permanenti è scontato che, se un collega cambia Gruppo, decade e viene sostituito (almeno alla Camera è così, e qui al Senato, se non ricordo male, è pressappoco la stessa cosa; se così non è, a maggior ragione va modificato il Regolamento, collega Zanda). Diverso è il caso delle Commissioni bicamerali: si presume che queste ultime normalmente e fisiologicamente abbiano poteri d'inchiesta, di indagine, di acquisizione, di accertamento, per cui c'è la necessità che la legittima esigenza della proporzionalità sia contemperata con l'altra esigenza costituzionalmente garantita, che è quella del divieto di mandato imperativo. Credo che la sede per dirimere la questione sia quella della Giunta.

La seconda ragione, che non è certamente nelle intenzioni del collega Zanda, ma può essere attribuita all'intenzione di qualcun altro, è che a noi non piacciono le vendette postume.

CECCANTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (PD). Signor Presidente, vorrei che non dessimo per scontata, al di là della motivazione di merito su questo singolo caso, l'interpretazione costituzionale che ha proposto il presidente Pera, perché nella nostra Costituzione, come nelle Costituzioni coeve, c'è una tensione tra due principi: da una parte vi è l'articolo 67, il divieto di mandato imperativo che ci deriva dagli Stati liberali presuffragio universale, che noi abbiamo giustamente mantenuto; dall'altra, vi è la linea di principi

che va dall'articolo 1, che afferma nettamente la sovranità popolare, all'articolo 49, per cui i cittadini, attraverso i partiti, determinano la politica nazionale.

I suddetti due principi sono in tensione tra loro e noi dobbiamo, volta a volta, decidere se ci pare più opportuna un'interpretazione che parte dagli articoli 1 e 49, che richiede quindi una costante fotografia dell'Aula nelle Commissioni, per cui l'articolo 67 è solo recessivo e riguarda il diritto del parlamentare a non decadere dall'Aula; diversamente, se partiamo dall'articolo 67, riteniamo dominante detto articolo e recessivi gli articoli 1 e 49. Vi sono dunque interpretazioni costituzionali che si fronteggiano. Personalmente sono per il primato della linea che parte dagli articoli 1 e 49, e che considera l'articolo 67 recessivo, però non si può dare per univocamente pacifica anche l'interpretazione opposta.

Non credo che si possa rinviare la questione alla riforma del Regolamento, perché il Regolamento riguarda solo le Commissioni monocamerali. Qui siamo in presenza dell'istituzione di una Commissione bicamerale *ad hoc*, quindi in questo caso dobbiamo decidere quale delle due linee meglio si adatta a tale Commissione bicamerale. Si può essere d'accordo - e io lo sono - o contrari, ma non vorrei che chi è contrario desse per scontata anche una incostituzionalità, perché in questo caso si andrebbe un po' oltre. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**COMPAGNA** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**COMPAGNA** (PdL). Signor Presidente, penso che quest'Aula debba essere grata al riferimento implicito al caso di attualità, fatto da lei con grande eleganza, e alla preoccupazione espressa nella sua scia da parte del senatore Pera. Ho l'impressione, infatti, che lo stesso proponente dell'emendamento in esame, il senatore Zanda, adesso che lo ha ulteriormente argomentato, non abbia risolto un'opacità interpretativa che proprio la sua specificazione introduceva.

Si dice nell'emendamento che la composizione della Commissione deve in ogni momento rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari. A che cosa ci si riferisce? Alla proporzione di inizio legislatura? In tal caso, è chiaro che la norma è troppo *hard*, perché una democrazia parlamentare che presuppone il riferimento proporzionale fra i Gruppi al principio della legislatura è troppo rigida e fa troppa pressione sull'articolo 67.

Se invece il riferimento dell'emendamento Zanda ha la caratteristica di attraversare, per così dire, il tempo, finisce per dare un eccessivo rilievo alla dialettica ed alla composizione all'interno dei Gruppi.

Pertanto, l'argomento di buon senso proposto dal senatore D'Alia ha il limite formale che si rischia di non abbracciare le Commissioni bicamerali; ciò nonostante, le preoccupazioni che sono state espresse mi portano a ritenere che, se non viene fatta un'ulteriore precisazione, questo testo finirà per creare alle Presidenze delle Camere infinitamente più problemi di quelli che pretende di risolvere in questa sede, il che sarebbe ingeneroso rispetto all'oggetto della legge e rispetto all'ambito dei lavori della nascenda Commissione.

A mio parere, sarebbe addirittura il caso di limitarsi alle parole «dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati», eliminando le parole «su designazione dei Gruppi parlamentari», proprio per rispettare le obiezioni tecnicistiche del senatore Ceccanti alle considerazioni, che ho definito poc'anzi di buon senso, del senatore D'Alia.

**QUAGLIARIELLO** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**QUAGLIARIELLO** (PdL). Signor Presidente, il collega di Gruppo Compagna ha anticipato, di fatto, la sostanza del mio intervento. Volevo, infatti, chiedere al senatore Zanda di lasciare la designazione dei componenti ai Presidenti delle Camere, senza far riferimento ai Gruppi. In tal modo la sostanza andrebbe esattamente nel senso di cui diceva il senatore Ceccanti e avremmo anche un maggior rispetto formale dei principi propri del parlamentarismo e della libertà dei singoli parlamentari.

Basterebbe eliminare dal testo dell'emendamento l'espressione «su designazione dei gruppi parlamentari» per migliorarne il senso.

**ZANDA** (PD). Come dovrebbe essere?

**AZZOLLINI**, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI**, relatore. Senatore Zanda, credo di aver compreso quanto intendono i colleghi. Il senatore Compagna le propone di eliminare dal testo dell'emendamento soltanto le parole «su designazione dei gruppi parlamentari»; per il resto l'emendamento rimarrebbe inalterato.

**PRESIDENTE**. Quindi, sostanzialmente, senatore Zanda, resta salvo il principio della sua proposta e viene delegata ai Presidenti la composizione, sempre nel rispetto del principio di proporzionalità fra maggioranza e opposizione.

**ZANDA (PD)**. Signor Presidente, poiché si stanno confrontando due posizioni, vorrei che la cosa avvenisse con molta chiarezza. Se ho capito bene, la versione che suggerisce il senatore Quagliariello elimina l'inciso «su designazione dei gruppi parlamentari», ma lascia intatta l'ultima frase che recita: «la composizione della Commissione deve rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari anche dopo la sua costituzione». Se questa parte del testo rimane intatta, accetto la proposta di modifica.

**PRESIDENTE**. Senatore Zanda, il senso era questo: devolvere ai Presidenti di Camera e Senato la nomina dei componenti, ma nel rispetto sia iniziale che dinamico del rapporto tra maggioranza e opposizione.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione dell'emendamento Zanda.

**AZZOLLINI**, relatore. Parere favorevole.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Esprimo anch'io parere favorevole.

**PERA (PdL)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PERA (PdL)**. Signor Presidente, qualche tempo fa, una norma come quella che viene approvata adesso sarebbe stata definita partitocratica; oggi invece si definisce *bipartisan*. La sostanza non è cambiata nemmeno con l'ultima correzione che salva il principio voluto dal senatore Zanda perché tale principio, che qui viene accolto in maniera *bipartisan*, prevede che la volontà di un Presidente di Gruppo parlamentare o di un Segretario di partito politico prevalga sulla volontà istituzionale del Parlamento.

Quindi, la questione non è il rispetto delle proporzioni tra i Gruppi, perché è evidente che devono essere rispettate, ma capire che cosa accade, ad esempio, nel caso in cui un rappresentante nominato in una Commissione non solo cambi partito, ma esprima delle opinioni non gradite al Capogruppo o al Segretario del suo partito che lo espelle. In tal caso, appunto, bisogna capire se la volontà politica del Segretario, che ha portato all'espulsione, debba prevalere sulla volontà istituzionale del Parlamento. Questo è il principio che viene statuito dall'emendamento Zanda. Il senatore Zanda vuole questo per evitare la replica di quella che lei ha chiamato la giurisprudenza recentissima e che io definirei calda e caldissima.

Vorrei far osservare, signor Presidente, che se si viola la Costituzione, la circostanza che essa venga violata in modo *bipartisan* non elimina il fatto che si consumi una violazione. Quello che stiamo facendo qui oggi è una violazione della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

**FINOCCHIARO (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FINOCCHIARO (PD)**. Le confesso, Presidente, che nonostante l'autorevolezza degli interventi del presidente Pera, io non comprendo dove verrebbe violata la volontà istituzionale del Parlamento. Accade continuamente che ci siano voti in dissenso da parte di parlamentari che appartengono a

ciascun Gruppo, e ce ne saranno su questo provvedimento. Ciò appartiene alla naturalità dell'esercizio della funzione parlamentare che nessun Gruppo parlamentare ha mai sconfessato, adeguando anzi i propri regolamenti interni - alcuni dei quali particolarissimamente liberali come quello del Gruppo del PD (ma ci saranno identiche prescrizioni anche nei regolamenti degli altri Gruppi) - e non è mai accaduto niente di preoccupante.

Dirò di più: nel momento in cui la Commissione viene composta, come tutte le altre, attraverso l'indicazione dei Gruppi di appartenenza, con la nomina, in questo caso, da parte dei Presidenti di Camera e di Senato - peraltro in un organismo di garanzia in cui il rispetto della proporzionalità nella composizione assume un valore forse più alto di quanto non accada nelle Commissioni permanenti - non vi è possibilità di dissociazione, ovviamente, che venga contemplata nei regolamenti come causa di espulsione. Ci potrebbero essere comportamenti che si pongono gravemente in dissenso rispetto ai singoli regolamenti e, in tal caso, i Gruppi parlamentari e i partiti di appartenenza decideranno, ipotesi peraltro del tutto eccezionale, mentre ipotesi assolutamente ordinaria, come abbiamo visto anche nella scorsa e nelle precedenti Legislature, è quella che un parlamentare, designato da un partito, cambi partito e Gruppo parlamentare.

L'unico valore istituzionale da garantire, a questo punto, è che la proporzione nella rappresentanza dei Gruppi venga mantenuta inalterata dall'inizio alla fine del funzionamento dell'organo, tanto è vero che le Giunte del Regolamento di Camera e Senato si sono più volte interrogate su questo punto, decidendo in tal senso.

Io chiedo scusa se non sono stata in grado di comprendere le argomentazioni del professor Pera, forse per un difetto mio di comprensione, ma francamente non capisco come l'emendamento prospettato dal senatore Zanda possa porsi in violazione piuttosto che in affermazione dei principi che devono governare il funzionamento delle Commissioni parlamentari: la libertà di esercizio della funzione parlamentare e, ovviamente, l'autonomia del Parlamento medesimo dai partiti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**BELISARIO** (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BELISARIO** (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato l'intervento della presidente Finocchiaro. Mi pare veramente un po' balzana l'idea di non passare per i Gruppi parlamentari. Se questa è una Commissione nuova e stiamo inventando delle procedure diverse, facciamolo anche! Però non mi pare che sia questa la sede per innovare in maniera così radicale e di fatto stracciando tutta la scienza del precedente. Quindi, ritengo che l'emendamento del collega Zanda sia compiuto, sensato e conseguente ed in linea con la prassi del nostro Parlamento.

**PERDUCA** (*PD*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Lei è già intervenuto. Ho fatto parlare tutti i rappresentati dei Gruppi parlamentari. Vorrei chiudere questa vicenda riprendendo le votazioni degli emendamenti. La prego di intervenire brevemente; non ho mai negato la parola ad alcuno, la prego però di essere conciso.

**PERDUCA** (*PD*). Innanzitutto, ringrazio il presidente Pera per aver risposto alla domanda che avevo posto a lei. Non si capisce però perché non si possa utilizzare l'articolo 21 del nostro Regolamento per la composizione di questa Commissione come avviene per tutte le altre Commissioni permanenti; ciò credo andrebbe incontro anche alle obiezioni e ai dubbi espressi dal senatore Pera.

**PRESIDENTE**. Senatore Perduca, si tratta di una Commissione bicamerale speciale. Il richiamo ai Regolamenti purtroppo si invoca quando si parla di Commissioni monocamerali. Così come riferendomi all'interessante intervento del presidente D'Alia, faccio presente che il richiamo alla Giunta per il Regolamento per le Commissioni bicamerali è improprio perché invaderebbe la sfera di competenza dell'altro ramo del Parlamento.

Comunque abbiamo dato luogo ad un ampio dibattito dove si sono confrontate varie ipotesi. Adesso vi è una proposta di modifica del presidente Quagliariello, accolta dal senatore Zanda con il parere favorevole del relatore e del Governo.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 3.500 (testo 3), presentato dal senatore Zanda.

**È approvato.**

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.501, mentre l'emendamento 3.502 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.503, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.700, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame l'articolo 4, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4, ad eccezione del 4.400 sul quale esprimo parere favorevole.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 4.400, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.501, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.502, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

L'emendamento 4.503 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**MERCATALI (PD)**. Signor Presidente, l'emendamento 5.503 da noi presentato riteniamo sia molto importante, pur giudicando positivamente i risultati ottenuti agli articoli 3 e 4 per quanto riguarda la commissione paritetica, anche grazie ai nostri emendamenti. Poiché attraverso questo disegno di legge delega stiamo mettendo mano in maniera radicale e sostanziale a tutti i meccanismi di spesa pubblica, riteniamo sarebbe molto utile istituire una conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Abbiamo assistito in questa sede ad un "balletto" tra opposizione, Governo e Ministro dell'economia sui dati della spesa pubblica e sulla possibilità di darne un'interpretazione, facendo raffronti e simulazioni, con difficoltà oggettive, che il Ministro stamattina ha illustrato, nel disporre di tali dati e metterli a disposizione del Parlamento. Nel momento in cui si mette mano a tutto il sistema della spesa pubblica pensiamo che una conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica sarebbe importantissima (in conclusione arriverò a dire che il Governo, nei fatti, dovrà farla).

Occorre considerare alcune questioni che adesso citerò molto velocemente. Pensiamo, ad esempio, a tutto il problema dei criteri attraverso i quali si andranno ad individuare gli standard dei servizi pubblici nel nostro Paese. È uno dei meccanismi fondamentali che sta alla base di questa legge. Siamo del parere che in questo caso vi debba essere una sede di confronto unitaria, che al momento non esiste, tra Stato e autonomie, che individui criteri, li metta a punto, eserciti il

controllo e renda disponibile un'interpretazione corretta dei dati per arrivare all'individuazione degli standard.

Lo stesso si potrebbe dire per i livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici, i cosiddetti LEP. Di fatto, il Governo sarà costretto non soltanto a convocare la Conferenza Stato-Regioni, ma a convocare Regioni, Comuni e Province ogni volta che dovrà fare questo tipo di lavoro, per metterli attorno ad un tavolo e raggiungere un accordo; perché allora non farlo attraverso la legge individuando una sede più autorevole, che metta in condizioni il Governo di porre in essere questo lavoro di armonizzazione della spesa pubblica e di interpretazione unitaria dei criteri per l'individuazione degli standard (i LEP) ed il rispetto degli obiettivi e degli indici di virtuosità e di tutte le altre questioni che abbiamo previsto in questo emendamento?

Infine, sulla questione dei dati, proprio di fronte alle difficoltà che ci ha illustrato stamattina il Ministro, credo sarebbe molto importante disporre di una commissione unitaria che non abbisogni poi di ulteriori interpretazioni, che verrebbero date una volta dal Governo, un'altra dalle Commissioni, un'altra ancora da chi deve interpretare in quel momento la norma. Tale organismo avrebbe evitato anche in questo caso tante discussioni e perdite di tempo; tempo che avremmo potuto utilizzare in altro modo e più proficuamente.

**D'UBALDO (PD).** Signor Presidente, l'emendamento 5.501 è molto semplice; lo avevo proposto anche in Commissione dove avevo trovato una qualche disponibilità, almeno nello sguardo, del ministro Calderoli, mentre il relatore conservava una perplessità che poi ha manifestato in sede di espressione dei pareri.

L'emendamento propone di aggiungere le parole «e la coesione», dopo le parole «Conferenza permanente per il coordinamento», di cui al comma 1 dell'articolo 5.

Quindi, il riferimento sarebbe alla Conferenza permanente per il coordinamento e la coesione. È vero che tale definizione può sembrare leggermente forzata, perché tecnicamente è chiaro che si tratta di una conferenza di coordinamento; tuttavia, poiché essa fornisce indicazioni e criteri per il riparto dei fondi perequativi, è evidente che se il Parlamento stabilisce che, insieme al coordinamento, la Conferenza ha in sé la suddetta finalità di coesione, anche in questo caso diamo un contributo chiaro all'impostazione del provvedimento.

**MASCITELLI (IdV).** Signor Presidente, nel corso della discussione generale e anche stamani abbiamo ricevuto grande considerazione da parte del ministro Calderoli in merito a come recuperare il ruolo del Parlamento nel processo di approvazione del disegno di legge, ma anche dei successivi decreti di attuazione. Pertanto, l'emendamento 5.701 si propone di rivalutare il ruolo della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, che ha funzioni particolarmente pregnanti e specifiche nell'attuazione dei decreti attuativi: mi riferisco, cioè, alla funzione di esame dell'utilizzo del fondo perequativo, ma anche di verifica periodica dell'adeguatezza delle risorse finanziarie di ciascun livello di governo.

Proprio per questo riteniamo insufficiente che la Conferenza permanente metta a disposizione solo le determinazioni a cui giunge; pertanto con l'emendamento 5.701 al nostro esame ampliamo la possibilità che il Parlamento possa essere coinvolto in questo processo di attuazione del federalismo fiscale, prevedendo che la Conferenza metta a disposizione, non solo del Parlamento, ma anche delle assemblee elette (penso alle Regioni, ai Comuni e alle Province) tutti gli elementi informativi raccolti e non solo le determinazioni. Auspiciamo quindi che al Parlamento in particolare siano messe a disposizione tutte le informazioni che la Conferenza permanente possa raccogliere per rendere efficaci le sue funzioni pregnanti.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

*Omissis*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253 (ore 18,04)**

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

**AZZOLLINI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, ad eccezione dell'emendamento 5.500, a prima firma della senatrice Incostante.

Anche in questo caso vale lo stesso discorso fatto per i precedenti: si tratta di questioni ampiamente discusse e che adesso nel testo trovano il parere favorevole del relatore.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 5.503, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.504.

**CINTOLA (UDC-SVP-Aut)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.504, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 5.500, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.501, presentato dal senatore D'Ubaldo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.502, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.505, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.506, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, e 5.507, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 5.508 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.510, presentato dal senatore D'Ubaldo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.511.

**PROCACCI (PD)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PROCACCI (PD).** Signor Presidente, questo emendamento sembra essere stato recepito, perché si ritrova inserito all'articolo 25, dove vi è, però, un generico auspicio ad un limite da mettere alla pressione fiscale complessiva. Il tema è questo: il cittadino si troverà davanti a tributi comunali, provinciali o di città metropolitane, regionali, dello Stato; e il rischio che il mancato coordinamento di questi sistemi impositivi possa aumentare la pressione fiscale costituisce una preoccupazione seria.

Allora, l'emendamento in esame prevede, in sede di approvazione del DPEF, la Conferenza rappresentativa di tutti i livelli di governo: questo è il fatto positivo. Inserire questa prescrizione nell'articolo 25, invece, costituisce un auspicio generico, che esclude sostanzialmente dall'individuazione della pressione fiscale massima i rappresentanti degli altri livelli di governo.

In più, non è prevista una programmazione pluriennale dei livelli massimi di imposizione fiscale, che invece costituisce un'assoluta necessità: oltre a prevedere il livello massimo d'imposizione fiscale, la Conferenza dovrebbe individuare la ripartizione fra i diversi livelli di Governo che devono imporre i loro tributi. È importante che questo potere non sia esclusivo, tant'è che l'emendamento prevede che la Conferenza concorre e contribuisce, ma sono sempre il Governo e la maggioranza ad adottare la decisione finale attraverso il DPEF. È necessario, però, che la Conferenza sia coinvolta nell'individuazione dei livelli massimi di imposizione fiscale e nel riparto da operare fra i diversi livelli di Governo.

Chiedo pertanto che il Governo possa tener conto di questo aspetto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo, senatore Calderoli. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, se il collega Procacci volesse leggere con attenzione l'articolo 17, relativo al patto di convergenza, vi troverebbe già contenuto quanto da lui richiesto con il suo emendamento.

**PRESIDENTE.** Colleghi, consentiamo un attimo di tempo al senatore Procacci per verificare se condivide l'obiezione del ministro Calderoli, così può ritirare l'emendamento.

**PROCACCI (PD).** È giusto, signor Presidente, e pertanto ritiro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.700.

**MORANDO (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MORANDO (PD).** Signor Presidente, pensavo che su questo emendamento sarebbe intervenuto in dichiarazione di voto il collega Vitali, che ne è il presentatore, ma forse si è distratto un attimo: lo capisco, dopo aver passato tanti giorni ad occuparsi di questi commi.

Intervengo dunque io in dichiarazione di voto su questo emendamento, che considero particolarmente rilevante e che forse abbiamo avuto il torto di non illustrare in sede di illustrazione degli emendamenti.

Signor Presidente, signor relatore, signor Ministro, noi proprio con l'articolo 17, cui il Ministro ha fatto adesso riferimento, abbiamo inserito in Commissione rispetto al testo del Governo un'innovazione che considero di portata strategica: il patto di convergenza che, naturalmente al netto dell'oscurità della definizione, in buona sostanza consente sistematicamente di introdurre a fianco al concetto di fabbisogno standard relativo alla copertura dei costi standard dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi ex lettera m) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione il principio secondo cui ci sono anche fabbisogni ottimali di riferimento, in termini di quantità e qualità dei servizi, che via via in una logica pluriennale debbono essere precisati al fine del loro progressivo conseguimento oppure - vorrei dire al relatore e al Ministro - ai fini della verifica del loro mancato perseguimento (in una situazione nella quale evidentemente il patto di convergenza per alcune Regioni potrebbe non funzionare), in modo da definire le conseguenti iniziative volte ad affrontare il problema costituito dalla mancata convergenza. È un po' lo stesso meccanismo che si applica - signor Presidente, non è il caso che mi soffermi sul punto - in sede europea quando di fronte al patto di stabilità e crescita si manifestano comportamenti o andamenti divergenti nei singoli Paesi.

Ora, noi cosa proponevamo di dire con l'emendamento 5.700? In coerenza con l'articolo 17 proponevamo che in sede di Conferenza, quella trattata nell'articolo 5, la verifica riguardasse anche gli obiettivi di servizio, in modo tale che la pluriennalità del patto di convergenza fosse sistematicamente verificata di anno in anno in sede di Conferenza. Si tratta semplicemente di un emendamento la cui mancata approvazione introdurrebbe un equivoco riguardo alle competenze della Conferenza in rapporto all'introduzione dell'articolo 17.

Sinceramente non capisco la ragione del parere contrario, né del relatore né del Governo. In ogni caso, annuncio il voto favorevole su questo emendamento. (*Applausi del senatore Vitali*).

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 5.700 e ne chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.700, presentato dai senatori Vitali e Incostante.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### ***Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253***

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 5.512, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhoffer e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.513, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, e 5.514, presentato dal senatore Barbolini.

**Non è approvato.**

L'emendamento 5.515 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.701.

**GIAMBRONE (IdV).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.701, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

**E' approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.0.500, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**GERMONTANI (PdL).** Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 6.501 e 6.503.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 6.500, presentato dal senatore Costa.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.501 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.502, presentato dal senatore Costa.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.503 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**STRADIOTTO (PD).** Signor Presidente, in qualità di cofirmatario vorrei spiegare il motivo che sottende la presentazione degli emendamenti 7.500 e 7.508.

L'emendamento 7.500 di fatto propone una formulazione più semplice dell'articolo. Riteniamo, infatti, come ho avuto modo di spiegare anche ieri in discussione generale, che il disegno di legge sul federalismo fiscale manchi di semplificazione. Rispetto alla confusione del nostro sistema fiscale, che già esiste, si introducono nuovi termini e nuove complicazioni. Ad esempio, nell'articolo 7 compaiono le aliquote riservate che non abbiamo ben capito cosa siano e come funzionano e restano in piedi le addizionali. Riteniamo quindi auspicabile l'approvazione di un articolo più semplice perché la semplificazione in materia fiscale è fondamentale perché il federalismo possa funzionare. Il cittadino deve capire perfettamente a chi vanno le tasse che paga. Viceversa, non si riesce ad incentivare il senso civico e, di conseguenza, non si determina la molla che può essere utile arma per combattere l'evasione fiscale.

L'emendamento 7.508 propone di eliminare la possibilità che le Regioni dispongano esenzioni, detrazioni e deduzioni anche per i tributi che non sono di propria competenza, cioè quelli statali. Comprendete che se lasciamo inalterato il comma 1 dell'articolo 7, così come è formulato, rischiamo di avere venti sistemi fiscali diversi. Il ministro Calderoli questa mattina ha affermato che già oggi è così. Ebbene, è vero; con le addizionali già oggi è così, ma credo che il federalismo fiscale - ripeto quanto ho già detto all'inizio del mio intervento - debba porsi l'obiettivo di rendere più semplice il sistema fiscale e per raggiungerlo dobbiamo assolutamente fare in modo che il cittadino comprenda alla perfezione chi è responsabile della tassa che paga; se si tratta di IRPEF, è

chiaro che la responsabilità è statale, se è una tassa regionale, è della Regione, se è locale, è del Comune. Questo è lo scopo che si prefiggono i due emendamenti che ho illustrato.

**BARBOLINI** (PD). Signor Presidente, gli emendamenti 7.501 e 7.504 ruotano attorno ad una questione su cui abbiamo insistito nel corso della discussione svolta in sede di Commissioni riunite ma anche nel confronto parlamentare in Aula.

La nostra preoccupazione è che, con riferimento ai principali tributi erariali e, soprattutto, all'IRPEF che ha una caratteristica di unitarietà e di progressività e che deve avere una sua dimensione e composizione su scala nazionale, intervenire con un eccesso di frammentazioni e di modulazioni possa in qualche modo rispondere, certo, all'esigenza di finanziare delle funzioni, ma può anche far correre il rischio di determinare effetti di natura regressiva e tali da inficiare la progressività ed unitarietà del tributo stesso.

Da questo punto di vista, è vero ciò che ha detto il ministro Calderoli e cioè che già oggi esistono meccanismi per cui ci sono ampi margini di intervento sulle aliquote addizionali da parte del sistema delle Regioni, ma questa non è una buona motivazione. Noi, infatti, stiamo ridisegnando un sistema nel suo complesso e dovremmo cogliere tutte le opportunità per poter andare nella direzione di semplificare il sistema e di avere elementi di chiarezza e di leggibilità e non elementi che in qualche modo possano contribuire a rendere complicata l'interpretazione e l'applicazione delle norme e, soprattutto, poco trasparente per il cittadino l'allocazione delle responsabilità in ordine ai criteri di distribuzione del gettito, esattamente nel senso precedentemente illustrato dal senatore Stradiotto.

**BELISARIO** (IdV). Signor Presidente, con l'emendamento 7.503 proponiamo una semplificazione di ordine lessicale. Al n. 1 del comma 1, lettera *b*), dell'articolo 7, al posto dell'espressione: «propri derivati», preferiamo la formula «derivati», così da rendere evidente la distanza con i tributi propri, che sono invece quelli di iniziativa regionale. Al n. 2 della stessa lettera *b*), si affiancano, alle aliquote riservate alle Regioni, le addizionali, che rispondono alla medesima logica impositiva e di valorizzazione delle autonomie.

Chiediamo all'Aula di approvare questo emendamento.

**GALLO** (PdL). L'obiettivo degli emendamenti 7.505 e 7.510, di cui sono primo firmatario, è quello di conservare un ruolo all'IRPEF nel finanziamento degli enti subcentrali, Regioni ed enti locali, in modo che essi possano scegliere le modalità preferibili in termini di equità e di coerenza del sistema tributario.

Credo che queste proposte di modifica avrebbero potuto dare un contributo notevole, però accolgo l'invito a ritirare gli emendamenti.

**PARDI** (IdV). Con l'emendamento 7.507 si propone di sopprimere il riferimento alla lettera *c*) del comma 1 per una parte rilevante dei tributi, perché secondo noi si lascia al Governo delegato un margine di discrezionalità troppo indefinito nella selezione dei tributi su cui ammettere un margine di autonomia regionale. Il Gruppo dell'Italia dei Valori apprezza l'accoglimento della sua proposta di salvaguardare l'osservanza del diritto comunitario. Segnalo di passaggio che comunque questa osservanza non può essere prevista solo per i tributi derivati, ma deve valere anche per quelli propri, ragione per cui abbiamo proposto anche un emendamento in tal senso all'articolo 2.

Con l'emendamento 7.511, si propone di riformulare la lettera *d*) dello stesso comma 1 dell'articolo 7, perché si ritiene che in una legge di sistema come questa che è in discussione i criteri di territorialità dei tributi non possano essere previsti solo per i tributi derivati e le compartecipazioni, ma debbano necessariamente riguardare anche tutti i tributi regionali.

**ADAMO** (PD). Signor Presidente, illustro l'emendamento 7.509, che riteniamo potrebbe, rispetto al dibattito che stiamo facendo, precisare meglio e tenere insieme diversi punti di vista che sono stati manifestati.

Nell'articolo in esame, vengono richiamate due tipologie di tributi, a cui ha fatto riferimento anche il collega che è intervenuto poc'anzi: al punto n. 1 della lettera *b*) si parla dei tributi propri, per i quali le Regioni avranno la totale ed esclusiva titolarità; al punto n. 2, invece, si parla della quota riservata dell'IRPEF.

Con l'emendamento 7.509 propongo, da un lato di sottolineare che sia per il punto n. 1 che per il punto n. 2 la Regione, attraverso un'apposita legge, ha facoltà di ampia modulazione e di manovra su questi tributi; dall'altro di fermare, per quanto riguarda il punto n. 2, questa manovrabilità alla scelta tra le diverse aliquote e di escludere la parte di deduzioni e così via che vanno ad incidere

sulla determinazione della base imponibile. Questo per un'ottima ragione, che non è quella sulla quale si è soffermato anche stamattina il ministro Calderoli, ossia che ci sarebbe un'obiezione di principio al fatto di avere diversi sistemi IRPEF, perché, com'è stato ricordato, già con l'addizionale funziona così. Siccome, come ha ricordato il ministro Calderoli, non è più un "100 più", ma un "100 meno", quel "100 meno" va a determinare anche il "100". Segnalo solo le difficoltà che ci sarebbero nel caso in cui il Governo centrale non potesse prevedere il gettito complessivo dell'IRPEF, che è l'unico tributo federale per definizione, il tributo dello Stato.

Questa legge, oltre a rispondere al dettato costituzionale... (*Brusio*). Presidente, io non riesco a gridare più di così. Già la voce non è eccezionale, come si sa.

PRESIDENTE. Colleghi, un po' più di silenzio.

ADAMO (*PD*). Dicevo, questa legge, oltre a rispondere al dettato costituzionale dell'autonomia di Comuni, Province e Regioni risponde ad un obiettivo condiviso da tutti quanti, che è quello della semplificazione di una giungla tributaria su cui si è soffermato nel suo intervento particolarmente caloroso il ministro Tremonti, che questa mattina ha fatto un lungo elenco di tutti i tributi che questa legge dovrebbe proporsi di riordinare, assegnando con chiarezza, a funzioni diverse e istituzioni diverse, tributi diversi. Non si può fare il ragionamento che faceva il ministro Calderoli, secondo il quale in materia non possiamo togliere flessibilità alle Regioni, perché quella flessibilità ce l'hanno solo sull'addizionale. Noi creiamo un contesto completamente diverso e in questo contesto l'IRPEF è un tributo nazionale, è un tributo dello Stato.

Quindi, grande flessibilità e capacità di intervento sulla parte di scelta dell'aliquota da applicare nell'ambito della legge definita dallo Stato, ma nessuna modifica della base imponibile, perché questo renderebbe difficile poi la previsione centrale anche per il fondo perequativo.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, illustro gli emendamenti 7.700 e 7.515.

Il primo tende a precisare, così come fatto in altri emendamenti, che ovviamente sono stati bocciati dalla maggioranza, il rispetto della struttura e dei principi di progressività di ciascun tributo. Anche quando sono di competenza regionale e/o locale, anche quando riguardano l'autonomia ampia che si dà ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni sotto il profilo della disciplina delle addizionali, i tributi devono sempre e comunque uniformarsi al principio di progressività.

Con l'emendamento 7.700 in esame, che introduce le parole "il rispetto della" con riferimento alla «struttura progressiva», si tenta di porre un paletto, piccolo ma importante, per colui che dovrà redigere poi i decreti delegati.

Il secondo emendamento riguarda l'esigenza di chiarire un passaggio riferito all'applicazione e all'attuazione del principio di territorialità dell'imposta. Ad esempio, con specifico riferimento all'IRAP, quando un'impresa opera su più territori regionali, il criterio di riparto del gettito derivante dalla suddetta imposta non è dato dal valore aggiunto che quell'attività produttiva determina in quella specifica Regione, ma dal costo del lavoro. Da ciò deriva un'iniquità sotto il profilo del gettito fiscale che in questa sede sarebbe opportuno, almeno in via di principio, correggere, in modo da consentire poi al legislatore delegato di essere messo in condizione di intervenire per riequilibrare la situazione, considerato che l'IRAP rappresenta una delle fonti, ancorché un'imposta odiosa e in parte illegittima, su cui si fonda il federalismo fiscale.

Pertanto, è opportuno che almeno in sede di delega si chiarisca che nel momento in cui si fa riferimento ad un'imposta che ha come punto di riferimento la produzione, almeno fino a quando l'IRAP non verrà sostituita, si tenga conto del valore aggiunto che l'attività produttiva di quella determinata impresa determina in quella Regione e di non considerare come parametro di riferimento il costo del lavoro relativo a quella specifica impresa. Mi sembrano proposte di buonsenso che mi auguro possano essere considerate tali anche dal relatore.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 7.513, dichiaro sin d'ora che molte delle considerazioni ad esso riferite sonogà state recepite. In ogni caso, voglio ulteriormente sottolineare, con riferimento a quest'aggiunta riferita al comma 1, lettera *d*, numero 1), l'aspetto di perequazione che si vuole introdurre con riferimento alla distribuzione del gettito derivante dall'IVA.

L'obiettivo dell'emendamento è di rendere omogenea la determinazione dell'aliquota di compartecipazione regionale con l'effettiva capacità fiscale delle Regioni interessate, per non determinare scompensi straordinari tra le Regioni più ricche e quelle più povere. Oltre a fare riferimento ai beni primari, bisognerebbe fare riferimento anche a quelli voluttuari che possono più

facilmente rientrare tra gli obiettivi di spesa delle Regioni più ricche, per evitare di determinare un rapporto sempre più squilibrato fra le prime e seconde.

Pertanto, pur riconoscendo che già molte di queste considerazioni sono state recepite nell'articolo 2, vorrei solo ulteriormente sottolineare che quanto maggiore risulterà, almeno in linea di principio, la base imponibile così determinata e dunque il potenziale gettito su base regionale, tanto minore sarà l'aliquota di compartecipazione regionale. Ritengo che l'obiettivo primario sia quello di garantire l'omogeneità.

Affido al relatore e al rappresentante del Governo queste considerazioni, anche se li ringrazio per aver recepito all'articolo 2 molte delle proposte da noi formulate. L'accoglimento di questa ulteriore modifica, pur rendendomi conto della difficoltà nel recepirla, determinerebbe una ulteriore omogeneità di trattamento tra tutte le Regioni e in modo particolare consentirebbe di elevare le condizioni delle Regioni più povere e svantaggiate rispetto alle altre.

**DE TONI** (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 7.701 fa riferimento al comma 1, lettera *d*), numero 1. Si propone di sostituire le parole «può essere», lasciando al Governo le scelte discrezionali, con la parola «è». Quindi, la frase finale è la seguente: «per i servizi, il luogo di consumo è identificato nel domicilio del soggetto fruitore finale».

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Dobbiamo passare ora all'espressione dei pareri. Scusate colleghi, c'è troppa confusione, così non si può lavorare. Io sospendo la seduta per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,46).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il relatore Azzollini, il ministro Calderoli e tutti i colleghi a prendere posto, i dieci minuti della sospensione sono passati abbondantemente.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 7.

**AZZOLINI**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 7.500, presentato dalla senatrice Carloni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.501.

**INCOSTANTE** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.501, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.502.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.502, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Commenti del senatore Bianco*).

Colleghi, vi prego di togliere quelle schede. Lì vedo una luce rossa, ma non c'è nessun senatore. Chiedo al senatore Cantoni se può cortesemente estrarre e consegnare quella scheda alla Presidenza. Chiedo la gentile collaborazione dei senatori Segretari.

LEGNINI (*PD*). Anche accanto al senatore Pisanu.

PRESIDENTE. Accanto al senatore Pisanu c'è il senatore Bettamio.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.503.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.503, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.504.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.504, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.505 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.506, presentato dal senatore Barbolini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.507.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.507, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.509, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori, fino alle parole « numeri 1 ».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.509 e l'emendamento 7.508.

Ricordo che l'emendamento 7.510 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.700, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.511.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.511, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### ***Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253***

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.512, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.513.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.513a, presentato dalla senatrice Poli Bortone, identico all'emendamento 7.701, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.702, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.514.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.514, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.515, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.516.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.516, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.517.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.517, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Signor Presidente, noi abbiamo lavorato molto sull'articolo 7 e, rispetto al testo precedente, abbiamo ottenuto notevoli modifiche. Purtuttavia ci rimangono alcune forti perplessità che vogliamo sottolineare con il nostro voto contrario almeno su questo articolo che ci sembra un punto abbastanza forte di preoccupazione soprattutto per le Regioni del Mezzogiorno.

In particolare, considerando anche le questioni che ha posto il collega Stradiotto, ci sembra preoccupante il tema della semplificazione del sistema fiscale a proposito di una tassa di tipo erariale che noi consideriamo fondamentale, cioè l'IRPEF, che nei fatti prevede le aliquote, le addizionali e la propria tassa, quella dello Stato, quindi si potrebbe avere una complicazione dei livelli fiscali. Inoltre, anche se il Governo ha messo dei paletti sia per la progressività - che quindi sarà rispettata - sia per la manovrabilità - perché lo Stato fissa degli standard - noi avremmo preferito un'opzione, confermata anche da alcuni Stati federali, che prevedeva il mantenimento almeno di una grossa parte dell'aliquota erariale, cioè dell'IRPEF, come unica tassazione statale sulla quale non agire con le manovre.

In pratica, la preoccupazione che si possano creare diversi sistemi di IRPEF regionali resta in noi ancora molto forte e, nonostante l'apprezzamento per il lavoro svolto, il nostro è un voto contrario politicamente, e vogliamo farlo notare perché ci auguriamo che questo possa essere anche un motivo per continuare a lavorarci successivamente alla Camera per chiarire tutti i dubbi che ancora sussistono.

Infine, signor Presidente, chiediamo la votazione elettronica.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva. (v. Allegato B).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**PROCACCI (PD).** L'emendamento 8.506 è superato perché dal testo sono scomparsi i termini di assistenza, istruzione e sanità. Pur conservando il suo valore ideale, lo ritiro sapendo che tale questione sarà affrontata in sede di discussione del disegno di legge sulle autonomie locali.

Gli altri due emendamenti, 8.515 e 8.530, riguardano la questione su cui stamattina mi sono soffermato: in modo particolare, il trasporto pubblico locale non viene tutelato con la dizione contenuta alla lettera c) del comma 1, che quindi proponiamo di sopprimere. Proponiamo poi anche nelle funzioni non fondamentali di considerare non già la spesa storica ma i costi standard.

**PARDI (IdV).** Signor Presidente, la proposta dell'emendamento 8.508 è quella di aggiungere la lettera a-bis) ed ha la funzione di dare attuazione al principio enunciato nell'articolo 2, lettera e). Temo vi sia un refuso: laddove è scritto «e costo standard» deve intendersi «a costo standard».

**MASCITELLI** (*IdV*). L'emendamento 8.510 ha il compito di cercare di riportare il settore importante e strategico del trasporto pubblico locale ai livelli essenziali, garantiti al secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, lettera *m*). Ci sono stati dei dislivelli tra il testo d'iniziativa del Governo e il testo proposto dalle Commissioni riunite per cui il Governo garantiva per il trasporto pubblico locale soltanto un funzionamento adeguato mentre nella proposta delle Commissioni, attraverso un'opera di mediazione, si è cercato di portare l'utilizzo del fondo perequativo del trasporto pubblico locale solo per garantire un livello di servizio minimo.

L'emendamento ha il compito di riportare un po' di chiarezza tra queste due categorie, quella della totale copertura attraverso il fondo perequativo dei livelli essenziali, che comprendono sanità, assistenza e istruzione, e la terzietà del trasporto pubblico locale, di cui viene garantito tramite il fondo perequativo soltanto un livello minimo; l'emendamento propone il riferimento e quindi il vincolo ai livelli essenziali di assistenza anche per il trasporto pubblico locale.

**IZZO** (*PdL*). Signor Presidente, vorrei attirare brevemente l'attenzione del Governo e del relatore sull'emendamento 8.513, che ha un fine esplicativo. Si propone cioè di identificare i livelli delle prestazioni essenziali, i cosiddetti LEP, in tutta una serie di servizi e di attività che sono già indicate alla lettera *a*, punto 1). L'obiettivo è quello di chiarire ulteriormente che, dovunque il cittadino si trovi a risiedere nel territorio nazionale, egli abbia diritto ad un'uniformità di servizi e di prestazioni. Vorrei pertanto invitare il Governo ad accogliere questo emendamento, e, laddove dovesse essere di difficile applicazione, cosa che non credo, eventualmente ad accettarlo come ordine del giorno, finalizzato a quello che sarà il confronto tra il Governo, nei suoi vari Ministeri (ad esempio nel cosiddetto Ministero del *welfare* o della salute), nel momento in cui questi andranno a rapportarsi con le realtà territoriali delle Regioni.

Quindi, inviterei molto convintamente il Governo a verificare l'opportunità di approvare tale emendamento.

**LANNUTTI** (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 8.522 riafferma il principio proposto in seno all'articolo 2, comma 2, lettera *b*), per ribadire in modo netto la necessità di limitare il ricorso alle partecipazioni, viste quale strumento opaco di finanziamento degli enti substatali.

Do poi per illustrato l'emendamento 8.702.

**BELISARIO** (*IdV*). Signor Presidente, vorrei, brevemente e per completezza, illustrare l'emendamento 8.701.

Al secondo comma dell'articolo 8 si parla di spese che riguardano l'istruzione. Dopo le parole: «diritto allo studio», considerando la carenza dell'edilizia scolastica e della formazione professionale, noi proponiamo di inserire in maniera esplicita l'espressione: «l'edilizia scolastica per l'istruzione e la formazione professionale». Riteniamo infatti che nella precedente formulazione questa nostra puntualizzazione non sia stata recepita in maniera chiara e sufficiente.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**AZZOLLINI**, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 8, ad eccezione dell'emendamento 8.533.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda poi la richiesta del collega Izzo, credo vi sia un ordine del giorno all'articolo 9, a firma del senatore Barbolini, che possa integrare quei concetti. Bisogna prevedere sicuramente quanto egli richiede, ed è la nostra stessa preoccupazione, però occorre verificare di non andare ad aggravare ulteriormente una procedura che porta alla definizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), che diversamente non consentirebbe quella adeguabilità che in certi momenti è necessaria e che attraverso procedure troppo complesse rischierebbe di rendere fuori tempo le variazioni.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 8.500, presentato dalla senatrice Fontana e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.501.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.501, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.503, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.503a, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.504, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.505, presentato dal senatore Bianco.

**Non è approvato.**

L'emendamento 8.506 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 8.507, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.508 (testo corretto).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.508 (testo corretto), presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.509.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pinzger, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.509, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.510.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.510, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.511, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.512, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.513.

**IZZO (PdL).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**IZZO (PdL).** Signor Presidente, prendo atto della disponibilità del Governo e delle precisazioni che il suo rappresentante ha fatto. Pertanto, ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno, il cui testo potrebbe essere integrato con quanto è riportato nell'emendamento 9.0.500 del senatore Barbolini. Se anche il collega fosse d'accordo, attesa la disponibilità del Governo, si potrebbe elaborare un unico ordine del giorno che potrebbe essere approvato.

**AZZOLLINI, relatore.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI, relatore.** Signor Presidente, per poter procedere speditamente consiglierei al senatore Izzo di ritirare l'emendamento 8.513, di trasformarlo in ordine del giorno e di concordare con il senatore Barbolini il testo esatto; dopo di che, l'ordine del giorno risultante potrebbe essere messo in votazione. In questo modo, credo che potremmo procedere anche con la votazione dell'articolo.

PRESIDENTE. Senatore Barbolini, accoglie tale proposta?

**BARBOLINI (PD).** Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 8.514.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.514, presentato dal senatore Bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.515.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.515, presentato dal senatore Procacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.516, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.517, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.518, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.700, presentato dalla senatrice Donaggio.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.519.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pinzger, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.519, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.520.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.520, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 8.521 (testo corretto) è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.522.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.522, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.523.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.523, presentato dal senatore Stradiotto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.524, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.525, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, fino alle parole «della Costituzione».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.525 e l'emendamento 8.526.

Metto ai voti l'emendamento 8.527, presentato dal senatore Bianco.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.528, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.529.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.529, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.530, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.531.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.531, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.532.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.532, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.533, presentato dal senatore Barbolini.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.534.

**LUSI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LUSI (PD).** Signor Presidente, la mia richiesta forte - già espressa al Ministro e al relatore e ribadita in quest'ultima sede, unitamente alla preghiera di riflettere, che ho rivolto anche ai colleghi - è di leggere bene questo emendamento.

La proposta emendativa in esame riguarda il trasporto pubblico locale: ne abbiamo già parlato con molti colleghi nella sede delle Commissioni riunite e nei vari tavoli; chiediamo che il trasporto pubblico locale sia inserito fra i servizi essenziali ed i livelli essenziali delle prestazioni da indicare.

La vera differenza tra l'attuale allocazione del tema del trasporto pubblico locale e quella che proponiamo con l'emendamento 8.534, che chiede l'inserimento all'interno del comma 2 dell'articolo 8, è appunto di evitare la differenziazione, oggi presente, che vede tale servizio inserito fra i livelli essenziali della prestazione non al cento per cento (come chiediamo), ma prevedendo, nel disegno di legge governativo come modificato, che le spese in conto capitale vedano la propria perequazione sul fabbisogno standard (e quindi al cento per cento) e quelle invece correnti sulla capacità fiscale.

Ora, capite che inserire un servizio così importante come il trasporto pubblico locale fra i livelli essenziali delle prestazioni cambia radicalmente il livello di qualità del servizio offerto ai cittadini in tutto il Paese.

Per evitare che l'offerta di questo servizio diventi invece una di quelle che variano in termini di qualità da Regione a Regione e da territorio a territorio, modificare nel senso proposto dall'emendamento 8.534 questo tipo di intervento farebbe sì che questa funzione diventi letteralmente importante per i servizi resi alle Regioni.

Invito i colleghi senatori a ragionare bene, perché, una volta che non inserissimo il trasporto pubblico locale tra i livelli essenziali della prestazione, ci troveremmo in una giungla di servizi pubblici da distribuire.

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.534, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### ***Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253***

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.701.

**GIAMBRONE (IdV).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 8.701, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, fino alle parole «l'edilizia scolastica».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.701 e l'emendamento 8.702.

Metto ai voti l'emendamento 8.535, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo emendato.

**BASTICO (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BASTICO (PD).** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione del Partito Democratico in quanto in questo articolo, che è assolutamente fondamentale perché riguarda il finanziamento delle funzioni fondamentali della Regione, ci sono delle mancanze.

Ricordo, peraltro, che molti degli emendamenti che avevano presentato non sono stati raccolti; quello che però vorrei evidenziare è che invece sono stati fatti dei passi in avanti molto rilevanti rispetto alle aree e agli interventi su cui vengono calcolati e finanziati i livelli essenziali delle prestazioni. Per quanto riguarda l'istruzione è stato precisato che non si tratta del finanziamento dell'intero settore dell'istruzione alle Regioni, ma che si tratta, per l'istruzione, delle funzioni che attualmente sono state svolte dalle Regioni e dalle autonomie locali.

È stato, peraltro, accolto dal relatore e dal Governo un emendamento importante presentato dal senatore Barbolini, l'8.533, che apre comunque, sul tema dell'istruzione, la possibilità, attraverso intese fatte tra Stato e Regioni, di allargare il sistema degli interventi e delle competenze regionali su questa materia.

È stato poi inserito il diritto allo studio, che mai era stato individuato come una funzione fondamentale dello Stato, finanziato attraverso i LEP. Questo determinerà una maggiore omogeneità e una maggiore opportunità per tutti i ragazzi nei diversi territori nazionali. Pensiamo che il diritto allo studio non attiene solo all'accesso all'istruzione, ma anche al successo scolastico e formativo e, quindi, è determinante.

Per l'edilizia scolastica abbiamo accolto quello che, peraltro, ci aveva segnalato il sistema delle autonomie locali. Non viene individuata come competenza regionale, perché così non è nell'ordinamento attuale, e viene però, in un articolo che vedremo successivamente, attribuita come funzione fondamentale interamente finanziata alle Province, per quanto riguarda l'edilizia della scuola superiore, e ai Comuni, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, la scuola elementare e la scuola media. Questo mi sembra un altro punto importante acquisito.

Devo poi sottolineare, in sintesi, il nostro giudizio sull'ampia discussione che c'è stata sul trasporto pubblico locale. Il Partito Democratico ha sostenuto con grande determinazione e forza che il trasporto pubblico locale dovesse essere collocato tra le funzioni soggette ai LEP e, quindi, integralmente finanziate. Devo dire che la soluzione a cui siamo addivenuti costituisce un passo in avanti molto rilevante anche rispetto all'intesa assunta tra il Governo e le autonomie locali nella quale non era previsto il trasporto pubblico locale come sistema finanziato a LEP.

Aver scelto qui di finanziare comunque a LEP gli investimenti per il trasporto pubblico locale e aver precisato, nelle competenze di Comuni e di Province, che quel trasporto pubblico locale costituisce una delle funzioni fondamentali finanziata a costo standard mi sembra rappresentare un elemento decisivo, sia per quanto riguarda la spesa per investimenti sia per quanto riguarda (la soluzione non è quella che noi avremmo voluto, ma è un importante passo in avanti) la spesa corrente. Rimane infatti, anche da conti che abbiamo provato a fare, una quota non molto rilevante di spesa regionale non finanziata a LEP.

Per queste ragioni, ovvero per le carenze, da un lato, ma anche per i grandi miglioramenti, dall'altro, il nostro voto - come avevo preannunciato - è di astensione.

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.500, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 8.0.501 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**LEGNINI (PD).** Signor Presidente, l'emendamento 9.502 costituisce uno degli elementi di maggiore differenziazione tra la nostra posizione e quella del Governo e della maggioranza su un punto importantissimo che riguarda i meccanismi di alimentazione e di formazione del fondo di perequazione.

La discussione, come è noto, parte dal confronto polemico sul cosiddetto modello lombardo e, a seguito del confronto in Aula, è approdata l'affermazione del principio della verticalità del fondo perequativo, così come da noi richiesto. Senonché il Governo e la maggioranza si attestano su una posizione di alimentazione del fondo mediante la compartecipazione all'aliquota IVA.

È questo uno dei punti di dissenso che con questo emendamento si intende superare. Infatti, è del tutto evidente che, attraverso questo meccanismo che tende a far emergere da quale territorio, da quale Regione proviene il tributo e verso quale Regione esso si dirige, si fa in modo di reintrodurre surrettiziamente il carattere orizzontale della perequazione, peraltro determinando un meccanismo che non garantisce la congruità del fondo di perequazione.

Noi invece riteniamo che il fondo perequativo debba essere alimentato con la fiscalità generale, perché questo meccanismo è quello che garantisce l'adeguatezza del fondo stesso e il carattere effettivamente verticale della perequazione medesima. Inoltre, neanche il meccanismo di alimentazione del fondo basato sulla capacità fiscale, così come è concegnato nel testo approvato dalle Commissioni riunite, garantisce l'adeguatezza del fondo, soprattutto relativamente al finanziamento delle funzioni non essenziali e delle prestazioni non LEP, uno dei punti importanti che noi invece intendiamo affrontare nel modo in cui lo si affronta nel testo dell'emendamento 9.502, cioè garantendo che anche quelle prestazioni e funzioni possano godere di una copertura finanziaria e di un finanziamento certo e predeterminato.

Invito, quindi, il Governo e il relatore a porre attenzione su questo aspetto perché dall'approvazione di questo emendamento dipende anche una valutazione del provvedimento nel senso di una completezza e di una certezza dei meccanismi di un fondo, quello perequativo, che costituisce uno degli architravi di un edificio che altrimenti sarebbe destinato nel tempo a crollare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**ASTORE (IdV).** Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 9.507 (testo 2) che reputiamo particolarmente importante.

Il Ministro sa che abbiamo tentato in tutti i modi di spiegare che l'attribuzione del fondo perequativo o del fabbisogno delle Regioni è diverso dall'attribuzione del fondo perequativo che le Regioni danno ai Comuni.

Mentre per i Comuni, giustamente, questo disegno di legge ha previsto che vengano considerate situazioni particolari, come le fasce altimetriche o l'invecchiamento della popolazione, per le Regioni si prende a base il costo standard. Stiamo facendo un errore enorme.

Noi vogliamo il federalismo, signor Ministro, e gliel'abbiamo dimostrato in tanti modi, anche perché per noi il federalismo è un nome, come ho spiegato ieri: in realtà, vogliamo lo Stato delle autonomie e il rispetto dei livelli di potere locali. Ma come si fa, una volta estrapolato il costo standard, a dire che il costo della sanità delle sue Prealpi sia uguale a quello della Padania? Mi sembra un'affermazione incredibile.

Ebbene, signor Ministro, alcune Regioni sono come le Prealpi: prendo ad esempio l'Abruzzo, oppure il Molise, la Calabria, la Basilicata. Allora vi chiediamo di inventarvi, nei decreti attuativi, un parametro moltiplicativo, per far sì che quel costo standard arrivi al fabbisogno reale della spesa.

In questi giorni stanno dividendo il fondo sanitario, come ho detto, ma l'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che l'anziano con più di 75 anni costa dieci volte in più di una persona che ha 40-50 anni.

Non possiamo fare queste sciocchezze! Per assicurare un servizio uguale a tutti, occorre il rispetto delle regole. Nel federalismo c'è bisogno del rispetto delle regole. Stiamo creando un sistema che ci impone un cambiamento culturale serio, per cui - sono convinto di questo - ci vogliono regole che garantiscano soprattutto le Regioni deboli.

Allora, una volta inventato il costo standard, credo si debba fissare un moltiplicatore per le condizioni demografiche delle Regioni, per le fasce altimetriche o, per ciò che riguarda il sistema sociale, di reddito. In tal modo, a mio avviso, si prevede un federalismo equo che garantisce sicurezza assoluta ai cittadini, soprattutto i più deboli, combattendo al contempo gli sprechi che spesso ci sono stati.

Signor Ministro, siamo stati disponibili a togliere dall'emendamento 9.507, magari per discuterli a parte, tutti i punti, tranne il 3). A livello regionale, lei ha accettato la proposta delle piccole Regioni, ed è giusto che sia così, anche se non sono tanto convinto, perché alcune volte ci sono piccole Regioni ricchissime. Comunque, credo che le Regioni deboli possano essere tutelate soprattutto aggiungendo i criteri che ho cercato di illustrare sommariamente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 9, signor Presidente.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, vorrei fare chiarezza sulla questione sollevata dal senatore Astore.

Il Governo ha inserito il parametro demografico per il calcolo del fondo perequativo e non ha inserito altri parametri per il semplice fatto che per il costo standard e il relativo fabbisogno che viene espresso in funzione del territorio, se dovessimo inserire i parametri indicati dal senatore Astore, dovremmo tenere conto anche dell'insularità, dell'inquinamento o dell'assenza di collegamenti per determinate zone.

È insito nel fabbisogno standard e nel costo standard il concetto che il costo è determinato in relazione alle condizioni delle zone in cui viene erogato il servizio. È quindi possibile che in determinate zone un certo servizio abbia un costo maggiore. Ma proprio perché le variabili che possono essere inserite sono molte di più di quelle che ho citato io o di quelle che ha indicato il senatore Astore, credo che nel decreto legislativo dovranno essere considerate tutte le enne variabili. In funzione di ciò, la risposta è diversa: l'erogazione del servizio nel centro di una grande città sarà sicuramente differente rispetto a quella garantita nel paesino di montagna, che sia della Regione del senatore Astore o della mia.

Ma è con quello spirito che si parla di fabbisogno standard e non solo di costo standard per enne abitanti. Diversamente, si adotterebbe un criterio freddo e non corrispondente alla realtà.

Su tutti gli altri emendamenti, il parere è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 9.500, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.501, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.502.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.502, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.503.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.503, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 9.504, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.505, presentato dai senatori Lumia e Mercatali.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.506, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.508, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 9.507 (testo 2).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 9.507 (testo 2), presentato dal senatore Astori e da altri senatori, fino alle parole «decreti legislativi».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 9.507 (testo 2) e l'emendamento 9.509.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo per le ragioni che sono state illustrate prima. Riteniamo infatti che il sistema di perequazione non garantisca quegli obiettivi a cui ci siamo già riferiti.

La conquista nominale del carattere verticale della perequazione in realtà rischia di far reintrodurre, durante la fase di attuazione, un meccanismo di perequazione orizzontale mascherato. Prendo atto che il Governo e il relatore non hanno voluto interloquire su questo punto decisivo, sulla valutazione di questo meccanismo.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 9.0.500 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno. Vero, senatore Barbolini?

BARBOLINI (*PD*). Sì, Presidente, l'ordine del giorno rappresenta una sintesi tra il mio emendamento e l'emendamento 8.513 del senatore Izzo. Abbiamo un testo scritto a mano, che stiamo rendendo più presentabile.

PRESIDENTE. In attesa che ci consegniate il testo, lo accantoniamo.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.501, presentato dalla senatrice Leddi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE TONI (*IdV*). Signor presidente, con l'emendamento 10.504 intendiamo rafforzare la Conferenza di cui all'articolo 5 come centro decisionale federale rispetto alla necessità di verificare e ridefinire, in modo periodico, i canali di finanziamento della perequazione e il meccanismo di calcolo del fabbisogno standard per i livelli essenziali di prestazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.500.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.500, presentato dal senatore Marino Mauro Maria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.501, presentato dal senatore Barbolini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.502, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.503.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.503, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.504.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.504, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PROCACCI (PD). Signor Presidente, gli emendamenti 11.502, 11.503 e 11.514 fanno riferimento ad una battaglia in cui credo e che continuo a portare avanti da solo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 11.

CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.500, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.501, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.502, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.700.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.700, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.503, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.504.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.504, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.505, presentato dalla senatrice Pinzger e da altri senatori, fino alle parole «fabbisogno standard».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.505 e gli emendamenti 11.506, 11.507 e 11.510.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.508, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, fino alle parole «della Costituzione».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.508 e l'emendamento 11.509.

Metto ai voti l'emendamento 11.511, presentato dal senatore D'Ubaldo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.701, presentato dal senatore Vitali.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.702, presentato dalla senatrice Donaggio.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.703, sostanzialmente identico all'emendamento 11.512.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.703, presentato dal senatore Astore e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 11.512, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 11.513 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.514.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.514, presentato dal senatore Procacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.704.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.704, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.515, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori, fino alla parola «regionali».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.515 e gli emendamenti 11.516 e 11.517.

L'emendamento 11.518 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 11.519, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.520.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.520, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.521, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.522, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.523, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.705.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, mi rivolgo al relatore solo per una ragione di coordinamento del testo, oltre che di merito. Noi chiediamo una precisazione a proposito delle funzioni di cui tratta la lettera *g)* introdotta dalle Commissioni riunite. In essa si parla della «valutazione dell'adeguatezza delle dimensioni demografiche» e così via, facendo riferimento ai piccoli Comuni e ai territori montani: noi chiediamo di aggiungere anche le isole minori, che sono state aggiunte in altra parte del testo con riferimento sempre allo stesso criterio, ma riguardo a principi e criteri che disciplinavano altro tipo di tributi.

Credo che sarebbe opportuno precisare che, poiché si tratta di un criterio di determinazione delle funzioni e poi del sistema fiscale con riferimento alle aree disagiate, non vi è differenza sotto il

profilo del disagio territoriale, anzi, sono sempre stati equiparati sia i Comuni montani o le zone disagiate alle isole minori.

Ciò è stato già fatto in Commissione e credo sarebbe corretto farlo anche in questo caso.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Signor Presidente, credo che, alla luce di questa specificazione, possa essere modificato il parere e possa essere espresso un parere favorevole rispetto a questo inserimento anche da parte del relatore.

**AZZOLLINI**, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI**, relatore. Condivido la motivazione del Governo.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 11.705, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.524, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.525, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.0.500, presentato dal senatore Marino Mauro Maria e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 12, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**DE TONI** (*IdV*). Signor Presidente, con l'emendamento 12.504 proponiamo all'Assemblea di aggiungere al comma 1, dopo la lettera *a*), in una prospettiva di vero federalismo fiscale, una nuova lettera in cui si precisa che dovrebbe spettare alle Regioni e non allo Stato di disciplinare i tributi locali, modulandoli in ragione della peculiarità dei diversi enti, in un *mix* tra tributi a carattere impositivo e tributi a carattere commutativo.

**PARDI** (*IdV*). Signor Presidente, con l'emendamento 12.507 si propone di sopprimere, al comma 1, lettera *b*), l'espressione «prioritariamente». Tale modifica appare necessaria, perché altrimenti sembra che si lasci la strada aperta ad altre forme di finanziamento di cui, però, non si dà spiegazione. Sembra francamente abbastanza strana, in una legge, una indeterminazione, che rischia di generare confusione.

**STRADOTTO** (*PD*). Signor Presidente, con l'emendamento 12.510 proponiamo di inserire al comma 1, dopo la lettera *b*), la possibilità di corrispondere una compartecipazione al gettito IRPEF pari almeno al 20 per cento ai Comuni. Questo riprende una battaglia che stanno facendo i sindaci del Nord, del Veneto in particolare, appoggiata da tutte le parti politiche. In tal senso, credo che ci debba essere una coerenza tra quanto abbiamo detto nel territorio e quello che esprimiamo con il voto in quest'Aula.

Ne approfitto poi per parlare dell'emendamento 12.521, di cui sono co-firmatario, che riguarda il patto di stabilità. Questa mattina abbiamo ascoltato tutti quanto ci ha detto il ministro Tremonti, ovvero che il patto di stabilità è cardine rispetto a questo provvedimento sul federalismo fiscale. Con questo emendamento chiediamo che venga espressamente chiesto agli enti locali quello che possono dare e non quello che non possono dare, perché non è possibile porre vincoli agli enti locali relativamente alla spesa corrente sapendo che l'ente per sua natura, con la normativa vigente, può contribuire a produrre debito, ma non può produrre *deficit*. Pertanto i vincoli eventuali che lo Stato può porre agli enti locali possono essere solo nel senso di evitare di contribuire ad aumentare il debito pubblico. Credo che vada inserito un principio di questo tipo nel federalismo fiscale.

**COMPAGNA** (*PdL*). Ritiro l'emendamento 12.514.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**AZZOLLINI**, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 12.500, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.501.

**GIAMBRONE** (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.501, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### ***Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.502.

**GIAMBRONE** (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.502, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.504.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.504, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.505, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.506, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.507.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.507, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.503, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.703, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.700, presentato dalla senatrice Donaggio.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.508, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.509.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.509, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.702.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.702, presentato dal senatore Vitali.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.701, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.705, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.510.

**GIARETTA (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GIARETTA (PD).** Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo emendamento. Cos'è che renderebbe credibile lo sforzo di implementazione di un sistema federale nel nostro Paese, sforzo che sarà necessariamente lungo, incerto e complesso? Renderebbe credibile questo sforzo la dimostrazione che nelle scelte dell'oggi, non in quelle del domani, si pone grande attenzione sul fatto che i nostri Comuni siano dotati di risorse sufficienti e che l'attribuzione di tali risorse sia legata all'effettiva realtà territoriale.

Se non si fa questo, tutto lo sforzo per rendere credibile il percorso del federalismo rischia di annullare in una contraddizione evidente: domani, forse, il federalismo, oggi il taglio alle autonomie municipali. Questa è una norma che potrebbe essere tranquillamente approvata. Certamente sarebbe, questa sì, fortemente innovativa, ma darebbe il segno di un vero cambiamento. Non volette approvarla e confermate il rischio che il provvedimento sul federalismo sia più un manifesto di buone intenzioni che la reale trasformazione di cui il Paese avrebbe bisogno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa.** Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo sul fatto che la partecipazione all'IRPEF, in una misura che dovrà essere definita, rappresenti uno dei finanziamenti che deve restare in capo agli enti locali. Ma dall'approfondimento fatto in Commissione, si è resa evidente la necessità che vi siano una serie di tributi cui fare riferimento, perché l'ipotesi dell'utilizzo esclusivamente dell'IRPEF determina una sperequazione rispetto al territorio, avendo l'IRPEF una caratteristica di sperequazione.

Quindi, il 20 per cento piuttosto che una qualunque altra cifra non dà delle risposte, che possono essere sicuramente condivisibili in certe aree del Paese mentre non determinano un finanziamento adeguato delle risorse in altre. Quindi, il *mix* riteniamo debba essere la formula, tra cui ovviamente anche la partecipazione all'IRPEF, ma per determinare di partenza una perequazione tale e ricorrere per quanto possibile, il meno possibile, al fondo perequativo. Diversamente, ritroveremmo ad un trasferimento erariale mascherato.

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.510, presentato dal senatore Giaretta e d altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.511, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.512.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.512, presentato dal senatore Pardi e d altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.513, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 12.514 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 12.515, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.516, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

L'emendamento 12.517 è stato ritirato.  
Metto ai voti l'emendamento 12.518, presentato dal senatore Barbolini.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.704, presentato dalla senatrice Donaggio.  
**Non è approvato.**

L'emendamento 12.519 è stato ritirato.  
Metto ai voti l'emendamento 12.520, presentato dal senatore Gallo e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.521, identico all'emendamento 12.522.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Signor Presidente, il tema proposto è di grande attualità e in linea di principio condiviso, ma l'emendamento richiede necessariamente una riformulazione che sottopongo ai presentatori.

Il testo dovrebbe essere il seguente: «"i-bis) previsione che la legge statale, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali virtuosi» - visto che in un altro articolo di riferimento si parla della virtuosità e della graduatoria - «e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 25».

Se in quella occasione, infatti, abbiamo stabilito che non si debba determinare un aumento della pressione fiscale, la stessa cosa deve essere rispettata.

**PRESIDENTE**. Per consentire una riformulazione condivisa degli emendamenti in esame, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,59 è ripresa alle ore 20,05).

Riprendiamo i nostri lavori.

**AZZOLLINI**, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI**, relatore. Signor Presidente, i presentatori degli emendamenti identici 12.521 e 12.522 accolgono la seguente riformulazione:

«Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«i-bis) previsione che la legge statale, nell'ambito della premialità ai Comuni virtuosi, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali per ciò che concerne la spesa in conto capitale.». Questo è il testo accolto dai presentatori.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti, così come riformulati.

**CALDEROLI**, ministro per la semplificazione normativa. Il Governo esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 12.521 (testo 2), identico all'emendamento 12.522 (testo 2).

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.521 (testo 2), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori, identico all'emendamento 12.522 (testo 2), presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo 12, nel testo emendato.

**BARBOLINI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BARBOLINI (PD).** Signor Presidente, vorrei sottolineare che abbiamo apprezzato il fatto che, nella discussione in Commissione e nel corso della seduta sono stati introdotti alcuni significativi elementi d'innovazione, dal nostro punto di vista, di miglioramento del testo dell'articolo 12, precisando in maniera più puntuale le basi imponibili cui far riferimento per garantire l'autonomia finanziaria degli enti locali; soprattutto, c'è un'articolazione di elementi che riguardano, ad esempio, la flessibilità dei tributi cui poter fare riferimento.

Consideriamo altresì molto importante la compartecipazione all'IVA, perché è un contributo che, come sostiene l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) nei suoi studi, ha una caratteristica di maggior distribuzione e omogeneità sul territorio; inoltre, anche il tema dell'imposizione immobiliare è risolto in una maniera che auspichiamo spinga verso una revisione complessiva e una riorganizzazione dell'impianto dei tributi che insistono sugli immobili, come ad esempio l'imposta di registro. Speriamo, quindi, che con questo spirito si sia dato un contributo importante per il rafforzamento dell'autonomia impositiva degli enti locali.

È altresì molto importante la riformulazione dell'emendamento sul patto di stabilità, come è stato recepito, perché interpreta, anche se non è monetizzabile subito, un principio che speriamo si traduca in comportamenti conseguenti anche nelle scelte che dovrà fare il Governo per fronteggiare l'andamento critico dell'economia del nostro Paese, liberando risorse che possono essere effettivamente messe a servizio del rilancio con misure ant cicliche.

Per tutte queste motivazioni, pur mantenendo delle riserve su aspetti che non sono stati apprezzati e condivisi dal relatore e dal Governo, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PD su questo articolo.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.0.500, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, identico all'emendamento 12.0.501, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 12.0.502 e 12.0.503 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.504.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.504, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'ordine del giorno G9.0.500, presentato dai senatori Barbolini e Izzo, precedentemente accantonato, sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno fino alle parole «dei fabbisogni standard» del dispositivo e come raccomandazione la restante parte.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo nella sua prima parte e non insistendo i presentatori per la votazione della parte accolta come raccomandazione, l'ordine del giorno G9.0.500 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 13, il 13.700, sul quale mi soffermerò nell'illustrazione, perché riteniamo che quando s'interviene in attuazione dell'articolo 119, e, in particolar modo, di quella norma costituzionale che prevede l'istituzione e le modalità di finanziamento del fondo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore D'Alia se la interrompo: colleghi, comprendo la vostra stanchezza, però ormai è l'ultimo sforzo, mancano soltanto 45 minuti, vi prego di fare silenzio.

**AZZOLLINI, relatore**. Signor Presidente, perché non concludiamo la seduta alle ore 20,30?

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, la conclusione della seduta è fissata alle ore 21. In assenza di unanimità d'Aula, la Presidenza non può modificare quanto previsto dal calendario dei lavori. Lasciamo concludere il senatore D'Alia.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Stavo dicendo, signor Presidente, che siamo contrari a quest'articolo e ne chiediamo la soppressione, perché è in netto contrasto con il terzo comma dell'articolo 119 della

Costituzione. Com'è noto, questa disposizione costituzionale prevede che il fondo perequativo debba essere istituito e disciplinato con legge dello Stato.

È evidente che già l'idea che si possa dare una delega in bianco al Governo per scrivere le norme che dovrebbero garantire il riequilibrio della capacità fiscale per abitante attraverso il fondo perequativo è una forzatura sul piano politico ed istituzionale. Ma l'idea che addirittura il legislatore statale, in sede di delega, possa attribuire per una parte ad un soggetto costituzionalmente non rilevante (cioè le Regioni), ai fini del fondo perequativo, e prevedere che una quota parte del fondo perequativo (cioè quella destinata alle Province e ai Comuni) non solo sia iscritta nel bilancio delle Regioni, ma che queste possano discrezionalmente scostarsi dalle indicazioni statali e stabilire, per la gestione della perequazione, modalità e criteri diversi, quando si tratti di Comuni e Province, mi sembra una cosa che non può stare in piedi. È evidente infatti che l'unico strumento che lo Stato ha per garantire l'unità giuridica ed economica del sistema è proprio il fondo perequativo.

Non è che la Costituzione ha stabilito che il fondo perequativo va fatto con legge dello Stato per un capriccio. Il fondo perequativo ha questa funzione. Il legislatore statale non ha neanche la possibilità di variare il criterio, anch'esso costituzionalmente stabilito, che è uno e uno solo, cioè la capacità fiscale per abitante. Allora, cosa si sarebbe dovuto fare? Si sarebbe dovuto riservare alla legge dello Stato e disciplinare in questa sede e in via esclusiva questa materia, poiché la Costituzione dice che questo fondo riguarda le Regioni e gli enti locali, Comuni e Province con minore capacità fiscale. Poiché tutto questo non viene fatto e poiché si fa un'ulteriore forzatura prevedendo che questo fondo sia delegato e appaltato alle Regioni per quanto riguarda la gestione della quota parte destinata a Province e Comuni si fa un doppio errore: il primo sotto il profilo istituzionale e costituzionale e l'altro sotto il profilo politico.

Mi scandalizza, signor Presidente, l'assordante silenzio dell'ANCI su questa impostazione. È una cosa veramente inqualificabile - mi si passi il termine - perché sul piano politico si ripristina il principio del neocentralismo regionale in forza del quale non solo non c'è più un rapporto diretto tra lo Stato e gli enti locali, non solo non si tiene conto dell'autonomia che l'articolo 114 della Costituzione ha dato a Comuni, Province e Città metropolitane, ma in aggiunta a questo si crea una dipendenza ulteriore sotto il profilo economico, al di là delle competenze che la Regione ha nel disciplinare i tributi e le compartecipazioni regionali degli enti locali, e si attribuisce un'ulteriore competenza, una sovranità e un potere di ingerenza delle Regioni oltre quello che la Costituzione prevede. Noi abbiamo provato con alcuni emendamenti a modificare e correggere.

Preannunzio, tra l'altro, che ritiriamo gli emendamenti sostanzialmente correttivi di alcune parti e lasciamo solo l'emendamento soppressivo 13.700 perché l'articolo 13 nel testo proposto non va bene e deve essere riscritto integralmente.

*Omissis*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253 (ore 20,20)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 13.

**PROCACCI (PD).** Signor Presidente, l'emendamento 13.500 è assorbito dall'emendamento 13.501, quindi, lo ritiro. L'emendamento 13.513 è ugualmente assorbito dal 13.512 e pertanto lo ritiro. Si tratta di due punti relativi al fondo perequativo. Esso, infatti, nasce dalla sottrazione tra i fabbisogni standard e le capacità per abitante fiscali standard.

Innanzitutto, sul fondo perequativo diviso presso le Regioni tra Province e Comuni si propone anche l'inserimento dei fondi regionali per le materie delegate ai Comuni ed alle Province.

L'aspetto più importante, però, è quello affrontato con l'emendamento 13.512 che il ministro Calderoli in sede di Commissioni riunite aveva dichiarato di poter accogliere. Dal computo della capacità fiscale standard per abitante occorre sottrarre le tasse di scopo. Se, infatti, computiamo queste ultime nella capacità standard fiscale dei Comuni e delle Province, nessuno le imporrà più, perché significherà far pagare ai cittadini ciò che si sottrae allo Stato.

Pertanto, vorrei sapere se il Governo, che in questo momento sta pensando ad altro, conferma su questo emendamento il parere favorevole che aveva preannunciato in Commissione.

**PRESIDENTE.** Saluto i colleghi e affido la Presidenza alla vice presidente Bonino. Buon lavoro!

### Presidenza della vice presidente BONINO (ore 20,23)

D'UBALDO (PD). Signora Presidente, il tema della perequazione è stato posto anche quando i colleghi dell'UDC hanno sollevato il problema della non procedibilità.

La questione della perequazione infatti non può essere trattata in questo modo perché se tale funzione fondamentale è in capo allo Stato, poiché è lo Stato che deve garantire attraverso la perequazione la coesione nazionale - sono due aspetti che si sposano e procedono insieme - ricorrere a questo meccanismo barocco porta a concludere o che questa procedura è inutile, appunto perché barocca, oppure che nasconde altre finalità. Il meccanismo prevede l'istituzione di un fondo per la perequazione per i Comuni non intestato sul bilancio dello Stato, ma su quello delle Regioni. Quindi, in questa maniera, con tutte le cautele presenti nel testo e che io non voglio disconoscere, in realtà si altera la disposizione centrale della Costituzione. In sostanza, si fa della perequazione non più una funzione fondamentale dello Stato ma una funzione delle Regioni o una funzione compartecipata delle Regioni e dello Stato. Questo mi sembra francamente non proponibile.

L'emendamento 13.522 è puramente tecnico. Infatti, se venisse approvato il precedente, automaticamente bisognerebbe correggere le modalità con le quali si procede al riparto dei due fondi regionali.

PARDI (IdV). L'emendamento 13.525 attira l'attenzione su un tema che era già stato affrontato dal collega Astori nel suo ultimo intervento, cioè la necessità di tener conto in modo adeguato delle forme di finanziamento e di perequazione nei confronti dei Comuni di minore dimensione, tenendo conto delle specificità dei contesti locali e modellando il criterio di adeguatezza per l'organizzazione delle funzioni fondamentali. Si tratta di realtà difficili, minori, che non devono essere perse dentro questa grande iniziativa - sperando che riesca - di perequazione.

BARBOLINI (PD). A proposito dell'emendamento 13.520, mi interessa rimarcare un punto su cui, come si potrà dedurre dall'insieme degli interventi che ha svolto il nostro Gruppo, abbiamo e manteniamo qualche preoccupazione.

Leggo il testo dell'articolo approvato dalle Commissioni riunite. Alla lettera f) del comma 1, si dice: «il fondo perequativo per i comuni e quello per le province» (si tratta delle funzioni diverse da quelle fondamentali, a cui deve essere garantito il finanziamento) «sono diretti a ridurre le differenze tra le capacità fiscali». Si tratta di un principio ordinatore, che però non dà sufficienti garanzie.

Con il nostro emendamento, vogliamo garantire l'eliminazione della differenza fra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di ogni ente, perché è evidente che non possiamo penalizzare le varie realtà per le condizioni strutturali e socio-economiche. Non si tratta di premiare la buona o la cattiva amministrazione, ma di prendere atto che ci sono condizioni di carattere socio-economico e territoriale diverse, le cui conseguenze non possiamo far subire alle comunità amministrate.

Pertanto, la nostra proposta di modifica cerca di assicurare maggiore equità, maggiori opportunità e prerogative, affinché si affermi effettivamente il principio che è stato stabilito all'articolo 2, cioè quello di garantire la copertura finanziaria dell'insieme delle funzioni trasferite.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 13, ad eccezione dell'emendamento 13.507 e degli emendamenti identici 13.511 e 13.512.

CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento dell'emendamento 13.700.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.700, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

**PRESIDENTE.** L'emendamento 13.500 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.501, presentato dal senatore Procacci.

**Non è approvato.**

L'emendamento 13.502 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.503, presentato dal senatore D'Ubaldo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.504.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.504, presentato dal senatore Bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.505, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.506, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.507.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.507, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 13.508 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.509, identico all'emendamento 13.510.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.509, presentato dal senatore Stradiotto e da altri senatori, identico all'emendamento 13.510, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.511, identico all'emendamento 13.512.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.511, presentato dal senatore Bianco, identico all'emendamento 13.512, presentato dal senatore Procacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 13.513 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.514, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.515, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.516.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.516, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 13.517 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.518.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.518, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.519, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.520.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.520, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.521 (testo corretto), presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

L'emendamento 13.522 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.523 (testo corretto), identico all'emendamento 13.524.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.523 (testo corretto), presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori, identico all'emendamento 13.524, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.525, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, identico all'emendamento 13.526, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.500.

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Signora Presidente, il tema trattato da questo emendamento, di particolare rilievo, concerne la soppressione di molti enti intermedi e strumentali.

L'accoglimento della nostra proposta garantirebbe non solo la semplificazione della situazione attuale, ma anche una riduzione dei costi. Non si comprende, dunque, il motivo per cui non si possa esprimere al riguardo un parere favorevole.

Infine, chiediamo la votazione mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.500, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.501.

**VITALI (PD).** Chiedo che l'emendamento 13.0.501 sia accantonato.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Colleghi, siamo arrivati alle ore 20,40; pertanto, come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 20,43).